



atti

del consiglio generale

anno XCVI

luglio-dicembre 2015

N. 421

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCVI
luglio-dicembre 2015 **N. 421**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME CINQUE FRUTTI DEL BICENTENARIO <i>«Perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza» (Giov. 10,10)</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDA VITA E DISCIPLINA RELIGIOSA 2.2 Don Ivo COELHO LA VITA COME PREGHIERA 2.3 SEGRETARIATO PER LA FAMIGLIA SALESIANA 2.4 COMMISSIONE ECONOMICA CENTRALE	27 32 43 49
3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 PROCEDURE PER LE OPERAZIONI ECONOMICHE ELENcate NELL'ART. 188 DELLE COSTITUZIONI – LIMITI MASSIMI DI SPESA	52
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	57 66
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Il Rettor Maggiore ai Vescovi Salesiani – Presentazione del Capitolo Generale XXVII <i>“Testimoni della radicalità evangelica”</i> 5.2 Discorso di Papa Francesco a Valdocco 5.3 Lettera del Santo Padre Francesco nel Bicentenario della nascita di Don Bosco 5.4 Nuovi Ispettori Salesiani 5.5 Nuovo Vescovo Salesiano 5.6 Confratelli defunti	88 99 104 109 116 117

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: Settembre 2015

«Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»
(Giov. 10,10)

CINQUE FRUTTI DEL BICENTENARIO

1. UN ANNO DI GRAZIA CON TANTI FRUTTI. – 2. PERCHÉ, QUASI SENZA RENDERSENE CONTO, SI VA CONOSCENDO LA CONGREGAZIONE PIÙ IN PROFONDITÀ. – 3. QUESTI I FRUTTI MATURI DEL BICENTENARIO. 3.1. Sogno una Congregazione di Salesiani felici. 3.2. Sogno una Congregazione con Uomini di Fede e pieni di Dio. - 3.2.1. *Un cammino di fede e di ricerca di Dio.* - 3.2.2. *Rimanere, Amare, Portare frutto.* 3.3. Sogno una Congregazione di Salesiani appassionati dei giovani, i più poveri. - 3.3.1. *Perché lungo gli anni sempre abbiamo detto e ricordato qual è il cammino della nostra fedeltà.* - 3.3.2. *Cercando sempre il servire, mai il potere o il denaro.* 3.4. Sogno una Congregazione di veri Evangelizzatori ed Educatori nella Fede. 3.5. Sogno una Congregazione sempre missionaria. - 3.5.1. *Perché è qualcosa di costitutivo che ci caratterizza.* - 3.5.2. *Perché i tempi che viviamo lo chiedono fortemente.*

Roma, 25 luglio 2015
Festa di San Giacomo, Apostolo

1. UN ANNO DI GRAZIA CON TANTI FRUTTI

Carissimi confratelli,

È possibile che quando vi giunga questa lettera abbiamo già celebrato al Colle Don Bosco, con varie migliaia di giovani, la chiusura di questo anno del Bicentenario della nascita di Don Bosco, che avevamo aperto in forma ufficiale pure al Colle Don Bosco il passato 16 agosto 2014.

Certamente, in quel che resta di questo anno 2015, si vivranno ancora momenti e celebrazioni nei più diversi luoghi del nostro mondo salesiano.

Io avevo scritto nella lettera del n. 419 degli ACG che l'anno che avevamo inaugurato come celebrazione dei 200 anni dalla nascita di Don Bosco avrebbe avuto un doppio volto: uno esteriore, più pubblico e ufficiale, e un altro interiore, più intimo.

In sintonia con quanto scrive il Papa Francesco come messaggio per l'apertura dell'Anno della Vita Consacrata, un primo

obiettivo è di “guardare il passato con gratitudine”¹, e si potrebbe dire che noi lo abbiamo applicato testualmente alla nostra celebrazione del Bicentenario, perché abbiamo voluto viverlo come “una opportunità per sentirci grati al Signore perché, duecento anni dopo la nascita di Don Bosco, ci troviamo qui, come dono di Dio per i giovani”². E in questo volto esterno, ufficiale e pubblico delle centinaia di celebrazioni di ogni tipo che hanno avuto luogo nei paesi dove c’è una casa salesiana, abbiamo potuto riconoscere e ringraziare per *questo dono di Dio che Don Bosco è per la Chiesa e il mondo*.

Ma io desidero riferirmi in questo momento piuttosto a quell’altro volto del Bicentenario, più interiore, più intimo, e che mi porta a pensare, desiderare e sognare quale traccia profonda starà lasciando l’aver vissuto questo evento unico, veramente storico, nella nostra vita, nel cuore di ciascuno dei miei confratelli SDB, e nel mio proprio cuore.

E questo è ciò che mi porta a *sognare*. Sogno alcuni **frutti della celebrazione del Bicentenario**, come esporrò di seguito.

2. PERCHÉ, QUASI SENZA RENDERSENE CONTO, SI VA CONOSCENDO LA CONGREGAZIONE PIÙ IN PROFONDITÀ

Mi permetto di sognare alcuni *frutti del Bicentenario* che considero generatori di vita, perché mi vado rendendo conto che, molto prima che possa visitare tutti i paesi e tutte le Ispettorie, già vado conoscendo, con ragionevole approssimazione, la realtà della nostra Congregazione.

Da quando è terminato il CG27 il 12 aprile 2014 e compiuta la prima sessione plenaria del Consiglio Generale, ho potuto visi-

¹ Papa FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consecrati in occasione dell’Anno della Vita Consacrata*, 21 novembre 2014, I, 1.

² ACG 419, 27.

tare, fino ad oggi, 27 nazioni – 8 nell’anno 2014 e 19 nel periodo trascorso di quest’anno 2015 – arrivando a un totale di 32 in questo anno e mezzo, se il Signore lo permetterà. Certamente non è stata una casualità, ma deliberatamente programmata, cosciente che l’esigenza era quasi eccessiva, ma necessaria a motivo della singolarità di questo anno.

Alla visione che mi permette di avere ciascuna delle visite alle Ispettorie, si aggiunge la conoscenza che proviene dalle “radiografie” che sono, di fatto, le consultazioni che si fanno nelle Ispettorie per le nomine dei nuovi Ispettori e tutte le informazioni e vedute che i confratelli stessi offrono riguardo alla Ispetoria in queste consultazioni. Sono stati 21 i nuovi Ispettori nominati in questi quindici mesi.

Ho avuto pure la opportunità, insieme al Consiglio Generale, di approfondire la conoscenza di alcune Ispettorie dopo le 7 Visite straordinarie che si sono realizzate e lo studio profondo che abbiamo fatto di due Regioni, quelle dell’Asia Sud e dell’Asia Est e Oceania.

Per tutto questo vi direi, miei cari confratelli, che con tutto ciò che ho potuto visitare, conoscere, vedere personalmente, leggere e ascoltare da quanti mi consigliano, mi sento capace di *sognare una Congregazione*, la nostra, nella quale il Signore e Don Bosco, sempre con lo sguardo materno della nostra Madre Ausiliatrice, ci regalano questi **frutti del Bicentenario** della nascita di Don Bosco.

3. QUESTI I FRUTTI MATURI DEL BICENTENARIO

3.1. Sogno una Congregazione di Salesiani felici

Vi invito fin da questo primo momento, a superare la tentazione, peraltro tanto umana, di pensare negativamente, pensare che dico questo perché noi salesiani non siamo felici.

Tutto al contrario! Non si tratta di questo. Sono convinto che la maggioranza di SDB siamo felici, molto felici nel vivere la nostra vocazione. Includo me stesso, perché anch'io sono molto felice. Però credo che dobbiamo *arrivare ad una maggior felicità, e da parte di tutti*, senza che nessun confratello resti al margine del cammino sentendo che egli non può, o che questa meta non è per lui. Questa meta è per tutti, dato che umanamente questo profondo desiderio risuona nel cuore di ogni uomo e donna, fin da quando siamo stati chiamati alla vita.

È per questo che mi permetto di comunicarvi questo mio grande sogno. Quello di una Congregazione, la nostra, nella quale ogni salesiano possa *dire a se stesso*, nel più profondo del suo essere, del suo cuore, *nella sua verità più intima*: “*sono felice e mi sento molto vivo e molto pieno di gioia vivendo come Salesiano di Don Bosco*”.

Il Papa ci propone, come religiosi, questo programma: “Essendo gioiosi, mostrate a tutti che seguire Cristo e mettere in pratica il Vangelo riempie il vostro cuore di felicità. Contagiate con questa gioia quelli che vi avvicinano”³.

E credo, miei cari confratelli, che si tratta di questo: di vivere più intensamente e gioiosamente la nostra vita. Posso dirlo con le mie parole, ma già lo abbiamo detto nel nostro ultimo Capitolo Generale nel quale davamo grazie a Dio “per la **fedeltà** di tanti confratelli e per la **santità riconosciuta dalla Chiesa** ad alcuni membri della Famiglia Salesiana. Veniamo ogni giorno a contatto con adulti e ragazzi, confratelli, giovani e anziani, in piena attività e ammalati, che testimoniano il fascino della ricerca di Dio, la radicalità evangelica vissuta nella gioia e con una viva passione per Don Bosco”⁴. È il dono che abbiamo nella nostra Congregazione: le migliaia e migliaia di confratelli che ogni giorno danno vita e danno la propria vita con meravigliosa

³ Papa FRANCESCO, *Messaggio per l'apertura dell'Anno della Vita Consacrata*, 30 novembre 2014.

⁴ CG27, n. 4.

generosità. Provo dispiacere per la sofferenza di confratelli che non si sentono così. Ci sono confratelli salesiani che trascinano nella loro vita e nel loro cuore delle ferite, confratelli che si sentono dannati, che manifestano sofferenza! Quanto mi piacerebbe che con la forza che viene dal Signore e con l'affetto e la vicinanza di qualche altro confratello potessero aver fiducia e sperare nuovamente qualcosa di buono nella propria vita. Ci sono confratelli che stanno attraversando situazioni difficili o hanno perso quella passione del primo Amore che tutti abbiamo sentito nella chiamata del Signore; ci sono magari dei confratelli che stanno camminando in qualche direzione che non porterà loro nulla di buono come Salesiani di Don Bosco! Quanto mi piacerebbe che questi confratelli si lasciassero toccare da Dio per "andare più in là"; quanto mi piacerebbe che si lasciassero sorprendere da Dio, che senza dubbio ci conduce sempre a situazioni di vita che sono più in là dei nostri calcoli!

Cari confratelli, sia più o meno grande la nostra conoscenza di Don Bosco, tutti abbiamo la certezza di quanto importante era per Don Bosco l'allegria e la felicità dei suoi salesiani e dei suoi giovani, non esente da sacrifici e, certamente, con quel punto centrale ed essenziale che è il vivere in Dio e di Dio. Noi abbiamo preso le più importanti e trascendentali decisioni nella nostra vita, arrivando al culmine con il nostro Sì al Signore e, ciò posto, tutto il resto deve essere un aiuto per vivere a "pieni polmoni", per vivere più in pienezza, per vivere sentendosi più pieni di significato e felici.

Già il CGS20, citando la *Evangelica Testificatio*, più di 30 anni fa, ci diceva che "la gioia di appartenere a Dio per sempre è un incomparabile frutto dello Spirito Santo, che voi avete già assaporato. Animati da questa gioia... sappiate guardare con fiducia all'avvenire"⁵.

In verità, cari confratelli, ciò che sto esprimendo con questo sogno di felicità di ciascuno di noi è che la nostra bella vocazio-

⁵ ET 55 citata nel CGS20, n. 22.

ne e dedizione non sia solo un lavoro, a volte molto segnato da straripamento, a volte da una attività estrema che sfiora o arriva all'“attivismo”, e che può spegnere in noi la fiamma accesa e può condurci a quel “*grigiore prammatico*” di cui parla Papa Francesco. Sto sognando in ciascuno di noi una vocazione vissuta come la visse Don Bosco, dimenticandosi di sé e ***pieno di passione per Dio e per i giovani***.

Di fatto Don Bosco ebbe, tra le sue genialità, la grande capacità di offrire “ai giovani emarginati del suo tempo la possibilità di sperimentare la vita come festa e la fede come felicità”⁶.

Come potete immaginare, questo mio sogno per ciascuno di noi ha molto a che vedere con quello che ho già potuto vivere in questi 15 mesi come Rettor Maggiore, pensando a ciascuno dei nostri confratelli. Non posso nascondervi, per esempio, che il mio cuore si rattrista ogni volta che un confratello salesiano sacerdote mi scrive chiedendo di avviare il suo inserimento in una Diocesi, avendo cercato prima il Vescovo adatto alle sue aspettative. Mi dico: che resta in questi casi dell'amore a Don Bosco e dell'entusiasmo col quale ci siamo fatti salesiani? Ciò che si è vissuto finora è stato solo un lavoro pastorale che facilmente si può cambiare con un altro...? E mi viene in mente la scena del giovane Giovanni Cagliero dibattendo con forza nel suo interno mentre camminava nel cortile di Valdocco davanti alla proposta che poco prima gli aveva fatta Don Bosco. Tale proposta era stata, come sappiamo, quella di formare una società religiosa in cui si sarebbero chiamati *salesiani*. Dopo il dibattito personale esclama la ben nota frase: “frate o non frate, io sto con Don Bosco”.

Penso a quel 14 maggio 1862, giorno della prima professione salesiana emessa da 22 giovani insieme con Don Bosco (MB VIII, 161). Erano semplici ragazzi cresciuti a lato di Don Bosco. Essi hanno avuto il coraggio di dar inizio ad una nuova Congregazione Religiosa e fare la loro professione con grande entusiasmo, con fiducia in ciò che Don Bosco faceva loro vedere.

⁶ CG23, n. 165.

Non cessa di commuovermi il pensare alle nostre origini, e conferma la forte convinzione che ho che dando a Dio il Primato nella nostra vita, e tenendo nel nostro cuore i giovani, specialmente i più poveri e quelli che più hanno bisogno di noi, siamo abboccati – quasi mi permetterei di dire “deterministicamente” – alla felicità come salesiani di Don Bosco. Lo credo veramente perché è certo, come si dice nel documento di ‘Aparecida’, che “la vita si accresce donandola e si indebolisce nell’isolamento e nelle comodità. Di fatto, quelli che maggiormente fruiscono della vita sono quelli che lasciano la sicurezza della riva e si appassionano alla missione di comunicare vita agli altri”⁷.

3.2. Sogno una Congregazione con Uomini di Fede e pieni di Dio

Perché questo sogno? È perché non siamo così?, potreste chiedermi.

Nuovamente devo dirvi che sono convinto della profonda fede e senso di Dio di migliaia e migliaia di nostri confratelli salesiani. E perché allora questo sogno? La risposta è questa: pensando alla globalità della nostra Congregazione diffusa nel mondo, qualcosa di delicato cui senza dubbio dobbiamo dare attenzione è che in molte parti, in molti dei paesi dove ci troviamo e lavoriamo con tanta dedizione e generosità, ci si conosce per il lavoro che portiamo avanti, ma si ignora o si disconosce perché facciamo ciò che facciamo e dov’è la motivazione profonda di vita. Ci si ammira per il lavoro coi giovani, si apprezzano immensamente le nostre reti di scuole, e tra esse la formazione professionale e al lavoro. Si guarda con tanto rispetto e adesione il nostro impegno con i ragazzi della strada, si loda la dedizione e la creatività di molti dei nostri oratori, si ha grande attenzione alla realtà delle nostre case famiglia, case e residenze per ragazzi poveri, ecc.

⁷ V CONFERENZA GENERALE DELL’EPISCOPATO LATINOAMERICANO E DEL CARIBE. *Documento di Aparecida* (29 giugno 2007), n. 360.

Però tante volte non sanno dire chi siamo e ancor meno perché facciamo quel che facciamo e perché viviamo come viviamo. E questo è il mio sogno: che chiunque si incontra con un religioso salesiano, o chi entra in relazione con una delle nostre comunità, possa sentirsi toccato dalla presenza di uomini di fede, di profonda e provata fede che, nel loro semplice vivere ed agire, quasi senza volerlo, lasciano trasparire la loro condizione di religiosi, di uomini consacrati da e per Dio, e da Lui consacrati ai giovani.

3.2.1. Un cammino di fede e di ricerca di Dio

Credo, fratelli, che questa preoccupazione e sensibilità non è nuova. Nei documenti della nostra Congregazione possiamo vedere come la ‘grande battaglia’ del CGS20 fu, precisamente, la tensione tra consacrazione e missione. E si portò a termine un magnifico lavoro, alla luce del Vaticano II, per vedere in maniera nuova e in profondità l’identità del nostro carisma e scoprirlo nella ricchezza delle nostre nuove Costituzioni. Furono molti anni di discernimento, in tre Capitoli Generali. Il CGS20 e il CG21 che, con saggezza, considera insufficiente il tempo di sperimentazione di sei anni per le nuove Costituzioni e lo prolunga per altri sei, e il CG22 in cui già si era avuta una maturazione profonda del concetto di consacrazione come ‘Azione di Dio’.

Penso che nella nostra Congregazione non abbiamo nessun problema quanto alla nostra identità carismatica e all’armonia tra tutti gli elementi che la integrano. Dalle nostre Costituzioni fino a tanti altri scritti troviamo un arco abbondante di elementi che ci illuminano e ci arricchiscono.

La chiave sta nel vivere in maniera armonica la nostra identità. Tante volte abbiamo detto e ricordato che né noi siamo dei lavoratori sociali, né le nostre opere sono posti di servizi sociali, per quanto sia grande il bene che facciamo in esse e attraverso esse. Siamo, anzitutto, credenti, consacrati da Dio nella nostra condizione di religiosi, e “quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua

vita nuova. Allora ciò che avviene è che, in definitiva, ‘quel che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo’ (1 Gv 1,3)”⁸.

Sono grandemente convinto, fratelli, che questo è il cammino di cui abbiamo maggior necessità oggi. Quello di curare, alimentare e approfondire la nostra fede (*essere uomini di fede*), che facciamo tutto ciò che facciamo perché ci siamo sentiti attratti e affascinati da Gesù, e liberamente abbiamo sentito la profonda gioia di dire sì a Dio Padre, che ci consacra anche nella professione religiosa (*uomini pieni di Dio*)⁹.

Leggendo tempo fa alcune pagine sulla vita religiosa mi destò profonda impressione il racconto di una religiosa che narra che in una certa occasione in Vienna un superiore aveva parlato di un *ateismo della vecchiaia* in alcuni religiosi e religiose, e questa sorella affermava di temere che tutti conosciamo qualche religiosa (e anche religioso, dobbiamo dire per essere giusti¹⁰), che appena aprono bocca si affaccia la scontentezza..., e potremmo dire che *rappresenta la segreta delusione rispetto a Dio...*, E si domandava: “forse il nostro pensare, giudicare e agire non sono determinati, di frequente, da una fede addormentata, da una relazione senza amore al nostro Dio?”¹¹.

Davanti a questa testimonianza risuona in me la domanda del salmo: “Dov’è il tuo Dio?” (Salmo 42,4), o quella che noi possiamo fare: dove ti trovo, mio Dio? E questa mi sembra la questione e situazione vitale alla quale dobbiamo prestare molta attenzione, sia personalmente che comunitariamente, perché nep-

⁸ Papa FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 264.

⁹ Don Vecchi esprime questa esperienza di vita consacrata in questa bella maniera: “L’esperienza personale di chi si è sentito chiamato a questo modo di vita: la singolare luminosità con la quale Cristo si fa presente a noi e il fascino che ha esercitato in noi, la ricchezza delle prospettive che si aprono all’esistenza quando si concentra in Dio, la pace che si sperimenta ad amare Dio con cuore indiviso, la gioia della donazione nella missione, il privilegio di godere della intimità di Cristo e partecipare della Vita Trinitaria”, in J.E. VECCHI, *Educatori appassionati esperti e consacrati per i giovani*. Roma, LAS 2013, 112.

¹⁰ Questa aggiunta è mia.

¹¹ M. BEATRIX MAYRHOFER, ssnd: *Paradigma innovador en la Vida Consagrada*. Rivista Vida Religiosa - Monográfico -. Madrid, 5/2014/Vol 116, p. 65/(513).

pure il lavoro tra i ragazzi e i giovani ci rende immuni da una vita senza amore a Dio, o con la 'segreta delusione rispetto a Dio'.

3.2.2. Rimanere, Amare, Portare frutto

Questi tre verbi, nel contesto della Icona della Vite e i Tralci (Gv 15,1-11) che è stata tanto presente nel nostro ultimo Capitolo Generale, ci invitano a prendere coscienza della necessità di essere profondamente radicati in Gesù per rimanere fortemente in Lui, e da Lui vivere una fraternità che sia veramente attraente, e che ci porti a servire i giovani.

Per questo, sognarci veramente una Congregazione di uomini che vivano di Fede e pieni di Dio, è pensarci con questo desiderio di far realtà il **Primato di Dio** nelle nostre vite senza mai dimenticarci che dobbiamo essere, al di sopra di tutto, "cercatori di Dio"¹², e testimoni del Suo Amore in mezzo ai giovani e tra essi i più poveri.

Le nostre preziose Costituzioni, come Vangelo letto in chiave salesiana, sono attraversate da questo senso di Dio e questa chiamata alla fede, come lo fu, in maniera totalizzante, nella vita e missione di Don Bosco.

In esse leggiamo che lavorando per la salvezza dei giovani facciamo esperienza della paternità di Dio (Cost. 12), mantenendoci in dialogo semplice e cordiale con Cristo Vivo e con il Padre, che sentiamo vicino. E così ciascuno di noi, consapevole della chiamata di Dio a far parte della Società Salesiana (cfr. Cost. 22) e vivendo il segno dell'incontro dell'amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde, realizza una scelta tra le più alte che può fare un credente (cfr. Cost. 23). Allo stesso tempo, immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli ai quali è inviato (cfr. Cost. 95).

¹² CG27, n. 32.

Fratelli, con la luce che ci danno le nostre Costituzioni non credo necessario aggiungere altro riguardo a questo *sogno*. Ripeto soltanto l'invito che vi facevo alla chiusura del Capitolo Generale, Con profonda convinzione nel mio primo intervento – nel cosiddetto discorso finale, che ha una chiara intenzione programmatica – vi dicevo che mi rifiuto di ritenere che la “fragilità che constatiamo nel vivere il primato di Dio nella nostra vita” sia qualcosa di proprio del nostro DNA salesiano. No, vi dicevo in quel momento, e lo ripeto ora. Non lo è, perché non lo fu per Don Bosco; al contrario egli visse tutta la sua vita con profonda fede, pieno di Dio, e per questa ragione dando la sua vita fino all'ultimo respiro, sempre a favore dei suoi giovani. Visse radicalmente coinvolto nella *trama di Dio*¹³. Questo è il mio sogno oggi per la nostra Congregazione e per ciascuno di noi, salesiani di Don Bosco.

3.3. Sogno una Congregazione di Salesiani appassionati dei giovani, i più poveri

Questo è un altro dei sogni, frutto chiaro del vivere questo Bicentenario.

Sono convinto che è preziosa la testimonianza di tanti confratelli che danno la vita ogni giorno con vera passione educativa ed evangelizzatrice a favore dei giovani; sono convinto che sono tante le presenze salesiane che guardano con predilezione ai più poveri.

Rendo grazie al Signore per questo e vi dico, come precedentemente: Fratelli, dobbiamo “andare più in là”. Dobbiamo essere *tutti i salesiani* quelli che, con un cuore come quello di Don Bosco, con quel cuore come quello del Buon Pastore, diamo il meglio di noi in favore dei giovani. E devono causarci dolore le case salesiane che in maniera diretta o indiretta non sono al servizio dei più poveri. Dobbiamo essere *creativi* perché tutto ciò

¹³ Cfr. CG27. *Discorso del RM alla chiusura. Punto 2.2.1.*

che facciamo, pensiamo e decidiamo, in qualche modo arrivi a loro, a quelli ce hanno più necessità.

Il Papa Francesco dice nel messaggio già citato: “Svegliate il mondo, illuminandolo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente”¹⁴.

Penso veramente che la nostra maniera salesiana di illuminare il mondo in modo profetico e controcorrente è con questa radicalità in tutti noi e in tutte le nostre presenze. E non abbiate il minimo dubbio che vivendo e lavorando così, anche senza necessità di parole, il messaggio è interpellante e con grande forza testimoniale; e non abbiate dubbi che non mancheranno i mezzi per arrivare ai più poveri. Ricordiamo la solida fiducia di Don Bosco nella Divina Provvidenza, quando, certamente, diamo i motivi perché questa arrivi.

3.3.1. Perché lungo gli anni sempre abbiamo detto e ricordato qual è il cammino della nostra fedeltà

Con questo titolo voglio rilevare come sempre c'è stato in Congregazione un Magistero che ci ha orientato alla opzione preferenziale per i giovani più poveri. Poi, ogni confratello, ogni comunità locale o ispettoriale, e al centro stesso della Congregazione, dobbiamo farlo diventare realtà. Papa Francesco ci ricorda che la speranza alla quale egli ci invita non si fonda sui numeri o sulle opere ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fede (cfr. 2 Tim 1,12) e ci invita a non cedere alla tentazione dei numeri o dell'efficienza e meno ancora a confidare nelle nostre proprie forze¹⁵.

Nelle nostre Costituzioni sono sette gli articoli che fanno riferimento ai giovani più poveri come nostri destinatari preferenziali, e altri cinque che indirizzano lo sguardo alla necessità di essere solidali con i poveri. Nei nostri Capitoli Generali troviamo

¹⁴ Papa FRANCESCO, *Messaggio per l'apertura dell'Anno della Vita Consacrata*.

¹⁵ Cfr. Papa FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati...* I, 3.

un succedersi nel tempo di richiami a questa “opzione fondamentale” (come è stata chiamata nell’Assemblea dei Vescovi dell’America Latina di Puebla). Il CGS20 ci parlò di incanalare le nostre forze verso i giovani più poveri e gli adulti con maggiori necessità, cioè quelli che hanno meno possibilità di vivere la vita secondo i disegni di Dio¹⁶. Il CG21 invita ad avviare nuove presenze in ambienti di emarginazione¹⁷, e il CG22 chiede in una deliberazione ispettoriale di “ritornare ai giovani, al loro mondo, ai loro bisogni, alla loro povertà. Diano ad essi una vera priorità, manifestata in una rinnovata presenza educativa, spirituale ed affettiva. Cerchino di fare una scelta coraggiosa di andare verso i più poveri, ricollocando eventualmente le nostre presenze dove maggiore è la povertà”¹⁸. Allo stesso modo il CG23, centrato nel educare i giovani alla fede, chiede ad ogni Ispettorìa di individuare nuovi e urgenti fronti, con qualche presenza come “segno” del nostro andare verso i giovani più lontani¹⁹.

È bello constatare come si sono fatti passi in molte Ispettorie integrando e incorporando in questo cammino confratelli di molte e svariate sensibilità. Se è così, che cosa ci resta ancora da fare? La risposta è di continuare questo cammino di ascesa fino..., finché a ogni salesiano dispiaccia che un ragazzo povero, una ragazza povera non trovi il suo posto nella casa salesiana, nelle case di Don Bosco! Finché a ogni salesiana rinresca nell’animo di non curare ogni ragazzo o ragazza povera che ha bisogno di noi. Se il nostro cuore sente questo, non dubitiamo che sempre troveremo soluzioni e sempre saremo molto fedeli a questa scelta per i giovani più poveri.

3.3.2. Cercando sempre il servire, mai il potere o il denaro

Mi immagino, fratelli, che la maggior parte di voi avrà letto e meditato la Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. Se non

¹⁶ Cfr. CGS20, n. 181, e anche nn. 70,71,76,181,596,603 e 612.

¹⁷ Cfr. CG21, n. 158,159 e richiama il CGS20 nn. 39-44, 181,515 e 619.

¹⁸ Cfr. CG22, n. 6.

¹⁹ Cfr. CG23, n. 230.

avete ancora potuto farlo, vi incoraggio alla sua lettura e meditazione. Non dubito che ne trarrete molto frutto. Di essa ho meditato recentemente il secondo capitolo, in quanto si riferisce alla ricerca del potere e l'idolatria del denaro.

Con grande bellezza le nostre Costituzioni esprimono quali sono i giovani ai quali siamo inviati: "Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione... e con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la *gioventù povera, abbandonata, pericolante*, che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà" (Cost. 26).

Alla luce di questa espressione pure fondamentale ed essenziale del nostro carisma, vi dico, fratelli, che quando percorriamo questa strada non dobbiamo preoccuparci per la identità della nostra missione e per la nostra fedeltà. Siamo sulla buona strada. Se al contrario non ci preoccuperemo di stare con i giovani poveri, quelli che hanno più bisogno di noi, e staremo comodi ad aver potere e mezzi economici, dovremo impaurirci. E devo dirvi che io mi sento preoccupato di fronte a casi di confratelli che vivono l'autorità non come servizio ma come potere, non come servizio ma come forza che permette di avere e fare cose, tanto più se si hanno in mano risorse economiche, o si cerca che sia così. Più avanti mi riferirò nuovamente a questo per spiegare che cosa voglio dire.

Nella *Evangelii Gaudium* il Papa cita con grande forza un testo classico. È un Padre della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, che dice: "Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro"²⁰. Il Papa ci richiama la globalizzazione della indifferenza che rende incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, in una cultura del benessere che ci

²⁰ San Giovanni Crisostomo, citato in EG 57.

anestetizza (EG 54). Con grande forza richiama la nostra attenzione alla cultura dello “scarto” alla quale socialmente abbiamo dato inizio, nella quale gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi” (EG 53), e ci avverte della *nuova idolatria del denaro* che chiama una versione nuova e spietata dell’adorazione dell’antico vitello d’oro (cfr. Es 32, 1-35), giungendo ad affermare che “la brama del potere e dell’avere non conosce limiti” (EG 56). Arriva a dire in forma chiara che “il denaro deve servire e non governare” (EG 58).

Il Papa pensa alla Chiesa e al mondo. Io dirigo lo sguardo a qualcosa di molto più piccolo, come la nostra Congregazione, e sono convinto che è nel servizio e nella ricerca del bene dei nostri ragazzi e ragazze, specialmente i più poveri, dove si trova la nostra forza. È umano cadere nella tentazione di fondare la nostra speranza nei numeri, nelle opere, nell’efficienza, però non è la nostra strada. “Non ripiegatevi su voi stessi – dice il Papa – non lasciatevi affissare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi... C’è un’umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino”²¹.

Che sfida grande e precisa per noi! È per quella che sogno la nostra Congregazione dopo il Bicentenario di Don Bosco come quella porzione di Chiesa che vede se stessa fedele nel servizio, l’umiltà, la povertà e i mezzi economici unicamente al servizio della missione educativa ed evangelizzatrice. Per questo chiedo soltanto che ci aiutiamo mutuamente. Che ci aiutiamo quando qualche volta l’autorità si vive più come potere che come servizio. Che ci aiutiamo quando si cerca di aver cariche, esser dirigenti; aiutarci quando si corre il pericolo di cercare, quasi come *finalità che dà significato nella propria vita*, il “managerismo”,

²¹ Papa FRANCESCO: Lettera Apostolica a tutti i consacrati... II, 4.

l'essere esecutori di opere (per quanto diciamo che è per il bene degli altri). Dobbiamo aiutarci quando il denaro serve per aver forza, potere di decisione sulle cose e le persone; dobbiamo aiutarci quando l'uso e il maneggio del denaro e dei mezzi economici della comunità e dell'opera non è chiaro né trasparente... Aiutiamoci, fratelli, aiutiamoci sempre e con la verità e libertà evangelica, perché questi pericoli esistono anche tra noi.

3.4. Sogno una Congregazione di veri Evangelizzatori e Educatori nella Fede

Questa è un'altra delle preoccupazioni, fratelli, e un vero sogno che so non è solo mio. E, inoltre, attraversa tutta la nostra storia congregazionale, e abbiamo centinaia di pagine di nostri documenti, già nelle nostre Costituzioni, poi i Capitoli Generali e tanti interventi dei Rettori Maggiori, che hanno fatto forti chiamate d'attenzione per curare la nostra dimensione evangelizzatrice e di educatori alla fede.

Perché questo sogno? Perché realmente non vorrei che fossero profetiche le parole di Don Vecchi quando riferendosi al primato della evangelizzazione, diceva: "Può capitare che, presi da una moltitudine di attività, preoccupati delle strutture e indaffarati nell'organizzazione, corriamo il rischio di perdere di vista l'orizzonte della nostra azione, e apparire come attivisti o "movimentisti" pastorali, gestori di opere o strutture, ammirevoli benefattori, ma poco come testimoni espliciti di Cristo, mediatori della sua azione salvifica, formatori di anime, guide nella vita di grazia"²².

E leggendo questo testo, sentivo che questa era assolutamente la medesima convinzione che sono andato maturando nei miei anni di vita salesiana e allo stesso tempo mi sorprendevo, gradatamente, di ritrovarmi con tante riflessioni di Don Pascual Chá-

²² J.E. VECCHI, ACG 373, 35.

vez che manifestava la sua convinzione e impegno per animarci in questa direzione²³, come già lo aveva fatto in precedenza Don Egidio Egidio Viganó²⁴ ed anche Don Juan E. Vecchi²⁵.

Ciò che cito è una dimostrazione di come la dimensione di evangelizzazione ed educazione alla fede è, certamente, una preoccupazione che attraversa tutta la nostra storia di Congregazione, come già ho detto.

Tante altre chiamate di attenzione ‘essenziali e motivanti’ ci vengono dalle nostre Costituzioni. In esse troviamo testi che ci dicono che “fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente dei più poveri” (Cost. 6), e così come Don Bosco ci comunicò che la Congregazione cominciò con una catechesi, “anche per noi l’evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione” (Cost. 34), missione questa che portiamo avanti in questo modo: “Educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell’uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto” (Cost. 31), e questo inoltre perché crediamo realmente che “*Dio ci sta aspettando nei giovani* per offrirci la grazia dell’incontro con Lui e disporci a servirlo in loro, riconoscendo la loro dignità ed educandoli alla pienezza di vita”²⁶.

Mi azzarderei a dire che tutti noi salesiani abbiamo ricevuto questa formazione e informazione, in una o altra maniera. Credo realmente che se incontriamo difficoltà nel compiere la nostra missione evangelizzatrice non è, in generale, per ignorare quale sia il costitutivo del nostro essere salesiani, missionari dei giovani. Credo che crediamo veramente che “è necessario **annunciare**

²³ P. CHÁVEZ, ACG 379, “*Cari Salesiani, siate santi*” 14,15ss, 19ss; ACG 383, 70ss; ACG 384, 19-20 e 26-28; ACG 386, 16-19 e 44ss.

²⁴ E. VIGANÓ, cfr. Lettere circolari: *Progetto educativo salesiano* (ACG 290); *Nuova educazione* (ACG 337); *Educare alla fede nella scuola* (ACG 344); *Siamo «profeti-educatori»* (ACG 346).

²⁵ J.E. VECCHI, ACG 357, 19ss; ACG 362, 12-15.

²⁶ CG23, n. 95, citato anche in DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento*. Roma, 2014, 52.

Cristo. Conoscerlo è un diritto di tutti²⁷ e che come evangelizzatori ed educatori della fede “desideriamo che (i giovani) sentano Dio come Padre e conoscano Gesù Cristo. Siamo convinti che la proposta del Vangelo porta energie insospettate per la costruzione della personalità e lo sviluppo integrale che ogni giovane merita”²⁸.

Credo che sono altre le sfide e altre le difficoltà. Una grande sfida è di sforzarci ad assumere questo compito e missione, nonostante che molte volte sia difficile, quando i giovani non stanno propriamente aspettando né si sentono motivati davanti ad essa. Ci sono continenti – e il più marcato in questo senso mi sembra che sia l’Europa – dove l’annuncio esplicito del Vangelo, anche se fatto con le metodologie e pedagogie adeguate, non sempre incontra un campo di coltivazione adatto. E la reazione di tirarci indietro è molto umana, o ancor più umana quella di fermarci a metà del cammino, e di passar tempo e tempo nei preamboli che permettano una iniziazione alla fede. È per questo che la prima grande sfida è di essere convinti della somma importanza che ha la nostra missione, e trovare le energie sufficienti per metterci pienamente in essa, pur sapendo che non saremo ricevuti né con applausi, né con attenzione. Dobbiamo essere coscienti, d’altra parte, che queste situazioni di difficoltà, indifferenza e a volte rifiuto, hanno accompagnato l’azione evangelizzatrice fin dai primi tempi. Anche la diversità dei contesti religiosi ci frena, non poche volte, nell’annuncio di Gesù Cristo, e possiamo restare con un’azione sociale e umanitaria, che in se stessa è buona, ma se in essa manca la evangelizzazione ed educazione alla fede, restiamo a metà del cammino.

E a questa sfida della freddezza, indifferenza, incluso il rifiuto della necessità di Dio, nei vari contesti in cui siamo, si aggiungono altre difficoltà che oso chiamare gli alti costi che paghiamo a causa di alcune azioni o decisioni: la preoccupazione

²⁷ J.E. VECCHI, ACG 364, 17.

²⁸ DICASTERO P. G., *Ibid*, 56.

per le strutture, i carichi amministrativi che sentiamo di dover portare avanti, la gestione, la crescita e sovrapposizione di attività, e molte altre cose, ci limitano in certe occasioni. Logorano energie, diminuiscono o uccidono la gioia vocazionale e di felicità come salesiani e, soprattutto, possono distoglierci dallo stare in mezzo ai giovani, e se non stiamo con loro, in mezzo a loro e sempre al loro servizio, non è possibile la evangelizzazione.

Miei cari confratelli: in verità, desidererei di tutto cuore che nessuno di voi possa interpretare queste mie parole come di pessimismo. Non sono pessimista. Tutto al contrario, io continuo ad affermare, come faccio da molto tempo, che abbiamo una bellissima Congregazione, nella quale, pur con le difficoltà che si possono avere, facciamo moltissimo bene, e dobbiamo dare immense grazie al Signore per questo; però ciò che ho presentato come rischi, timori, difficoltà e limitazioni non è una novità per voi. Lo conosciamo e tutti l'abbiamo ascoltato tante volte. La questione decisiva sarà il nostro modo di agire dopo l'analisi e la diagnosi adeguata.

In questo senso desidero dirvi che leggendo le lettere di Don Rua, Don Albera e Don Rinaldi, indirizzate alla Congregazione nelle sue prime decadi di vita, ho goduto molto per il senso che essi davano ad esse. Sono lettere semplici, molto familiari, che cercano di cogliere il polso della crescita, sviluppo e sistemazione della Congregazione, con le sue luci e le sue ombre e con le grandi sfide che stavano apparendo, inclusa tra esse una prima guerra mondiale. Sono lettere che avvertono del rischio di "trascurare" quello era stato centrale in Don Bosco: in definitiva il "Da mihi animas cetera tolle", il nostro Evangelizzare ed Educare oggi, essendo totalmente dei giovani e per loro. E davanti a queste sfide non dubitavano di fare semplici ma molto vive chiamate di attenzione per non trascurare la ragione fondamentale per la quale Don Bosco diede vita alla Società Salesiana.

In sintonia con questo sentire dei Rettori Maggiori primi e ultimi, io vi sto esponendo in queste pagine ciò che porto profon-

damente nel cuore. Credo fermamente che in questo, che ho voluto chiamare “*Mio Sogno – nelle sue cinque parti*”, sto proiettando molto della vita e ricchezza della nostra Congregazione, ed ho la grande speranza che continueremo in questo cammino, crescendo, avanzando in ciò che è fondamentale, in ciò che realmente ci fa essere quello che siamo. Trovandomi con gli Ispettori in vari momenti, ho detto loro che mai devono permettersi che i problemi che possono incontrare oscurino lo sguardo sul molto di buono e bello che ciascuno ha nella propria Ispettoria. Le difficoltà si dovranno affrontare, però è molto più bello animare ogni salesiano a proseguire dando il meglio di se stessi, di quello che siamo, cioè vivere mostrando che siamo, come educatori ed evangelizzatori, degli *appassionati dei giovani, coinvolti nella ‘trama di Dio’*, e che insieme con i nostri fratelli salesiani, nelle nostre comunità, e con tanti educatori, educatrici, amici, laici impegnati, vogliamo continuare facendo realtà questo sogno di Don Bosco, col medesimo entusiasmo col quale egli riuscì a trasmetterlo ai suoi primi salesiani e laici per meritare la qualifica che ci diede Paolo VI, chiamandoci “missionari dei giovani”.

3.5. Sogno una Congregazione sempre missionaria

3.5.1. Perché è qualcosa di costitutivo che ci caratterizza

Così leggiamo nelle nostre Costituzioni: “I popoli non ancora evangelizzati sono stati oggetto speciale della premura e dello slancio apostolico di Don Bosco. Essi continuano a sollecitare e a mantenere vivo il nostro zelo: *ravvisiamo nel lavoro missionario un lineamento essenziale della nostra Congregazione*²⁹. Con l’azione missionaria compiamo un’opera di paziente evangelizzazione e fondazione della Chiesa in un gruppo umano” (Cost. 30).

Mi permetto di ricordare qui ciò che ben sappiamo: Don Bosco, fin da giovane, accarezzò il desiderio di essere missionario.

²⁹ Il *corsivo* è una mia sottolineatura.

Don Cafasso, accompagnandolo nel suo discernimento vocazionale, gli “sbarrò” il cammino, dicendogli che non doveva andare nelle missioni (cfr. MB 2, 203-204); però sempre egli ebbe questo pensiero nel suo cuore e lo realizzò mediante i suoi figli, fin da quel 11 novembre 1875, scegliendo dal gruppo dei suoi primi salesiani quelli che invierà in America per provvedere alle necessità spirituali degli emigrati e portare il Vangelo ai popoli che non lo conoscevano. Da quella prima spedizione a quella del prossimo 27 settembre 2015, se ne saranno succedute 146. Poco dopo il primo invio di Salesiani anche le Figlie di Maria Ausiliatrice anno dopo anno sono andate nelle terre di missione. Attualmente, questo invio conta anche, frequentemente, la presenza di missionari e missionarie laici.

Non dobbiamo trascurare un dato che parla da se stesso e che già ricordai in una lettera anteriore (ACG 419). Alla morte di Don Bosco in America i salesiani era 153, cioè il 20% dei salesiani di allora, come risulta nel catalogo della Congregazione di quel anno.

E Don Paolo Albera scrive in una delle sue lettere del 1912, riferendosi a Don Bosco: “Le missioni erano l’argomento prediletto dei suoi discorsi e sapeva infondere nei cuori un vivo desiderio di arrivare ad essere missionari, in modo che sembrava la cosa più naturale del mondo”³⁰.

Sempre sono stato convinto che **la dimensione missionaria è un tratto essenziale e costitutivo** della nostra identità come Congregazione. Quanto più mi sono accostato ai nostri documenti, tanto più ferma è questa convinzione, e serve come dimostrazione ciò che segue. Il CG19 chiedeva alla Congregazione di rivivere “l’ideale di Don Bosco, il quale volle che l’opera delle Missioni fosse l’ansia permanente della Congregazione, in modo tale da formar parte della sua natura e del suo scopo”³¹, e Don

³⁰ Lettere circolari di Don Paolo Albera ai salesiani. Direzione Generale Opere Don Bosco, Torino, 1965, 133.

³¹ ACG n. 244, 209.

Vecchi scrive a suo tempo: “Poiché il senso missionario non è un tratto opzionale, ma appartiene all’identità dello spirito salesiano in ogni epoca e situazione, nella programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio l’abbiamo proposto a tutte le Ispettorie come area di attenzione”³².

Sappiamo bene come Don Bosco, che non andò in nessuna terra lontana, lavorò con i suoi ragazzi a Valdocco accendendo in essi e nei suoi giovani salesiani questa passione missionaria, questo zelo per la diffusione del Vangelo. Le diverse letture, il Bollettino Salesiano e tutto quanto sembrava utile ed opportuno era impiegato per diffondere questo sogno missionario.

3.5.2. Perché i tempi che viviamo lo chiedono fortemente

Non pretendo con queste linee illustrare niente di nuovo riguardo a questo tema. Abbiamo molta documentazione, preziosa; desidero però sottolineare delle cose, che mi porto molto nel cuore, in questo che ho chiamato mio sogno:

- a) Che la dimensione missionaria deve essere qualcosa di caratteristico di ciascuno di noi, perché fa parte dello spirito salesiano in se stesso. Vale a dire, non è qualcosa di aggiunto ad alcuni. È parte essenziale del nostro cuore pastorale. Poi, certamente, molti dei nostri confratelli sentono questo invito speciale e personale del Signore per essere missionario ‘ad gentes’.
- b) Che la nostra Congregazione più che mai e per fedeltà al Vangelo, alla Chiesa e Don Bosco, deve continuare ad essere missionaria. Ho enumerato altre volte alcune sfide missionarie che abbiamo all’orizzonte e dei campi nei quali dobbiamo fortificare la missione.
- c) Rinnovo in questo momento il mio invito a tutti quelli che si sentono chiamati per la ‘missio ad gentes et ad vitam’ che accolgano la chiamata e possiamo realizzare, al tempo oppor-

³² J.E. VECCHI, ACG 362, 7.

tuno, il discernimento adeguato. Ho ricevuto lettere di confratelli, generalmente giovani, che mi dicevano che era loro desiderio essere missionari, ma che il loro superiore (a volte il direttore, a volte l'ispettore) li dissuadeva o semplicemente glielo proibivano o non li autorizzavano.

Contemplando col cuore Don Bosco, credo di poter dire che nessuno dovrebbe porre impedimento a queste chiamate vocazionali che fa il Signore, e le proprie difficoltà locali o delle Ispettorie non devono entrare in questi desideri generosi. Non dimentichiamo mai, fratelli, che il Signore è molto più generoso di quanto possiamo esserlo noi.

Aggiungo, finalmente, che credo siano maturi i tempi, e la necessità della missione lo consiglia, perché, in maniera coordinata e con conoscenza del Rettor Maggiore per mezzo del Consigliere Regionale e del Consigliere per le Missioni, possiamo offrire l'aiuto di confratelli delle Ispettorie che hanno più vocazioni, in maniera temporanea, per un tempo determinato, ad altri luoghi e Ispettorie della Congregazione. Cari confratelli Ispettori, siate generosi! Don Bosco lo fu in modo eccezionale.

Concludo questa lettera, che ho voluto condividere con voi con vivo affetto e convinzione, richiamando i miei fratelli salesiani, facendo loro presente il momento di pensare alla nostra Congregazione, alla nostra Consacrazione e Missione, e sempre ringraziando il Signore per la vita di ciascuno.

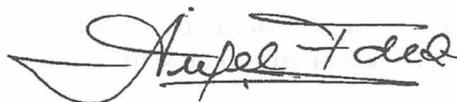
Sono state molte le visite di questo anno a Valdocco. A giorni sarò ancora lì. Prometto la mia preghiera al Signore con l'intercessione di Don Bosco e della nostra Madre Ausiliatrice. Ella è non solo Colei che ha fatto tutto con Don Bosco, ma anche Colei che accompagna noi come Evangelizzatori ed Educatori nella fede dei nostri giovani, come Madre della Chiesa e Ausiliatrice del Popolo di Dio, in questo momento storico speciale che ci tocca vivere.

A Lei dirigiamo la nostra orazione con la stessa preghiera

che fa il Papa Francesco nella “Lumen Fidei”:

*Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola,
perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,
a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.
E che questa luce della fede cresca sempre in noi,
finché arrivi quel giorno senza tramonto,
che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!*

Un grande abbraccio a ciascuno, con la Benedizione del Signore e il mio augurio di ogni bene per tutti voi, Fratelli. Con tutto il mio affetto,



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 VITA E DISCIPLINA RELIGIOSA

Don Francesco CEREDA
Vicario del Rettor Maggiore

Roma, 6 luglio 2015
Prot. 15/0289

Ai Reverendi
Signori Ispettori
e Vicari ispettoriali

È trascorso ormai più di un anno da quando il Capitolo generale XXVII mi ha assegnato un nuovo compito come Vicario del Rettor Maggiore.

Secondo le nostre Costituzioni, al Vicario del Rettor Maggiore è affidata la cura della vita e della disciplina religiosa (Cfr. *Cost.* 134). Sono consapevole che tra questi due compiti il più importante riguarda la promozione della bellezza della vita religiosa; nello stesso tempo sono anche cosciente quanto sia necessaria l'attenzione alla disciplina religiosa. Nel sogno dei dieci diamanti Don Bosco vede la Congregazione "qualis esse debet" e "qualis esse periclitatur"; anche noi nelle Ispettorie dobbiamo avere la stessa attenzione di Don Bosco per la nostra vocazione consacrata salesiana, rafforzando ciò che la rende attraente e vigilando su ciò che la può sfigurare.

In questo periodo, in collegamento con le Ispettorie, ho notato alcune esigenze che richiedono la vostra collaborazione, particolarmente nella cura della vita e disciplina religiosa, nella risoluzione delle situazioni irregolari, nell'attenzione a situazioni di difficoltà vocazionali. Negli anni scorsi è cresciuta notevolmente la sensibilità per questi aspetti; si tratta ora di proseguire il cammino e di compiere passi ulteriori verso uno stile di vita più coerente e una prassi più efficace.

1. Vicario ispettoriale

Ho riscontrato innanzitutto che nelle Ispettorie il Vicario ispettoriale è spesso il referente per le situazioni di difficoltà dei confratelli nel vivere la vita religiosa in tutti i suoi aspetti: assenze illegittime dalla comunità, disobbedienze, abusi nella povertà, irregolarità nell'amministrazione, problemi nella castità, scandali, individualismi nella missione apostolica, trascuratezze nella preghiera, "mondanità spirituale", ... Il Vicario, insieme al Segretario ispettoriale, aiuta l'Ispettore per la risoluzione di situazioni irregolari e per la preparazione di alcune pratiche giuridiche: assenze dalla comunità religiosa, dispense dal celibato e dagli obblighi del ministero diaconale o sacerdotale, indulti a lasciare l'Istituto¹, escaustrazioni, ...

Ritengo che nelle Ispettorie occorra valorizzare maggiormente la figura del Vicario ispettoriale nel campo della vita e della disciplina religiosa. Egli deve contribuire a far apprezzare tra i confratelli il fascino della nostra vocazione consacrata salesiana e a far comprendere che disciplina religiosa è principalmente apprendimento di come essere autentici discepoli di Gesù. Per i compiti che il Vicario ispettoriale svolge nei confronti dei confratelli, a mio parere, sarebbe consigliabile che egli fosse anche il Delegato ispettoriale per la formazione.

2. Commissione ispettoriale per la vita e disciplina religiosa

Ho notato poi che numerose Ispettorie hanno attivato una Commissione, presieduta dal Vicario ispettoriale, per esaminare i casi di mancanza di disciplina religiosa e le situazioni irregola-

¹ L'indulto a lasciare l'Istituto può essere concesso, su petizione, da un professo temporaneo prima della scadenza della professione temporanea; ad un professo perpetuo; nel caso che il professo perpetuo sia diacono o presbitero, l'indulto può essere concesso, a condizione che vi sia un Vescovo che lo incardini nel clero diocesano: "pure et simpliciter" o "praevisio experimento".

ri. Mi sembra opportuno che tale Commissione venga istituita in ogni Ispettorìa e che essa si interessi pure della promozione della vita religiosa e non si riduca solo alla considerazione di problemi disciplinari. Tale Commissione, divenendo permanente, può agire con regolarità e tempestività. Nelle Ispettorie in cui è stata costituita, i nomi attribuiti a tale Commissione sono diversi; mi sembrerebbe utile chiamarla con il nome di "Commissione per la vita e la disciplina religiosa".

Un suo primo compito consiste nell'aiutare l'Ispettore nel promuovere la vita religiosa in Ispettorìa e nell'incoraggiare i confratelli a viverla gioiosamente in tutti i suoi aspetti. A tal fine, i membri della Commissione saranno particolarmente attenti a curare la loro preparazione e competenza sui grandi orizzonti della vita consacrata, sia attingendo al magistero del Papa e della Chiesa, sia riferendosi costantemente alle Costituzioni e ai Regolamenti generali. L'esperienza quotidiana della vita religiosa vissuta pienamente nelle sue tre componenti mistica, fraterna e apostolica, è la condizione migliore per prevenire crisi, difficoltà e abusi.

Un altro compito sta nell'affiancare l'Ispettore nel valutare la situazione della disciplina religiosa nella Ispettorìa e nello studiare come affrontare le situazioni irregolari. Talvolta ci sono situazioni pubbliche che creano scandalo e che vanno prese in considerazione prontamente. Risolvere le irregolarità favorisce la promozione della vita consacrata e la prevenzione di nuovi casi: in particolare ciò favorisce il cambiamento della cultura e dello stile di vita dell'Ispettorìa.

Ci possono essere infine compiti particolari assegnati dall'Ispettore alla Commissione stessa. Un compito specifico è quello che il CG27 affida a ogni Ispettorìa, quando ci chiede di "favorire nei nostri ambienti un clima di rispetto della dignità dei minori, impegnandoci a creare le condizioni che prevengano ogni forma di abuso e di violenza, seguendo da parte di ogni Ispettorìa gli orientamenti e le direttive del Rettor Maggiore e del Con-

siglio generale". Tale impegno viene specificato nel progetto del Rettor Maggiore e del Consiglio generale per il sessennio, quando si domanda al Vicario di "aiutare le Ispettorie a formulare linee guida per la salvaguardia e la protezione dei minori e per la prevenzione dei casi di abuso" (Cf. CG27, 73.4).

Nella composizione della Commissione è opportuno avere la presenza di un canonista e all'occorrenza di un avvocato; se il Delegato ispettoriale per la formazione non è anche Vicario ispettoriale, è opportuno che egli faccia parte della Commissione.

3. Indagine previa

C'è una questione di disciplina religiosa che esula dai compiti della Commissione. È il caso di quando l'Ispettore abbia notizia di un delitto (cfr. can. 1321 §1), almeno probabile, commesso da un confratello. L'Ispettore è tenuto ad avviare un'indagine preliminare, a meno che questa investigazione non sembri assolutamente superflua. Egli dovrà fare una indagine sulla situazione personalmente o preferibilmente tramite un Istruttore e un Notaio, nominati con appositi decreti, al fine di accertare con prudenza i fatti denunciati, le circostanze e la imputabilità di essi al confratello. Tale materia è regolata dai canoni 1717-1731 del Codice di Diritto Canonico. Per la conduzione dell'indagine preliminare, non è previsto l'intervento della Commissione, ma l'Ispettore può scegliere l'Istruttore e il Notaio tra i membri della Commissione stessa.

Data la delicatezza della materia, è in fase di studio presso l'Ufficio giuridico, sulla base delle indicazioni del Codice di Diritto Canonico e delle Norme successivamente emanate, una serie di indicazioni operative su come condurre la indagine previa e sugli interventi da assumere al termine dell'indagine stessa. Tali indicazioni saranno poi messe a disposizione degli Ispettori.

L'indagine previa si riferisce anche alle accuse di abusi sui minori. Dopo la pubblicazione delle "Linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici", emanate dalla Congregazione per la Dottrina della fede e delle conseguenti norme delle Conferenze episcopali, dovremo integrare il nostro protocollo al riguardo.

4. Scheda per il monitoraggio delle situazioni difficili e irregolari

Faccio riferimento anche alla scheda riguardante le pratiche giuridiche e la disciplina religiosa, che è stata inviata agli Ispettori. Il Vicario ispettoriale la tiene aggiornata e periodicamente la presenta all'Ispettore e al Consiglio ispettoriale per informare su come si svolge il processo di risoluzione delle situazioni di difficoltà e di irregolarità. Essa viene presa in considerazione specialmente in occasione della Visita straordinaria.

Vi ringrazio per ciò che potrete fare perché nell'Ispettorìa si prenda a cuore la vita e la disciplina religiosa. Vi saluto cordialmente. In Don Bosco.

2.2 LA VITA COME PREGHIERA

Don Ivo COELHO

Consigliere per la Formazione

Il Rettor Maggiore, nella sua Presentazione dei Documenti del CG 27, parlando della “grazia dell’unità”, scrive: “È il cammino per rispondere con generosità ed essere noi stessi: salesiani consacrati, fratelli al servizio dei giovani. Accogliendo questo dono incontreremo un tratto caratteristico della nostra spiritualità, che è l’unione con Dio; essa favorisce l’unificazione della vita: preghiera e lavoro, azione e contemplazione, riflessione e apostolato” (CG 27, p. 12). Il Capitolo stesso scelse l’icona della vite e dei tralci come simbolo dell’unità profonda tra l’essere mistici nello Spirito, profeti di fraternità, e servi dei giovani. Vogliamo offrire questo sussidio in vista di quell’unificazione che ci faccia diventare contemplativi in azione (*Cost.* 12), persone con “un progetto di vita fortemente unitario”, come quello del nostro padre Don Bosco (*Cost.* 21).

Indubbiamente, la nostra vita si caratterizza per il lavoro instancabile, nella fedeltà al motto “lavoro e temperanza”, e soprattutto all’esempio del nostro Padre Don Bosco. Ma non diventa molte volte questo lavoro un grande rischio, un ostacolo alla nostra preghiera? Non ci riferiamo soltanto a “le” preghiere, intese come pratiche di pietà, ma soprattutto a quell’unione con Dio che deve caratterizzare tutta la nostra vita. Ricordando la bella frase di santa Teresa di Gesù, “che l’orazione mentale non è altro che amicizia, trattandosi spesso di essere da sole con chi sappiamo che ci ama”², la domanda è: come fare della nostra vita esperienza di Dio, incontro di amore con Lui? E come potrebbe la nostra missione dare a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto (*Cost.* 3), in modo che la vita diventi preghiera?

² “Que no es otra cosa oración mental, a mi parecer, sino tratar de amistad, estando muchas veces tratando a solas con quien sabemos que nos ama.” S. Teresa di Gesù, *Vida* 8, 5.

La nostra Regola di Vita, nella prima sezione, dove si presenta l'identità fondamentale del salesiano, afferma:

“Operando per la salvezza della gioventù, il salesiano fa esperienza della paternità di Dio e ravviva continuamente la dimensione divina della sua attività: ‘Senza di me non potete fare nulla’ (Gv 15, 5). Coltiva l’unione con Dio, avvertendo l’esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino. Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come Don Bosco, contemplativo nell’azione” (*Cost.* 12).

Come possiamo trasformare questo ideale in realtà? Qui conviene fare una necessaria chiarificazione: non si tratta di togliere importanza alle *pratiche* sacramentali e di pietà, attraverso le quali diventa concreto il nostro dialogo con il Signore. Più in là di queste, ci domandiamo invece come la nostra vita e lavoro potrebbe diventare esperienza di Dio.

“La vita come preghiera”: identità dell’orazione salesiana

Mi sembra che a questa domanda, essenziale per la nostra vita di consacrati apostoli, risponde in maniera straordinariamente ricca l’articolo 95 delle nostre Costituzioni, che porta infatti come titolo “*La vita come preghiera*”:

“Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato. Scoprendo i frutti dello Spirito nella vita degli uomini, specialmente dei giovani, rende grazie in ogni cosa; condividendo i loro problemi e sofferenze, invoca per essi la luce e la forza della Sua presenza. Attinge alla carità del Buon Pastore, di cui vuole essere il testimone, e partecipa alle ricchezze spirituali che la comunità gli offre. Il bisogno di Dio, avvertito nell’impegno apostolico, lo porta a celebrare la liturgia della vita, raggiungendo quella ‘operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall’unione con Dio, che dev’essere la caratteristica dei figli di San Giovanni Bosco’³.”

³ Mentre l’unione con Dio è il tema di *Cost.* 12, *Cost.* 95 sulla vita come preghiera occupa un posto molto speciale nelle Costituzioni, venendo proprio alla fine stessa, non

Per sottolineare alcuni elementi di questo bellissimo testo, vorrei fare un confronto con la versione previa nelle Costituzioni *ad experimentum* del Capitolo Generale Speciale (1972). Allora, il testo esprimeva piuttosto la *problematica* della sintesi tra preghiera e lavoro: “Al salesiano, immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita apostolica, **incontrarsi con Dio nella libertà e spontaneità di figlio può talvolta riuscire difficile**”. Era senza dubbio una constatazione vera e concreta, ma allo stesso tempo implicava una certa *dicotomia*, che si faceva presente di nuovo alla fine quando si diceva: “il bisogno interiore di Dio ci porta a vivere in Lui la liturgia della vita, offrendo noi stessi nel quotidiano lavoro, ‘come ostie vive, sante e gradite a Dio’ (Rm 12,1)” (*Cost.* 67, 1972). Anche questo è vero, e rispetta tutta la tradizione spirituale della Chiesa, ma possiamo domandarci: non è troppo generico, in maniera tale che può applicarsi a qualsiasi lavoro, e a qualsiasi tipo di spiritualità?

Invece, l’articolo attuale cerca di superare questa possibile dicotomia, nella sua stessa radice: cioè, nella *maniera di intendere salesianamente* il rapporto tra il nostro lavoro e l’unione con Dio. Possiamo aggiungere che non è stato facile: infatti, il processo di elaborazione di questo articolo, un vero gioiello di spiritualità salesiana, soltanto verso la fine del Capitolo, nell’ultima redazione, ha trovato una sintesi riuscita e illuminante. Questo si vede fin dall’inizio dell’articolo, che offre un esplicito contrasto con il testo precedente: “immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, **il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato**”. E alla fine, la stessa cosa viene sottolineata: “il bisogno di Dio, **avvertito nell’impegno apostolico...**”.

solo del cap. VII: In dialogo con il Signore, ma anche della Seconda Parte delle nostre Costituzioni: Inviati ai giovani – in comunità – al seguito di Cristo. Il CG22 era estremamente sensibile alla struttura delle Costituzioni, e la collocazione di *Cost.* 95 lo fa una specie di sintesi non solo della nostra vita di preghiera ma anche di tutta la nostra vita. Esso tratta precisamente della vita come preghiera.

Vorrei invitarvi ad una lettura attenta e accurata di questo articolo, per scoprire in esso alcuni preziosi elementi che costituiscono una *criteriologia* che ci aiuta a discernere se la nostra azione stia veramente diventando preghiera, esperienza di Dio. Allo stesso tempo, questa criteriologia ci offre le “*condizioni di possibilità*” per realizzarlo.

1. In primo luogo, troviamo un elemento essenziale e indispensabile: *l'essere in mezzo ai giovani e con loro*. Questa “presenza attiva e amichevole” (*Cost.* 39), che chiamiamo “**assistenza**,” non ha niente da vedere con quella di un gendarme che si interessa solamente di mantenere l'ordine, ma neanche costituisce soltanto la “base” per poi fare altre cose, più importanti. Siamo chiamati non a “fare tante cose” ma a essere come Gesù *epifania*, rivelazione, Volto del Padre; la nostra missione consiste nell'essere segni e portatori del suo amore (*Cost.* 2). La presenza salesiana costituisce una mediazione concreta della presenza del “Dio-con-noi”; e in qualche maniera, possiamo dire che è un'anticipazione di quello che Gesù ha chiesto al Padre per tutti noi: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io” (*Gv* 17,24). Questo “essere-con” costituisce il nucleo della vita eterna: essere con Dio e con tutti i nostri fratelli e sorelle.⁴ Non possiamo ignorare che questo è uno degli aspetti in cui noi tutti siamo chiamati a crescere: noi tutti, e non soltanto i confratelli giovani (significativamente chiamati alle volte “assistenti”).

2. La nostra presenza deve avere una caratteristica molto concreta: *la coscienza di missione*. Il testo costituzionale non

⁴ Vale la pena fermarsi sulla presenza salesiana come anticipazione della vita eterna, e essenzialmente come uno stare insieme con Dio e con tutti i nostri fratelli e sorelle. Sul primo punto, cf. J. Ratzinger, “My Joy is to Be in Thy Presence: On the Christian Belief in Eternal Life,” in J. Ratzinger, *God is Near Us: The Eucharist, the Heart of Life* (San Francisco: Ignatius Press, 2003). Sul secondo punto, cf. il suggerimento affascinante di J. Alison che “la gioia messa davanti a [Gesù]” (*Eb* 12, 2) era precisamente “la possibilità di gioire per sempre in una grande celebrazione, insieme ad una moltitudine di persone, buoni, cattivi, depressivi, ma esseri umani e perciò amati.” Cf. J. Alison, *Raising Abel: The Recovery of the Eschatological Imagination* (New York, Crossroad, 1996), 189. “Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore” (*Mt* 6,21). Il cuore di Gesù è senz'altro centrato sul Padre e su di noi tutti, i suoi fratelli e sorelle.

dice semplicemente “nelle persone”, ma neanche soltanto “nei giovani”, ma esplicitamente: “*in quelli a cui è inviato*”. Nonostante la nostra buona volontà, non troveremo il Signore se non lo cerchiamo in quelli a cui Lui stesso ci invia. Questo costituisce uno degli elementi essenziali dell’obbedienza salesiana, intesa come la ricerca costante e appassionata della volontà di Dio, sull’esempio di Gesù: “Il mio alimento è fare la volontà di Colui che mi ha mandato” (Gv 4,34). Ciò non è sempre facile, in particolare quando il lavoro non è “gratificante”.

3. In questo movimento verso i giovani a cui siamo inviati, troviamo un’interessante dialettica: Dio ci aspetta in questi destinatari della nostra missione, ma allo stesso tempo siamo chiamati a portare loro il suo Amore salvifico: una dialettica che, in un certo senso, troviamo anche nelle parole di Gesù, in Mt 25, 31-46. Ciò mi sembra l’elemento centrale se la vita salesiana deve diventare preghiera. Esso si può sintetizzare nella frase, “lasciare Dio per Dio”, purché sia ben intesa e non semplicemente come una scusa conveniente per abbandonare la “preghiera” per il “lavoro” o viceversa.

4. L’azione educativa e pastorale a favore dei giovani presuppone un’*analisi della realtà* sulla base della fede e della missione salesiana: implica *guardare la realtà giovanile con lo sguardo di Gesù, Buon Pastore*, nello stile di Don Bosco. Tale “lettura” determinerà se un’azione è veramente salesiana, o se siamo ridotti ad essere, come dice ripetutamente Papa Francesco, una semplice ONG che lavora per la promozione della gioventù. Questo “sguardo pastorale” – con la “serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo” (*Laudato Si’* 226) – ci permetterà di discernere le priorità evangeliche nel nostro lavoro, e allo stesso tempo di riconoscere “l’azione dello Spirito” nella vita dei giovani: altrimenti, corriamo il rischio di lavorare molto, ma tralasciando la *missione* – un pericolo molto reale, data la complessità della realtà giovanile.

5. Una caratteristica della preghiera salesiana, sottolineata fin dall'inizio nella nostra Regola di Vita, è il rapporto inscindibile con la vita, sull'esempio di Don Bosco, che "visse l'esperienza di una preghiera umile, fiduciosa e apostolica, che congiungeva spontaneamente l'orazione con la vita" (*Cost.* 86). Lo stesso articolo finisce affermando che la preghiera salesiana "è aderente alla vita e si prolunga in essa": *culmine e fonte*, come dice il Concilio Vaticano II, parlando dell'Eucaristia.

Non si tratta, dunque, di "lasciar alla porta della cappella" le nostre preoccupazioni, progetti pastorali, entusiasmi e delusioni; in quel caso, chi entra a dialogare con Dio? Una persona vuota, senza identità, senza storia, senza *motivi* per incontrare il Signore... Come abbiamo visto, l'articolo 95 parla esplicitamente del "bisogno di Dio, **avvertito nell'impegno apostolico**".

6. Cercando di rendere questo punto ancora più concreto, lo stesso articolo indica, in maniera breve ma molto importante, come le diverse "**forme**" di preghiera nascono dalla *situazione vitale dei nostri giovani*: "scoprendo i frutti dello Spirito nella vita degli uomini, specialmente dei giovani, [egli] rende grazie in ogni cosa⁵; condividendo i loro problemi e sofferenze, invoca per essi la luce e la forza della... Sua presenza". La preghiera di *lode* e di *ringraziamento* nasce dalla contemplazione dell'azione dello Spirito nei nostri giovani (qui di nuovo è necessario lo sguardo di fede del Buon Pastore: dobbiamo ricordare che Gesù loda e ringrazia il Padre anche dopo l'insuccesso della sua predicazione nelle città del lago! Mt 11,25-30). La preghiera di *domanda* e di *petizione* sorge dalla partecipazione nei loro problemi e difficoltà; e mi piacerebbe aggiungere una forma di preghiera tipica del mediatore-apostolo, alle volte troppo dimenticata: quella di *intercessione* ("affinché il disegno del Padre si compia in ciascuno di essi" – *Cost.* 86) e persino di *riparazione* (nel suo senso più autentico).

⁵ L'articolo costituzionale cita *Ef* 5,20; io aggiungerei *Fil* 4,6 (il testo paolino della Messa di Don Bosco).

7. Finalmente, tra molti altri aspetti, vorrei sottolineare la **dimensione comunitaria** della nostra preghiera: “(il salesiano) partecipa alle ricchezze spirituali che la comunità gli offre”. Alla luce di tutto ciò che abbiamo detto prima, non si potrebbe intendere questa dimensione anche come una *condivisione comunitaria dell’esperienza di Dio di ciascun confratello*? Come sarebbe bello se, nella comunità, potessimo esprimere e condividere la maniera in cui ognuno di noi “scopre Dio” nei nostri destinatari! Penso all’icona di Emmaus: tra quelli che sono rimasti a Gerusalemme e quelli che sono andati a quel villaggio, c’è un interscambio di “incontri con Gesù risorto”, che culmina con la presenza del Signore stesso! (cf. Lc 24,33-35).

Concretamente...

Indubbiamente, tutto questo costituisce un ideale, una mèta che non sempre si raggiunge nella nostra vita quotidiana. D’altra parte, si tratta di un elemento-chiave della nostra spiritualità, uno degli elementi fondamentali, come si diceva all’inizio: la “grazia dell’unità”, la chiamata a diventare “mistici nello Spirito” e “contemplativi nell’azione”. Questo, mi sembra, è anche il traguardo della vita intesa in chiave di *formazione permanente*, e perciò vorrei sottolineare una **parola chiave**, che intenzionalmente non ho menzionato finora: “il salesiano **impara** a incontrare Dio...”. Questo termine indica che è indispensabile un apprendistato, fatto in primo luogo di sforzo personale, indubbiamente, ma anche di tempo, accompagnamento, esperienze che facciano possibile questo “imparare”. Non dobbiamo dare per scontato che ogni incontro e lavoro con i giovani automaticamente diventi *preghiera e incontro con Dio*. In altre parole, avendo riflettuto sul “**che**”, è necessario anche insistere sul “**come**”.

Prima di procedere, però, vorrei notare che il “che” sopra tracciato è eminentemente pratico, e in quel senso è già un “come”. “Il nostro essere dipende dal nostro modo di vedere e dalla misura in cui questa visione diviene stabile nella nostra inten-

zionalità. Non arriviamo a vedere, tuttavia, attraverso il semplice atto di guardare, ma attraverso un allenamento della nostra visione con l'aiuto delle metafore e dei simboli che costituiscono le nostre convinzioni centrali"⁶. In qualsiasi sforzo di cambiare la nostra vita, quindi, acquisire una visione corretta è molto più importante che l'esercizio pur diligente della forza di volontà. Gesù, dovremmo ricordare, faceva uso abbondante delle immagini. "La forza di volontà è un motore inaffidabile su cui fidarsi per l'energia interiore; un'immagine corretta, invece, silenziosamente ed inesorabilmente ci trae nel suo campo della realtà, che è anche un campo di energia"⁷. Il cammino verso la vita come incontro con Dio, o meglio, l'*unione* con Lui, comporta una formazione della nostra visione che non può essere sottovalutata.

Spetta ad ogni Ispettorìa, e ad ogni comunità locale, trovare i mezzi più adeguati per camminare verso questa "identità salesiana". Ma possiamo anche ritornare alla "criteriologia" proposta sopra, che ci offre allo stesso tempo anche "condizioni di possibilità" per arrivare a questo traguardo.

Il *primo* criterio è una condizione necessaria (ma non sufficiente!): se non facciamo lo sforzo di stare con i giovani, non c'è la possibilità di scoprire l'operazione della grazia in loro. Oggi constatiamo, in diverse parti della Congregazione, un certo "allontanamento" dai giovani da parte dei nostri confratelli, giovani e non, e soprattutto una certa *svalutazione* dell'*assistenza*: come se avessimo "cose più importanti da fare". Corriamo il rischio di perdere l'incontro con i giovani reali (alcune volte troppo difficili da gestire) e ci rifugiamo nell'incontro *virtuale*, attraverso tanti mezzi moderni di comunicazione – anche se

⁶ "We are as we come to see and as that seeing becomes enduring in our intentionality. We do not come to see, however, just by looking but by training our vision through the metaphors and symbols that constitute our central convictions." Stanley Hauerwas, *Vision and Virtue* (Notre Dame: University of Notre Dame Press, 1981), 2.

⁷ "Willpower is a notoriously sputtery engine on which to rely for internal energy, but a right image silently and inexorably pulls us into its field of reality, which is also a field of energy." Eugene H. Peterson, *Under the Unpredictable Plant: An Exploration in Vocational Holiness* (Grand Rapids: William B. Eerdmans / Leominster: Gracewing, 1992), 6.

qualche volta potremmo arrivare al punto di “offrirlo a Dio”! Ma non è questa la via, non è questo che ci fa diventare “buoni pastori dei giovani” sull’esempio di Don Bosco. Dunque, è indispensabile offrire ai nostri confratelli giovani l’**esperienza** di essere con i giovani, educandoli (questo è indispensabile!) al vero senso dell’assistenza salesiana: il che si fa non soltanto con le parole ma con l’esempio.

Il *secondo*, il *terzo* e il *quarto* criterio comportano, infatti, una ri-educazione della nostra visione: la coscienza della missione, la consapevolezza della dialettica tra Dio che ci aspetta nei giovani e la nostra vocazione come epifania, lo “sguardo pastorale”. Non basta “essere con i giovani”: bisogna farlo con il senso di *missione*, che deriva direttamente dall’obbedienza intesa come ricerca e compimento della volontà di Dio. È necessario cercare strategie e linee di azione per rafforzare questo senso “di fede” nel lavoro con essi, evitando ogni tipo di individualismo o di “scelte puramente personali” nell’azione educativa e pastorale. Non basta fare “cose buone”, o anche di “scoprire Dio” in tutte le persone. Siamo chiamati a trovare Dio precisamente nei giovani “poveri, abbandonati e in pericolo” (*Cost.* 26), “prioritariamente la gioventù maschile” (*Reg.* 3), e non in qualsiasi persona.

Il *quinto* criterio è la dialettica tra “preghiera” e vita. C’è un rapporto vitale tra le “pratiche di pietà” – quelle comunitarie e quelle personali – e la vita. Gesù stesso ha sentito il bisogno di trascorrere lunghi momenti in preghiera. L’amore è prima di tutto uno stato piuttosto che un atto. Ma ha bisogno di atti, di momenti speciali che lo dichiarano, affermano, celebrano, condividono, rafforzano. È importante superare un atteggiamento di dicotomia. Il Dio che scopriamo in coloro a cui siamo inviati è lo stesso Dio che invociamo e celebriamo e ringraziamo nei nostri momenti formali e informali di preghiera. Il salesiano *ha bisogno* di momenti di silenzio per rivedere e rivivere la sua giornata, per rendere grazie e per l’intercessione. Non può permettersi di trascurare i momenti di tranquillità che sono intrecciati nella struttura della vita comunitaria. Tali pratiche e momenti sono elementi importan-

ti nella dialettica del nostro percorso verso l'unione di amore che è la vita come preghiera. La nostra vita e il nostro lavoro entrano in questi momenti, le nostre intenzioni si purificano, i nostri occhi si schiariscono e la nostra visione si sblocca per vedere l'opera di Dio nella vita di coloro ai quali siamo stati mandati. È ora di fare attenzione all'invito dei nostri Capitoli Generali recenti e di curare particolarmente la preghiera personale e la meditazione, dove ciascuno esprime il suo modo personale e profondo di essere figlio di Dio, rendendo grazie al Padre e confidandogli i desideri e le preoccupazioni dell'apostolato, ricordando che per Don Bosco l'orazione mentale era "garanzia di gioiosa perseveranza nella vocazione", in quanto rafforza la nostra intimità con Dio, salva dall'abitudine, conserva il cuore libero, attinge dinamismo e costanza, e alimenta la dedizione verso coloro a cui siamo mandati (*Cost.* 93, 88). Come comunità ispettoriali e locali, abbiamo bisogno di prestare rinnovata attenzione ai ritiri mensili e agli esercizi spirituali annuali, che sono "occasioni particolari di ascolto della Parola di Dio, di discernimento della sua volontà e di purificazione del cuore", e che "ridonano al nostro spirito profonda unità nel Signore Gesù e tengono viva l'attesa del suo ritorno" (*Cost.* 91). Si dovrebbe aggiungere qui anche l'accompagnamento spirituale che "addestra" i nostri occhi, che ci aiuta a sviluppare l'intelligenza contemplativa e la capacità di discernere la presenza di Dio e l'azione di grazia nei nostri destinatari (vedi CG27 67,2), così pure l'accompagnamento pastorale nei primi anni di ministero – e qui i maestri dei novizi, i direttori e le guide spirituali dei postnovizi, dei tirocinanti e dei giovani confratelli in formazione specifica hanno una responsabilità tutta speciale. Particolarmente nei primi anni della formazione, impariamo e siamo aiutati a riconoscere la dimensione divina della nostra attività. Avvertiamo "l'esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre"; impariamo ad essere attenti alla presenza dello Spirito e a compiere tutto per amore di Dio (*Cost.* 12).

Non c'è bisogno di elaborare ulteriormente la *sesta* condizione. Vale la pena, invece, soffermarci sulla *settima*, la dimensione

comunitaria, perché risponde all'insistenza dei nostri Capitoli Generali recenti sulle forme comuni di preghiera, sia vecchie che nuove. Una delle difficoltà riguardo alla preghiera comunitaria è la *condivisione* fraterna, in particolare della nostra *esperienza di Dio*. Non è facile "rieducarci" in questo senso. Indubbiamente, è più facile farlo con i giovani confratelli all'inizio della vita salesiana, ma neanche nel loro caso si può prenderlo per scontato. È necessario trovare momenti idonei di condivisione comunitaria (la *lectio divina* inclusa), per educarli (e educare noi stessi) a pregare insieme partendo dalle esperienze del nostro lavoro educativo e pastorale: preghiere di ringraziamento, di petizione, di intercessione, di riparazione... Inoltre, queste esperienze rafforzano e approfondiscono in maniera straordinaria la vita fraterna, quasi da diventarne un termometro: dove non c'è comunicazione in profondità, il livello di vita comunitaria è molto superficiale, a volte quasi inesistente.

Chiedo che il Direttore di ogni comunità, dopo aver studiato e meditato personalmente su questa mia riflessione, inviti ciascuno dei suoi confratelli a fare lo stesso, e renda possibile un momento comunitario di scambio e dialogo, utilizzando queste o altre domande simili: Quali aspetti mi colpiscono di più? In quali aspetti avrei/avremmo bisogno di crescere? Quali passi potrei/potremmo prendere in questa direzione?

In modo speciale, invito i maestri dei novizi, i direttori e le guide spirituali di ogni livello di formazione a escogitare modi di accompagnare i giovani confratelli, come individui e come comunità, nel loro cammino verso la vita come preghiera.

Cari confratelli, invochiamo insieme l'assistenza della Madonna, "modello di preghiera e di carità pastorale" (*Cost.* 92) e "madre e maestra" (*Cost.* 98), di san Giuseppe, "maestro della vita interiore", del nostro padre Don Bosco, e di una moltitudine di confratelli, grandi e piccoli, tra cui il beato Artemide Zatti e il ven. Simaan Srugi, i quali vissero la grazia di unità e ora intercedono per noi.

2.3 SEGRETARIATO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Si riporta lo STATUTO - REGOLAMENTO del Segretariato per la Famiglia Salesiana istituito con Deliberazione del Capitolo Generale XXVII (cfr. CG27, n. 79 – Deliberazione in riferimento al Vicario del Rettor Maggiore). Il Regolamento qui trascritto è stato approvato dal Rettor Maggiore con il Consiglio Generale in data 29 gennaio 2015.

1. Natura e finalità

Il Segretariato per la Famiglia Salesiana è un organo di animazione e coordinamento, istituito dal CG27⁸ e dipendente direttamente dal Rettor Maggiore, a norma dell'articolo 108 dei nostri Regolamenti generali.

La sua finalità è animare la Congregazione a riguardo della Famiglia Salesiana e promuovere la comunione dei vari gruppi ad essa appartenenti, rispettando la loro specificità e autonomia.

Esso aiuta la Congregazione ad assumere le responsabilità che per volontà di Don Bosco abbiamo nei confronti della Famiglia Salesiana, ossia “mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica”⁹.

⁸ Il CG27 ha assunto la seguente deliberazione; esso:

“A. sopprime il § 3 dell'articolo 134 delle Costituzioni che attribuisce al Vicario del Rettor Maggiore il compito di animare la Famiglia Salesiana;

B. istituisce un Segretariato centrale per la Famiglia Salesiana direttamente dipendente dal Rettor Maggiore, a norma dell'articolo 108 dei Regolamenti, con i seguenti compiti:

- animare la Congregazione nel settore della Famiglia Salesiana e assicurare l'interazione con gli altri settori della Congregazione a livello mondiale;
- promuovere, a norma dell'articolo 5 delle Costituzioni, la comunione dei vari gruppi, rispettando la loro specificità e autonomia;
- orientare e assistere le ispezioni affinché nei loro territori si sviluppino, secondo i rispettivi statuti, l'Associazione dei Salesiani Cooperatori, il movimento degli Exallievi, l'ADMA” (CG 27 n. 79).

⁹ *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* art. 5.

2. Membri del Segretariato

Il Segretariato è costituito dai seguenti membri:

2.1. Delegato del Rettor Maggiore per il Segretariato per la Famiglia Salesiana, che è il Segretario centrale del Segretariato e assolve i compiti descritti all'articolo 6.

2.2. Confratelli SDB che hanno compiti di animazione nei gruppi della Famiglia Salesiana per i quali la Congregazione salesiana ha responsabilità carismatica:

- Delegato Mondiale dei Salesiani Cooperatori;
- Delegato Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco;
- Animatore Spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice;
- Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco;
- Assistente Centrale dei Volontari Con Don Bosco.

2.3. Tre membri della Consulta mondiale della Famiglia Salesiana

- una FMA scelta dalla Madre generale¹⁰;
- due membri eletti dalla Consulta mondiale.

3. Compiti del Segretariato in relazione alla Congregazione

I compiti fondamentali del Segretariato in riferimento alla Congregazione sono:

- assicurare a livello mondiale l'interazione con i Settori e le Regioni della Congregazione¹¹;

¹⁰ La presenza di una FMA scelta dalla Madre generale FMA tra i membri della Consulta della Famiglia Salesiana è motivata dalla collaborazione storica che la Congregazione salesiana ha con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fin dagli inizi del carisma di Don Bosco e che oggi si sviluppa su molteplici fronti della missione in tutto il mondo.

¹¹ Cfr. CG27 n. 79

- “orientare e assistere le ispettorie affinché nei loro territori si sviluppino, secondo i rispettivi Statuti, l’Associazione dei Salesiani Cooperatori, il movimento degli Exallievi e l’ADMA”¹²;
- incoraggiare e sostenere le Regioni e le Conferenze ispettoriali a promuovere la crescita quantitativa e qualitativa della Famiglia Salesiana;
- offrire a ispettori, delegati ispettoriali della Famiglia Salesiana e a delegati, animatori spirituali e assistenti ispettoriali di gruppi della Famiglia Salesiana l’accompagnamento per favorire la formazione dei delegati e dei gruppi locali.

4. Compiti del Segretariato in relazione al Rettor Maggiore e al suo Consiglio

I compiti principali del Segretariato in riferimento al Rettor Maggiore e Consiglio generale sono:

- preparare la parte del progetto del sessennio del Rettor Maggiore e Consiglio riguardante il Segretariato e consegnarla al Rettor Maggiore e al Consiglio per l’approvazione;
- elaborare il piano di lavoro annuale del Segretariato e presentarlo al Rettor Maggiore;
- presentare annualmente il preventivo e consuntivo economico al Rettor Maggiore e Consiglio per l’approvazione;
- studiare le richieste di appartenenza alla Famiglia Salesiana e offrire una loro valutazione al Maggiore e al suo Consiglio.

5. Compiti del Segretariato in relazione alla Famiglia Salesiana

Alcuni compiti del Segretariato in riferimento alla Famiglia Salesiana sono i seguenti:

¹² CG27 n. 79.

- offrire al Rettor Maggiore gli orientamenti necessari per assicurare la fecondità del carisma in ogni gruppo della Famiglia Salesiana¹³;
- rappresentare il Rettor Maggiore nei diversi gruppi per garantire la “crescita di ciascuno, la guida nella fedeltà carismatica, l’impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni”¹⁴;
- animare e coinvolgere i vari gruppi nelle attività mondiali che riguardano la Famiglia Salesiana: consulta mondiale, giornate di spiritualità e incontri regionali;
- accompagnare i gruppi nella presa di coscienza che la Famiglia Salesiana deve diventare “un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù”¹⁵;
- riservare una specifica attenzione ai gruppi della Famiglia Salesiana verso i quali abbiamo una particolare responsabilità carismatica¹⁶;
- favorire la comunione tra i vari gruppi, facendo riferimento alla “Carta di identità carismatica della Famiglia Salesiana” e valorizzando le loro specificità;
- motivare i gruppi della Famiglia Salesiana a realizzare progetti pastorali condivisi;
- studiare e approfondire la spiritualità salesiana con i gruppi della Famiglia Salesiana.

6. Compiti del Delegato del Rettor Maggiore per il Segretariato

Il Delegato del Rettor Maggiore per il Segretariato per la Famiglia Salesiana ha i seguenti compiti:

¹³ Cfr. *Carta di identità carismatica della Famiglia Salesiana di Don Bosco* n. 13.

¹⁴ *Ibidem* n. 13.

¹⁵ *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* art. 5.

¹⁶ Cfr. *Carta di identità carismatica...* n. 38.

-
- presentare al Rettore Maggiore e al Consiglio generale la parte del progetto del sessennio riguardante il Segretariato per la sua approvazione;
 - informare il Rettore Maggiore e il suo Consiglio dei progetti di formazione, animazione, incontri e dell'andamento della Famiglia Salesiana;
 - informare annualmente il Rettore Maggiore e il Consiglio sulla realizzazione del piano di lavoro del Segretariato e sull'andamento del Segretariato stesso;
 - rappresentare il Rettore Maggiore, a sua richiesta, in eventi congregazionali, ecclesiali e civili dove si richieda la presenza della Famiglia Salesiana;
 - convocare il Segretariato almeno tre volte all'anno per studiare, analizzare, progettare e verificare l'andamento della Famiglia Salesiana;
 - coordinare e animare insieme ai membri del Segretariato i propri progetti e attività;
 - programmare incontri con i Salesiani in formazione iniziale, in comune accordo con il Consigliere per la formazione, per coltivare nei formandi il senso d'appartenenza alla Famiglia Salesiana e la responsabilità carismatica nei confronti di essa;
 - coordinare la consulta mondiale della Famiglia Salesiana e le giornate di spiritualità;
 - far conoscere ai singoli gruppi i documenti della Famiglia Salesiana;
 - realizzare visite di animazione e accompagnamento nelle Regioni, in accordo con il Rettore Maggiore e i Consiglieri regionali;
 - partecipare agli incontri regionali degli Ispettori per motivarli e sensibilizzarli al senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana;
 - promuovere sussidi e pubblicazioni riguardanti la Famiglia Salesiana;
 - assumere ogni altro compito che il Rettore Maggiore intende assegnargli.

7. Durata

Il presente regolamento del Segretariato per la Famiglia Salesiana ha validità per tre anni; è quindi “ad experimentum”. Dopo questo periodo ci sarà una valutazione e quindi una revisione da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio generale.

2.4 COMMISSIONE ECONOMICA CENTRALE

Con diretto riferimento alle indicazioni provenienti dal Capitolo Generale 27° ed al “Progetto del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale per il sessennio 2014-2020” viene costituita la **Commissione Economica Centrale** per dare attuazione, in forma stabile, a quanto previsto dall’art. 185 dei Regolamenti Generali.

La Commissione Economica, coordinata dall’Economo Generale, ha come prima finalità di prestare un servizio qualificato per migliorare i processi amministrativi, a tutti i livelli, nella Congregazione Salesiana.

È composta da una équipe di specialisti di indubbia esperienza in economia, in finanza e in campo legale.

I membri della Commissione saranno alcuni Salesiani e altri collaboratori non salesiani. La loro provenienza è internazionale, con una certa preferenza per la macro-regione europea, per ovvi motivi. Potranno parteciparvi anche alcuni invitati provenienti da varie regioni, a seconda degli argomenti trattati e di lingue specifiche. Verrà nominato un segretario. La sede delle riunioni, delle quali è previsto un numero massimo di cinque all’anno, sarà a Roma in via della Pisana 1111.

La Commissione Economica avrà i seguenti compiti:

- a) analizzare i bilanci preventivi e consuntivi delle Ispettorie e Visitatorie della Congregazione ed individuare gli interventi operativi da suggerire alle Ispettorie e Visitatorie in difficoltà economica;
- b) presentare una relazione annuale al Consiglio Generale sullo stato economico e finanziario delle Ispettorie e Visitatorie;
- c) studiare la collocazione del patrimonio mobiliare della Direzione Generale, nel rispetto dei criteri di eticità e di gestione responsabile e prudente delle risorse;

- d) operare la revisione delle strutture edilizie della Direzione Generale, del loro impiego, dei costi di gestione ordinaria e straordinaria;
- e) revisionare il bilancio preventivo e consuntivo annuale della Direzione Generale, suggerire azioni di miglioramento secondo criteri di povertà, funzionalità, trasparenza, e informare Ispettorie e Visitatorie sull'impiego delle risorse e sul contributo di solidarietà;
- f) proporre forme di solidarietà;
- g) esaminare annualmente l'andamento economico della Università Pontificia Salesiana e della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza", in vista della loro sostenibilità;
- h) verificare annualmente le convenzioni in atto con la Circoscrizione Speciale del Piemonte e della Valle d'Aosta (ICP) in relazione alla gestione dei luoghi salesiani di Valdocco Casa Madre e Colle Don Bosco;
- i) offrire consulenza su particolari esigenze dell'Economato Generale o su problematiche indicate dal Rettor Maggiore e dal Consiglio Generale: fornire soluzioni ai processi di analisi e indicazioni precise in vista della realizzazione dei traguardi fissati dal Rettor Maggiore per il sessennio 2014 - 2020;
- j) elaborare con l'Economo Generale i programmi per la formazione degli Economi ispettoriali e degli Ispettori.

Funzionamento e composizione

L'Economo Generale fissa gli argomenti da trattare e gli obiettivi da raggiungere in accordo con il Consiglio Generale, anche in termini temporali, e valuta, sentito il parere della Commissione Economica, l'opportunità di rivolgersi ad esperti esterni o sdb.

La Commissione proporrà all'Economo Generale i risultati del lavoro svolto; questi, dopo gli approfondimenti che riterrà opportuni, sottoporrà, se del caso, le conclusioni dei lavori al Consiglio Generale.

Come membri stabili della Commissione Economica sono previsti:

- l'Economo Generale;
- 4 salesiani con esperienza di economo ispettoriale: Sig. Giampietro Pettenon (ICP), don Giordano Piccinotti (ILE), don Agustín Pacheco (RMG), don Gabriel Stawowy (PLS);
- 3 laici: un imprenditore, un legale e un consulente d'azienda.

3.1 PROCEDURE PER LE OPERAZIONI ECONOMICHE ELENcate NELL'ART. 188 DELLE COSTITUZIONI – LIMITI MASSIMI DI SPESA

Sig. Jean Paul MULLER
Economo Generale

Nella sessione estiva del Consiglio Generale è stato affrontato più volte il tema delle procedure da seguire nel richiedere eventuali autorizzazioni per compiere gli atti indicati dall'art. 188 delle Costituzioni: acquisti e alienazioni, mutui, eredità, nuove costruzioni, ecc... Le varie richieste che pervengono sono talvolta prive della documentazione necessaria per consentire una valutazione precisa da parte del Consiglio Superiore.

Viste le norme del Codice di Diritto Canonico e le direttive della Santa Sede in materia di alienazioni dei beni di proprietà degli Enti Ecclesiastici, si rende necessario far pervenire a tutte le Ispettorie una informazione più precisa su come istruire gli atti, perché essi siano validi sotto il profilo canonico, e sia chiara la procedura da seguire per richiedere le dovute autorizzazioni.

I testi canonici di riferimento fondamentali sono il canone 638, di seguito riportato, e i canoni 1290-1295 del **Codice di Diritto Canonico**.

Can. n. 638

1. *Spetta al diritto proprio determinare, entro l'ambito del diritto universale, quali sono gli atti che eccedono il limite e le modalità dell'amministrazione ordinaria e stabilire ciò che è necessario per porre validamente un atto di amministrazione straordinaria.*
2. *Le spese e gli atti di amministrazione ordinaria sono posti validamente, oltre che dai Superiori, anche dagli ufficiali a ciò designati dal diritto proprio, nei limiti del loro ufficio.*
3. *Per la validità dell'alienazione e di qualunque negozio da cui la situazione patrimoniale della persona giuridica potrebbe*

subire detrimento, si richiede la licenza scritta rilasciata dal Superiore competente con il consenso del suo Consiglio. Se però si tratta di negozio che supera la somma fissata dalla Santa Sede per le singole regioni, come pure di donazioni votive fatte alla Chiesa o di cose preziose per valore artistico o storico, si richiede inoltre la licenza della Santa Sede stessa.

Occorre inoltre prendere in considerazione gli **articoli delle nostre Costituzioni**, che fanno diretto riferimento al can. 638, sopra riportato:

L'Art. 188 oltre alle alienazioni, fornisce un elenco di quegli atti ("negozi") da cui la situazione patrimoniale della persona giuridica potrebbe subire detrimento, per porre i quali è necessaria l'autorizzazione del Rettor Maggiore:

- acquistare, alienare, permutare, ipotecare e dare in affitto beni immobili;
- contrarre prestiti con o senza ipoteche;
- accettare a titolo oneroso eredità, lasciti o donazioni;
- costituire vitalizi, borse di studio, obblighi di messe, particolari fondazioni o enti di beneficenza;
- costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuare trasformazioni importanti.

Art. 189: *In ordine a tutte le operazioni di cui all'art.188 delle Costituzioni, spetta al Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, uditi gli Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto delle pertinenti decisioni della Sede Apostolica, determinare i limiti di valore entro cui è competente l'Ispettore con il consenso del suo Consiglio per autorizzarle con analoga procedura.*

Art. 190: *Tutti i beni temporali sono amministrati rispettivamente dall'economista generale, dagli economisti ispettoriali e dagli economisti locali, sotto la direzione e il controllo dei relativi Superiori e Consigli, in conformità alle disposizioni canoniche, a norma delle Costituzioni e Regolamenti generali e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi.*

Alcune osservazioni

1. Nei canoni e negli articoli sopra citati si fa riferimento ad una somma (indicativa del valore del bene da alienare o del negozio da cui la persona giuridica potrebbe subire detrimento, per esempio la accensione di un mutuo), oltre la quale, per la validità dell'atto, è necessario chiedere ed ottenere licenza dalla Santa Sede. Tale somma, che costituisce un **limite massimo**
 - è diversa da nazione a nazione;
 - è fissata dalla Conferenza Episcopale del luogo e dalla Santa Sede;
 - viene espressa in Euro o in USD, ma può anche essere espressa da una formula (es. 3.000 x salario minimo in vigore nel paese);
 - rappresenta – nel caso nostro – la somma massima entro la quale il Rettor Maggiore, avuto il consenso del Consiglio Generale, può dare l'autorizzazione;
 - è da tenere presente quando si intende sottoscrivere un atto che comporti una diminuzione del patrimonio dell'ente (es. una vendita), pena la nullità dell'atto stesso;
 - non è da prendere in considerazione nel caso in cui l'atto comporti un incremento del patrimonio dell'ente (es. per accettare eredità o legati non onerosi).
2. Il prospetto dei limiti massimi attualmente disponibile è aggiornato al 2010 e vi figurano un centinaio di nazioni in tutto il mondo.
3. In caso di operazioni il cui valore superi il limite massimo, bisogna chiedere l'autorizzazione alla Santa Sede. Per tale pratica è comunque necessario che la richiesta sia presentata al Rettor Maggiore e ottenga il parere favorevole del Consiglio Generale.
4. In relazione alla amministrazione dei beni temporali, nella nostra Congregazione sono previsti tre livelli di responsabilità (Cost. art. 190):

- livello massimo rappresentato dal Rettor Maggiore con il Consiglio Generale
- livello intermedio rappresentato dall'Ispettore o Superiore di Visitatoria con il Consiglio Ispettorale o della Visitatoria
- livello locale rappresentato dal Direttore con il suo Consiglio.

Per autorizzare le operazioni descritte dall'art. 188 delle Costituzioni:

- il limite massimo consentito al Rettor Maggiore coincide con il limite massimo stabilito dalla Santa Sede, per gli Istituti religiosi; oltre tale limite occorre chiedere licenza alla Santa Sede;
 - il limite massimo consentito all'Ispettore ed al Consiglio ispettorale, viene fissato per ciascuna Ispettorìa a norma dell'art. 189 delle Costituzioni; oltre tale limite è necessaria l'autorizzazione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale;
 - il Direttorio ispettorale stabilirà i limiti di spesa e definirà quali sono quegli atti eccedenti la amministrazione ordinaria per i quali il Direttore ed il Consiglio locale devono richiedere l'autorizzazione dell'Ispettore e del Consiglio ispettorale.
5. I limiti di disponibilità, di cui sopra, non si riferiscono alla gestione ordinaria, ma a quella straordinaria, come previsto nell'art. 188 delle Costituzioni.
6. La documentazione da allegare alla richiesta di autorizzazione, a tutti i livelli, deve essere chiara, sintetica ed esauriente.
- a. Per esempio, nel caso di una richiesta di autorizzazione ad alienare dei beni, elementi irrinunciabili di tale documentazione sono:
- domanda del Direttore all'Ispettore o dell'Ispettore al Rettor Maggiore in cui vengono spiegate le ragioni che portano alla decisione della vendita;

- estratto del verbale del Consiglio locale o del Consiglio ispettoriale con l'indicazione sintetica della decisione ed esito della votazione;
 - lettera dell'Ordinario del luogo in cui consti che egli è stato informato;
 - stima del bene da alienare fatta da periti per iscritto;
 - copia della planimetria e certificato catastale;
 - destinazione del denaro ricavato dalla alienazione.
- b. Nel caso in cui il valore del bene da alienare o del negozio da effettuare superino il limite di disponibilità del Rettor Maggiore:
- il Direttore, avuto il consenso del suo Consiglio, chiede l'autorizzazione all'Ispettore;
 - l'Ispettore, avuto il consenso del suo Consiglio, chiede l'autorizzazione al Rettor Maggiore, inviando tutta la documentazione necessaria (quella sopra indicata nel comma a.);
 - il Rettor Maggiore, avuto il consenso del suo Consiglio, chiede – tramite il Procuratore – l'autorizzazione alla Santa Sede.

Conclusioni

Tutte le Ispettorie saranno informate sul limite massimo di disponibilità riservato al Rettor Maggiore nelle varie nazioni ed il limite di valore entro cui è competente l'Ispettore con il suo Consiglio. La conoscenza di questi dati potrà favorire una definizione più adeguata degli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione e dei limiti massimi riservati ai Direttori ed ai Consigli locali, nelle Ispettorie che non hanno ancora provveduto ad inserire il dato nel Direttorio ispettoriale.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore dalla fine della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale nel gennaio 2015 fino al 31 maggio 2015.

– Gennaio 2015

Il Rettor Maggiore, il giorno 23 gennaio, insieme al suo segretario, parte in treno per Valdocco per partecipare, all'indomani, alla festa organizzata dagli Ispettori di Italia per il Bicentenario della nascita di Don Bosco: al mattino la celebrazione in Basilica e al pomeriggio la commemorazione di Don Bosco insieme alle autorità religiose, civili e militari nel teatro Regio di Torino. Tornato a Roma il giorno 25, passa i giorni seguenti nel lavoro d'ufficio con varie udienze e interviste giornalistiche in occasione della Festa di Don Bosco.

Il giorno 30 torna in treno a Torino, insieme al segretario, per partecipare all'incontro speciale dei Superiori e delle Superiori, Coordinatori, ecc, dei gruppi della Famiglia Salesiana presso i luoghi di Don Bosco, sia a Valdocco come

al Colle, rientrando a Roma il giorno 2 febbraio.

– Febbraio 2015

Dal 4 al 6 febbraio il Rettor Maggiore si trova nel suo paese, Luanco, Asturias, per presiedere la festa di "Cristo del Socorro", una festività molto legata ai pescatori del paese.

Tornato a Roma, il giorno 8 parte con il suo segretario per la visita ad alcuni paesi delle Ispettorie ATE (Tchad -Ciad - e Camerun) e AFE (Sudan del Sud).

A mezzogiorno del 9 arrivano a N'Djamena, capitale del Tchad, e sono ricevuti dagli allievi, docenti e salesiani dell'opera salesiana. La giornata seguente inizia molto presto per fare un lungo viaggio verso il sud, arrivando alla città di Sarh alla sera. Il Rettor Maggiore incontra i giovani e i fedeli della parrocchia. Per tutto il tempo della visita sono accompagnati dal Superiore della Visitatoria ATE, don Manuel Jiménez.

Il mercoledì 11 il Rettor Maggiore presiede la Messa nella comunità parrocchiale e in seguito ha l'incontro con i confratelli di Sarh e di Doba. Visita un villaggio

della parrocchia, benedice un nuovo pozzo di acqua, fa una breve visita al Vescovo. Parte quindi per Doba, dove si trova con i giovani e i fedeli della parrocchia.

Il giorno 12 parte per rientrare a N'Djamena. Al pomeriggio, già nella capitale, incontra i giovani e fedeli della parrocchia, con i quali poi celebra l'Eucaristia.

Il venerdì 13 dopo il saluto di buon giorno agli allievi della scuola, ha una riunione con i confratelli della comunità, e successivamente parte, insieme al segretario, per Yaoundè, capitale del Camerun, dove arrivano nel tardo pomeriggio.

Al mattino del 14 il Rettor Maggiore raggiunge il teologo salesiano "Sant'Agostino" e, dopo la tradizionale accoglienza, si incontra con i confratelli del teologo e delle diverse case della città. Dopo l'Eucaristia e la mensa festiva, cui partecipa anche mons. Piero Pioppo, Nunzio Apostolico in Camerun e Guinea Equatoriale, incontra il Consiglio ispettoriale di ATE e nel tardo pomeriggio si reca nell'opera "Cit  Marie-Dominique" delle FMA. All'arrivo, dopo un saluto tradizionale, che lo prende un po' di sorpresa, ha un incontro con la Famiglia Salesiana.

Il giorno 15 presiede la Messa nella parrocchia Maria Ausiliatri-

ce in un cortile pieno di giovani e membri della Famiglia Salesiana e prima del pranzo fa una conferenza stampa. Nel pomeriggio tutti gli ospiti partecipano ad attività culturali e artistiche giovanili.

Il 16 febbraio presto il Rettor Maggiore e il segretario partono in macchina per Douala per prendere l'aereo che li porta ad Addis Abeba, Etiopia, uno scalo obbligato per andare in Sudan del Sud.

Il giorno 17 condividono la mattinata con i confratelli della casa ispettoriale in Addis Abeba ed alcuni altri confratelli delle case vicine che vengono a salutare. Dopo il pranzo partono per Juba.

Arrivati a Juba, capitale del Sudan del Sud, nel tardo pomeriggio, partecipano alla preghiera della sera e alla cena con la Famiglia Salesiana. Dall'arrivo fino alla partenza il giorno 21, saranno accompagnati dall'Ispettore di AFE, don Giovanni Rolandi, e dal Delegato ispettoriale per il Sudan, don Ferrington Poobalarayen.

Mercoledì 18 partono presto per Tonj in un piccolo aereo. Arrivati a Tonj, trovano una grande comitiva nella pista di terra battuta e si dirigono tutti alla Messa, prima della quale il Rettor Maggiore visita e benedice il nuovo ospedale. Dopo il pranzo in comunità, il Rettor Maggiore visita la

comunità di lebbrosi a Laicok. In tutte le opere della zona i Salesiani lavorano insieme alle FMA, le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice e le Sorelle di Maria, di Kakamega.

Il giorno 19 Rettor Maggiore e segretario partono in macchina per Wau: una novantina di chilometri per una strada di terra battuta e piena di buche, anzi crateri. Arrivati a Wau e ricevuti al ponte di ingresso alla città, si recano nella scuola delle FMA per salutare la comunità educativa; successivamente il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia e incontra Salesiani e FMA.

Il venerdì 20 il Rettor Maggiore, il suo segretario, l'Ispettore e il Delegato rientrano a Juba in aereo, partecipano della Messa con i parrocchiani e gli studenti salesiani e nel pomeriggio fanno una visita al campo profughi, che si trova nel terreno della casa salesiana: 2000 persone, soprattutto donne e bambini sudanesi, che hanno dovuto fuggire dal nord.

Il sabato 21 don Ángel Fernández incontra i confratelli di Juba e dopo il pranzo con i confratelli ed altri invitati, parte per tornare a Roma, dove arriva la domenica 22.

Dal 23 al 27 febbraio sia il Rettor Maggiore che il suo segretario devono rimanere a riposo per ave-

re la febbre, anche se i medici hanno scartato qualche malattia di tipo tropicale.

- **Marzo 2015**

Il sabato 28 febbraio mattina Rettor Maggiore e segretario partono in treno per Venezia-Mestre, per prendere parte alla festa giovanile che è organizzata tutti gli anni dalla Ispettorìa INE, rientrando a Roma il giorno 2 marzo. Al nord sono ricevuti dalla comunità di San Donà di Piave dove salutano i giovani e ragazzi dell'oratorio e condividono diversi momenti con i confratelli, sempre accompagnati dall'Ispettore, don Roberto Dal Molin.

Dal 3 al 5 marzo il Rettor Maggiore passa molte ore in ufficio e riceve diverse persone. Il mercoledì 4 partecipa all'udienza del Santo Padre in Piazza San Pietro in occasione di un nuovo anniversario dell'UPS, salutando Papa Francesco dopo l'udienza.

Il giorno 6 parte per Madrid, accompagnato dal suo segretario. Lì fanno una visita alla Procura Missionaria, e al mattino seguente il Rettor Maggiore presiede la Messa per il 50° anniversario di ordinazione di don José Antonio San Martín, direttore della Procura. Nel pomeriggio del giorno 7 arrivano a Luanco, alla casa pa-

terna di don Ángel, che passa una giornata in famiglia.

Il lunedì 9 il Rettor Maggiore e il suo segretario partono per Santo Domingo, Repubblica Dominicana, per una visita alla Visitatoria di Haïti. A Santo Domingo sono ricevuti dall'Ispettore, don Francisco Batista, e dai confratelli del centro ispettoriale. Il giorno 10 il Rettor Maggiore e don Horacio López si portano a Port-Au-Prince, capitale di Haïti. Ricevuti dall'Ispettore, don Sylvain Ducange, si dirigono alla sede della Visitatoria. Al pomeriggio il Rettor Maggiore incontra il Consiglio della Visitatoria ; quindi fa una visita al postnoviziatto, fermandosi per la cena.

Il giorno 11 marzo il Rettor Maggiore visita le presenze del nord del paese: Cap-Haïtien e Fort Liberté. A Cap-Haitien presiede l'Eucaristia, con la partecipazione di tutta la comunità educativa dell'opera. Dopo il pranzo parte per Fort-Liberté dove fa visita all'opera, celebra i vesperi insieme con i giovani e gli educatori, cui segue la cena e la festa.

Il giovedì 12 il Rettor Maggiore rientra a Port-Au-Prince per visitare l'opera di ENAM e l'opera di Gressier , dove incontra anche i ragazzi di strada della zona sud, ospitati lì. La mattinata finisce con l'Eucaristia. Al pomeriggio,

dopo uno spettacolo con i giovani, visita l'opera di Thorland.

Il giorno 13, dopo la prima colazione, il Rettor Maggiore e quelli che lo accompagnano visitano la parrocchia e i ragazzi delle scuole popolari a Cité Soleil, una grande baraccopoli nella capitale. Dopo un breve saluto alle FMA, don Ángel incontra i confratelli nella casa ispettoriale e al pomeriggio visita l'opera di Pétion-Ville, dove presiede l'Eucaristia con i parrochiani e membri della Famiglia Salesiana. Segue la cena e uno spettacolo di congedo.

Il 14 a mezzogiorno il Rettor Maggiore arriva nuovamente a Santo Domingo, come scalo per tornare a Roma. Domenica 15 mattina a Santo Domingo presiede la Messa, condivisa con un grande numero di salesiani e membri della Famiglia Salesiana nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Rientra a Roma il lunedì 16 pomeriggio. Il giorno 17 partecipa all'incontro di Presidi di centri di Teologia che si svolge nell'UPS e il 18 ha una intensa giornata di lavoro in ufficio.

Dal 19 al 21 marzo partecipa al Congresso Pedagogico Internazionale che si svolge tra l'UPS e il 'Salesianum'. Nel congresso fa un intervento e presiede l'Eucaristia finale.

Dal giorno 23 marzo al 1° aprile si raduna la sessione cosiddetta “intermedia” del Consiglio Generale, con sedute regolari al mattino, ed alcuni giorni anche al pomeriggio.

– *Aprile 2015*

Concluse le riunioni del Consiglio intermedio, il giorno 1 aprile il Rettor Maggiore viaggia a Madrid per passare i giorni del Tri-duo Pasquale con i suoi familiari nel paese natale.

Il giorno 6, lunedì di Pasqua, il Rettor Maggiore lascia il suo paese e torna a Madrid, dove si trova con il suo segretario. All'indomani partono insieme per la visita ai paesi delle Ande, in America Latina. Arrivano a Santa Cruz, Bolivia, alla mattina del giorno 8 e sono ricevuti dall'Ispettore, P. Javier Ortiz, con un gruppo di confratelli e giovani del MGS; quella giornata è di riposo e lavoro personale con qualche piccola visita e saluto agli allievi della scuola. Il giovedì 9 il Rettor Maggiore si incontra con i confratelli della zona, visita il “Progetto Don Bosco” ed ha un raduno con la Famiglia Salesiana.

La giornata del 10 comincia molto presto per prendere l'aereo a Cochabamba, dove don Ángel ha un incontro con i confratelli nella casa ispettoriale. Sono pre-

sentì anche alcuni Vescovi salesiani, e a metà incontro arrivano pure il Nunzio e il Vescovo diocesano. A mezzogiorno, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia, concelebrata con tutti i sacerdoti presenti, compresi i Vescovi e il Nunzio. Al pomeriggio ha una riunione con il Consiglio ispettoriale e più tardi incontra la Famiglia Salesiana di questa zona.

Il sabato 11 mattina presto il Rettor Maggiore e il gruppo che lo accompagna prendono l'aereo per La Paz, città che si trova a 3.600 metri sul livello del mare. Incontra i Salesiani e al pomeriggio visita una città “satellite” di La Paz, chiamata “El Alto”, a 4.000 metri sul livello del mare. Qui visita l'opera salesiana, che si trova sicuramente, tra le opere salesiane, alla maggior altitudine nel mondo. Al rientro a La Paz, il Rettor Maggiore incontra la Famiglia Salesiana e presiede l'Eucaristia, concludendo così la sua visita in Bolivia.

Il giorno 12, di buon mattino il Rettor Maggiore e il suo segretario prendono l'aereo che li porta a Lima, capitale del Perù. Come al solito, l'Ispettore, P. Santo dal Ben, accompagnerà tutta la visita.

La mattina di quella domenica sarà di riposo e lavoro personale. Alla sera il Rettor Maggiore pre-

siede l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il giorno 13 ha una riunione con il Consiglio ispettoriale e più tardi incontra i confratelli dell'Ispettorìa. Alla sera presiede l'Eucaristia nel tempio di Don Bosco a Lima, Rímac. Il giorno seguente visita l'opera di "El Callao" e quella di "Rosenthal de la Puente" e fa pranzo con i rispettivi vertici dei gruppi della Famiglia Salesiana presenti in Perù. Al pomeriggio incontra le Figlie di Maria Ausiliatrice che partecipano in grande numero e presiede la Messa ancora una volta nella Basilica di Maria Ausiliatrice, questa volta soprattutto con la Famiglia Salesiana e amici dell'opera salesiana.

Il giorno 15, incontra i giornalisti della capitale per una conferenza stampa e riceve a pranzo il Cardinale Arcivescovo di Lima, Mons. Juan Luis Cipriani. Nel tardo pomeriggio incontra i giovani, presiede l'Eucaristia e partecipa ad una festa giovanile. All'indomani il Rettor Maggiore col suo segretario parte per l'Ecuador, ultima tappa della visita andina.

Arrivano a Guayaquil, Ecuador, il giovedì 16 a mezzogiorno. Dopo il benvenuto in aeroporto da parte dell'Ispettore, P. Jorge Molina, incontra i ragazzi e giovani del progetto ragazzi di strada facendo

pranzo con loro ed altri membri della Famiglia Salesiana. Tutto il tempo della visita sarà accompagnato anche dal Vicario ispettoriale e dall'équipe ispettoriale di comunicazione sociale. Al pomeriggio don Ángel presiede l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice e fa cena con i Salesiani della zona. A Guayaquil riceve una riconoscenza speciale da parte del Comune.

Il giorno 17 di mattina presto il Rettor Maggiore col suo segretario parte per Quito, capitale del Ecuador. All'arrivo incontra i confratelli e, dopo pranzo gli educatori dei centri educativi di tutta la zona. Celebra l'Eucaristia nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con la presenza pure delle Figlie dei Sacri Cuori e delle VDB.

Sabato 18 di mattina presto il Rettor Maggiore parte per Cuenca. Lì, nella sede della Università Politecnica Salesiana (UPS) si incontra con la Famiglia Salesiana. Successivamente visita l'Editoriale Don Bosco (EDIBOSCO) dove fa il pranzo. Al pomeriggio incontra i giovani delle scuole per una Messa, concelebrata anche con l'Arcivescovo di Cuenca, Mons. Luis Cabrera.

La mattina della domenica il Rettor Maggiore, insieme al gruppo che lo accompagna, viaggia su un piccolo aereo per Macas, porta

di entrata alla zona missionaria amazzonica. Ricevuto all'aeroporto dalle autorità e dal Vescovo del Vicariato Apostolico, Mons. Néstor Montesdeoca, sdb, in seguito don Ángel presiede l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana, al termine della quale riceve dalle mani di un deputato della Nazione la maggiore onorificenza dell'Assemblea Nazionale della Repubblica del Ecuador: la croce "Dr. Vicente Rocafuerte". Questa onorificenza ufficiale è dedicata alla "Congregazione Salesiana per il suo Merito Sociale". Al pomeriggio incontra i missionari salesiani e le missionarie salesiane. In seguito, condivide la cena con i presenti e assiste all'incontro culturale anche con i ragazzi di origine indigena della casa salesiana di Sevilla Don Bosco.

La mattina del giorno 20 riprende il piccolo aereo per tornare a Quito, dove incontra i confratelli delle fasi iniziali della formazione. Il giorno 21, ultimo di questo viaggio, il Rettor Maggiore visita il Centro di Formazione Permanente, dove trova un gruppo di nuovi Direttori della regione che stanno facendo il loro corso; successivamente ha un incontro con Consiglio ispettoriale. Nel tardo pomeriggio prende l'aereo per rientrare in Europa. Arrivato a

Madrid il giorno 22 aprile, il Rettor Maggiore resta là per presentare quella stessa sera il libro "Don Bosco Hoy" con la sua intervista.

Il giorno 23 pomeriggio il Rettor Maggiore è nuovamente nella Casa Generalizia. Il 24 fa lavoro di ufficio e nella tarda mattinata presenta la versione in lingua italiana del libro "Don Bosco Oggi" nella sede dell'Agostinianum.

Il sabato 25 don Fernandez Artime in mattinata ha diverse udienze al mattino e al pomeriggio, insieme al suo segretario, si reca a Genzano per un incontro con le novizie FMA e i novizi SDB.

Martedì 28 aprile il Rettor Maggiore e il segretario partono per una lunga visita a diversi paesi del Sud Pacifico, i luoghi più lontani dalla sede di Roma. In alcuni di questi paesi sarà la prima visita di un Rettor Maggiore.

Arrivano a Port Moresby, Papua Nuova Guinea, il giorno 30 mattina, dopo 32 ore di viaggio, con due scali. Dall'ultimo scalo in poi saranno sempre accompagnati dal Consigliere regionale per l'Asia Est e Oceania, don Václav Klement. La presenza salesiana in Papua come quella nelle Isole Salomone appartengono alla Ispettorica di Filippine Nord (FIN). Il Vicario di FIN, P. Danilo Torres, e il Dele-

gato per queste isole, P. Pedro Baquero, accompagneranno la visita.

Durante la giornata del 31 maggio il Rettor Maggiore saluta i giovani del 'Don Bosco Technical Institute', le Ssuore della Carità di Gesù e dopo l'Eucaristia alla sera condivide la cena con membri della Famiglia Salesiana, collaboratori, benefattori e autorità, tra cui il Primo Ministro di PNG, il Nunzio Apostolico, il Vescovo di Port Moresby e alcuni Ambasciatori.

– *Maggio 2015*

Il Rettor Maggiore inizia il mese dei maggio, il giorno 1 visitando l'opera salesiana a Gabutu, dove celebra la Messa in una palestra pienissima di ragazzi e giovani delle scuole salesiane. Dopo il pranzo visita la parrocchia a Sabama, dove può trovare i parrochiani di quella zona molto povera.

Il sabato 2 visita la casa delle FMA e ha un incontro con la Famiglia Salesiana, seguito dalla celebrazione eucaristica. Al pomeriggio incontra il Consiglio della Delegazione e in seguito i confratelli della Delegazione.

Al mattino del giorno 3 parte per Honiara, nelle Isole Salomone. Dopo il benvenuto in aeroporto da parte di salesiani e salesiane e un bel gruppo dei giovani, si reca a Tetera per fare pranzo con i

confratelli e al pomeriggio celebrare la Messa, seguita dal benvenuto tradizionale.

Il giorno 4, dopo la Messa presieduta dall'Arcivescovo di Honiara, Mons Adrian Thomas Smith, c'è un atto ufficiale con la presenza del Primo Ministro Manasseh Sogavare e di altre autorità. Al pomeriggio incontra la Famiglia Salesiana dell'Isola, e successivamente i confratelli.

Il giorno 5, dopo la celebrazione della Messa con i giovani delle scuole dei Salesiani e delle FMA, fa una visita alla Cattedrale di Honiara e alla prigione, nel padiglione giovanile. Al pomeriggio doveva partire per Fiji, ma un terremoto avvenuto in PNG ha fatto scattare l'allerta tsunami in tutta la zona e sono stati sospesi tutti i voli tra le isole.

Il 6 maggio sera, con un giorno di ritardo, il Rettor Maggiore con il suo segretario e il Regionale arrivano a Suva, in Fiji. Questa presenza come quelle di Samoa e della Nuova Zelanda appartengono alla Ispettorìa di Australia (AUL). A Fiji e a Samoa il Rettor Maggiore sarà accompagnato da P. Moses Tui, Delegato dell'Ispettore per queste isole.

All'indomani il Rettor Maggiore incontra i confratelli della casa di formazione (noviziato, postno-

viziato e teologato), i parrochiani e l'Arcivescovo di Suva, Mons. Peter Loy Chong, che presiede l'Eucaristia. Ha anche un incontro con i formatori della comunità.

Il venerdì 8 mattina il Rettor Maggiore e gli accompagnatori partono per Samoa, arrivando al pomeriggio all'aeroporto di Apia. Si dirigono alla casa salesiana in Alafua.

Al mattino del giorno 9, dopo la Messa, il Rettor Maggiore ha un ricevimento da parte dell'Arcivescovo di Samoa-Apia, Mons. Alapati Mataeliga, visita una nuova casa delle FMA, che è vicina alla casa dell'Arcivescovo, e dopo ha una riunione con i confratelli nella casa salesiana. Alla sera incontra la Famiglia Salesiana di Apia.

La domenica 10, dopo la Messa nella parrocchia a Leauva'a, parte in nave per Savai'i, un'altra isola di Samoa. Arrivato a Saleloga, riceve la cerimonia tradizionale di benvenuto.

Al mattino del lunedì 11, dopo una Messa molto partecipata, si incontra con gli alunni e i docenti della scuola salesiana in un'assemblea di festa e tutta la comitiva prende la nave per rientrare ad Apia. Alla sera parte per Auckland, Nuova Zelanda.

Il giorno 12 il Rettor Maggiore e il segretario sono ricevuti dall'I-

spettore dell'Australia (AUL), P. Greg Chambers, e i confratelli giovani delle nostre opere in questa presenza abbastanza nuova. Durante due giorni il Rettor Maggiore visita le due parrocchie affidate temporaneamente ai Salesiani e incontra i parrochiani, i ragazzi delle scuole parrocchiali, ecc. Incontra anche ai confratelli presenti in Nuova Zelanda.

Al mattino del 14 parte per Melbourne, Australia. Fatto il pranzo a Sunbury con la comunità ed altri Salesiani, il Rettor Maggiore porge un saluto agli allievi e docenti della scuola, celebra l'Eucaristia con i confratelli e successivamente incontra alcuni membri della Famiglia Salesiana ed altri collaboratori.

Il giorno 15 fa visita all'Arcivescovo di Melbourne, Mons. Denis Hartm, e incontra i giovani dirigenti ed animatori delle diverse scuole salesiane nell'opera di Ferntree Gully. Tornato alla casa ispettoriale, presiede la Messa con un bel gruppo di Salesiani e dopo ha un incontro di condivisione e dialogo con loro.

Il sabato 16 visita la casa di formazione, dove celebra l'Eucaristia. Nel pomeriggio ha una riunione con il Consiglio ispettoriale. Il giorno 17 Incontra la Famiglia Salesiana e le diverse colletti-

vità nazionali nella parrocchia di Santa Margherita. Alla sera, dopo cena il Rettor Maggiore e il suo segretario partono per rientrare a Roma, arrivando alla Casa Generalizia lunedì 18 al pomeriggio dopo un lungo viaggio di 23 ore.

Il giorno 19 il Rettor Maggiore fa lavoro di ufficio e riceve un gruppo della RAI per un programma speciale su Don Bosco.

Il giorno 20 pomeriggio parte in treno, con il suo segretario, per Torino per partecipare all'incontro dei Salesiani Vescovi, che si svolge tra il 21 e il 25 maggio. Tre i momenti più rilevanti: la Messa presieduta in Duomo davanti alla Sacra Sindone il venerdì 22 mattina; il pellegrinaggio al Colle Don Bosco il sabato 23, e la festa di Maria Ausiliatrice il giorno 24.

Il 25 pomeriggio, concluso l'incontro con i Salesiani Vescovi, il Rettor Maggiore fa ritorno a Roma dove, dal 27 al 29 maggio, partecipa all'Assemblea dei Superiori Generali, che si svolge al 'Salesianum'.

Il giorno 30, insieme al suo segretario, viaggia nuovamente in treno a Torino per fare una visita ai paesi di Mathi e Nole, luoghi molto visitati da Don Bosco. Un momento particolare è stata la concessione della cittadinanza onoraria di Mathi e la visita alla

Cartiera che fu di Don Bosco e conserva ancora oggi una stanzetta di Don Bosco e la cappella. Il giorno 31 fa una visita a Chieri, casa dei Salesiani e delle FMA, e presiede la processione di Maria Ausiliatrice. Riceve anche la cittadinanza onoraria di Chieri nel Comune. Torna a Roma la mattina del 1° giugno. Al pomeriggio ha inizio la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, in questo semestre, oltre l'impegno ordinario nella Casa generalizia a Roma in collaborazione con la segreteria generale, l'ufficio giuridico, l'economato, ha seguito l'andamento dei processi in corso, ha mantenuto relazioni costanti con le Ispettoriche che lo interpellavano. Ha dato supporto ad alcune iniziative che si riferiscono al Bicentenario: EXPO di Milano, Convegno Internazionale di Pedagogia dell'UPS,

collaborazione con la Procura di Torino, visita del Papa a Torino. Ha avuto alcune visite particolari e incontri specifici.

Dal 23 gennaio al 6 febbraio si è recato nelle Visitatorie di Timor Est-Indonesia (ITM), Sri Lanka (LKC) e Myanmar (MYM), con il collaboratore don Saimy Ezhanikatt. In ITM e MYM ha presieduto la celebrazione di insediamento del nuovo Superiore, ha partecipato all'Assemblea dei Confratelli e al Consiglio ispettoriale, ha incontrato rappresentanti dei diversi Gruppi della Famiglia Salesiana, ha fatto visita ad alcune comunità e ha incontrato formatori e formandi. In LKC ha partecipato alle celebrazioni del Bicentenario, ha incontrato numerosi confratelli, i formatori e i formandi, il Consiglio ispettoriale, ha visitato tutte le comunità del nord del paese in area tamil.

Il 25 febbraio a Genzano di Roma ha partecipato all'incontro dei novizi di Genzano e dei postnovizi di Roma-San Tarcisio per il ricordo di San Luigi Versiglia. Nei giorni 27-28 febbraio e 1-5 marzo ha preso parte all'incontro della Conferenza degli Ispettori rispettivamente delle Regioni Asia Sud a Hyderabad e Asia Est in Hong Kong. In alcuni momenti ha partecipato pure insieme con l'Econo-

mo generale. Ha avuto l'incontro con i Consigli ispettoriali delle due Ispettorie ospitanti di Hyderabad e Cina.

Ha partecipato ad alcuni incontri in rappresentanza del Rettor Maggiore: il 12 marzo all'Università Urbaniana, insieme con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, con i Rettori e dei Superiori generali che hanno Università Pontificie a Roma; il 20 marzo a Roma in Campidoglio per ricevere il riconoscimento alla Congregazione per il suo impegno educativo da parte della Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGE-SC); a San Remo per ritirare il premio alla creatività per Don Bosco dalla Associazione Mondiale 'Global Education'.

Dal 23 marzo al 1° aprile ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale, che ha studiato in modo particolare le due Regioni Asia Sud e Asia Est e Oceania. In aprile, nei giorni 11-12 ha partecipato alla celebrazione del Bicentenario e al ricordo di don Egidio Viganò a Sondrio (ILE); nei giorni 13-14 aprile a Torino Valdocco ha animato incontri di formazione per i Direttori e il Consiglio ispettoriale dell'Ispettoria del Medio Oriente; nei giorni 15-16 ha partecipato alla celebrazione accademica del Colégio Mayor di Sivi-

glia; nei giorni 17-18, andando verso San Remo, ha animato a Genova Sampierdarena (ICC) un incontro di salesiani, giovani e laici sul Progetto Europa; il 29 ha preso parte all'incontro di novizi e prenovizi italiani a Genzano.

In maggio, il 1° ha partecipato alla festa della Visitatoria dell'UPS; il 4 ha tenuto un incontro con i nuovi economi ispettoriali su vita e disciplina religiosa; il giorno 8 ha ricevuto alla Casa generalizia il Vice Primo Ministro di Timor Est con una Delegazione; il 9-10 ha partecipato al Bicentenario a Parma (ILE); il 14 è stato a Torino in occasione della Visita a Valdocco del Presidente della Repubblica Italiana, on. Sergio Mattarella; il 15 ha partecipato all'apertura del Congresso internazionale di catechetica all'UPS. Nei giorni 21-25 ha coordinato, con la collaborazione di don Saimy, l'incontro dei Salesiani Vescovi a Torino, Colle Don Bosco e Chieri; nei giorni 27-29 ha partecipato come facilitatore al 'Salesianum' di Roma all'Assemblea dei Superiori generali.

Il Consigliere per la Formazione

Nel periodo gennaio-maggio 2015, D. Ivo Coelho, Consigliere

Generale per la Formazione, ha fatto incontri e visite a diverse comunità di formazione in quasi tutte le Regioni:

– In *gennaio*, in Portogallo, dove ha avuto incontri di animazione con i Direttori e con il Consiglio ispettoriale; e in Ungheria, dove ha avuto l'opportunità di animare i confratelli e celebrare con loro la festa di Don Bosco;

– In *febbraio*: nella prima tappa del viaggio in Asia, cioè nell'India, si è incontrato con i coordinatori regionali della formazione a Siloam (febb. 16-21), con gli Ispettori della Regione Asia Sud a Hyderabad (febbraio 25-28), e ha visitato alcune case delle Ispettorie di INC, INS e INH (nelle ultime due si è riunito con i Consigli ispettoriali);

– In *marzo*: ha partecipato alla Conferenza della Regione Asia Est e Oceania che si è tenuta a Hong Kong (2-4 marzo), incontrandosi anche con il Consiglio ispettoriale di CIN. È passato poi a visitare varie comunità di formazione nella Regione: a Hong Kong, nel Vietnam (5-8 marzo), nelle Filippine Nord e Sud (9-14), incontrandosi in ogni Ispettoria con il rispettivo Consiglio ispettoriale

Tornato a Roma, ha partecipato all'incontro dei Presidi dei centri salesiani di teologia della Congre-

gazione che si è svolto all'UPS (16 - 18 marzo), al Congresso internazionale di pedagogia tenuto alla Pisana (19-21 marzo), e alla sessione intermedia del Consiglio generale (23 marzo-1 aprile).

– In *aprile*: dopo aver preso parte a Roma con altri formatori salesiani al seminario internazionale per i formatori alla vita consacrata, organizzato dalla Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, si è recato in visita alle comunità di Don Bosco e di Don Rua, all'UPS (13 e 24 aprile); e anche a Nave (20-21 aprile) e alla Crocetta, in Torino (22-23 aprile), partecipando al 'Curatorium' in queste due comunità. Ha chiuso il mese con una visita alle comunità di formazione della Polonia (26-30 aprile).

– In *maggio*: dopo aver partecipato alla conferenza degli Ispettori di Europa Centro e Nord (4-6 maggio), è partito per un giro di visite in diverse Ispettorie di centro e sud America e incontri con i rispettivi Consigli ispettoriali: in CAM (7-8 maggio: visita a CRESCO e alle comunità formatrici), in COB (9-10 maggio) e COM (10-11 maggio), visita alle comunità formative. L'ultima tappa è stata in Brasile dove ha visitato le case di formazione di BSP e BPA. Ha concluso il mese, incontrandosi

con i novizi d'Europa a Colle Don Bosco, e poi con i Salesiani Vescovi a Valdocco (20-23 maggio).

Tra le altre cose, in questo periodo si è dedicato a completare la revisione del testo sull'accompagnamento personale salesiano e ad organizzare i corsi dei Maestri dei novizi per il prossimo anno.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Nel semestre dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, D. Fabio Attard, ha continuato il cammino di animazione della Regione Mediterranea, con due incontri che avevano come obiettivo quello di rafforzare il processo di assimilazione della nuova edizione di *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*.

Nella prima parte del mese di febbraio 2015 si sono organizzati i rimanenti due incontri: il primo per i delegati e i membri delle loro équipes per le Ispettorie dell'Italia e Medio Oriente, a Roma dal 3 al 6 febbraio 2105; il secondo incontro a Lisbona per i delegati delle Ispettorie del Portogallo e della Spagna, dal 10 al 13 febbraio 2015.

Gli appuntamenti di animazione ai quali ha partecipato il Consigliere per la Pastorale giovanile sono stati i seguenti:

- incontro con i Direttori della Ispettorica SSM (Madrid), sul ruolo del direttore alla luce dell'anno sulla vita consacrata;
- due corsi di esercizi spirituali con il tema del Capitolo generale 27: dal 22 al 28 febbraio 2015 per la ICC a Genzano; dal 6 al 11 aprile 2015 per la Delegazione di Malta, a Malta;
- una visita di animazione a tre Ispettorie dell'India – ING (Guwahati), IND (Dimapur), INN (New Delhi), dal 2 al 16 marzo 2015 – con incontri per Salesiani e collaboratori attorno alla nuova edizione di *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*;
- visita alle case della Terra Santa dal 13 al 18 maggio 2015, sempre sul *Quadro di Riferimento*;
- partecipazione all'incontro dei responsabili degli Uffici di Sviluppo (PDO) della Regione Africa e Madagascar, ad Addis Abeba dal 20 al 24 aprile 2015;
- insieme ai Consiglieri per la Formazione, per le Missioni e per la Comunicazione Sociale, ha preso parte all'incontro degli Ispettori della Regione Europa

Centro e Nord, a Monaco di Baviera, dal 4 al 8 maggio 2015.

Il Consigliere ha anche assistito alla apertura ufficiale della EXPO 2015 a Milano, in rappresentanza del Consiglio Generale, dal 1 al 3 maggio 2015.

Infine con altri membri del Consiglio Generale ha partecipato all'incontro dei Salesiani Vescovi che si è svolto a Torino dal 21 al 25 maggio 2015.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Gennaio 2015. Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González, conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, dal 23 al 25 gennaio partecipa a Torino-Valdocco, insieme al Rettor Maggiore ed altri Consiglieri, all'apertura del Bicentenario della nascita di Don Bosco, celebrata da tutta la Famiglia Salesiana dell'Italia e dalle autorità religiose, civili e politiche della Regione Piemonte. Dal 28 al 30 si trova a Barcellona, Spagna. Incontra personalmente l'Ispettore di SMX, don Cristóbal López, il Direttore dell'Editrice EDEBE e il Consiglio direttivo dell'Editrice. Partecipa alla XXIII consegna del "Premio EDEBE di letteratura infantile e

giovanile” che si è svolta pure come omaggio a Don Bosco nel Bicentenario della sua nascita.

Febbraio 2015. Durante i mesi seguenti il Consigliere si è concentrato, insieme al personale del Diacastero, oltre al lavoro ordinario, nella preparazione e informazione dei diversi eventi con motivo del Bicentenario, e nella rinnovazione del Sito *SDB.org*. Nei giorni 19-22 ci fu l'incontro della Consulta Mondiale per la CS con due temi centrali: le strategie, contenuti e metodologia per la formazione sistematica dei Salesiani alla CS, e l'aggiornamento delle Editrici salesiane, in accordo col pensiero originale di Don Bosco nel campo delle nuove culture e delle nuove tecnologie.

Marzo 2015. Nei giorni 9-12 marzo don Filiberto fa una visita di animazione all'Ispettorìa di CEP. A Praga incontra l'Ispettore, il Delegato per la CS e Direttore del Bollettino Salesiano, il Direttore della Editrice PORTAL e parte dell'équipe direttivo. Pure a Praga si incontra con la Respomsabile Mondiale delle VDB e visita la casa ispettoriale delle FMA. A Brno incontra il Delegato per la CS dell'Ispettorìa insieme all'équipe interispettoriale della CS, formato da

due SDB, una FMA e una SSCC. A Velehrad incontra l'équipe per la preparazione del 'Evento DB 200' e il direttore della TV NOE. Segue, nei giorni 13-16, la Visita di animazione all'Ispettorìa Slovacca (SLK). A Bratislava incontra l'Ispettore, il Delegato per la CS e il Direttore del Bollettino Salesiano, il Direttore e il personale dell'Editrice Don Bosco, il gruppo della redazione Web e Video. A Žilina incontra i formatori e i formandi del postnoviziato e del noviziato, e partecipa al programma della "Scuola mediale" con i giovani. Visita pure le comunità e opere salesiane di Dubnica nad Váhom e Nova Dubnica e la casa ispettoriale delle FMA. A Velky Biel incontra l'équipe ispettoriale per la CS. Rientrato a Roma, nei giorni 19-22 partecipa al Congresso Internazionale Pedagogico al 'Salesianum'. Il 27 ha l'incontro con il Consiglio di Amministrazione della SEI.

Aprile 2105. Nei giorni 8-10 aprile incontra a Madrid il Consiglio di Amministrazione della Editrice CCS e pure i Delegati per la CS delle Ispettorìe di SMX e SSM. Nei giorni 17-18 presiede, insieme alla Consigliera per la CS delle FMA, le Giornate Salesiane di Formazione alla CS dei SDB e delle FMA alla FSC - UPS. Dal 23 al

26 presiede l'incontro dei Direttori delle Editrici Salesiane dell'Europa al 'Salesianum', Roma. Nei giorni 26-28 fa una visita di animazione all'Ispettorato di Slovenia (SLO), dove incontra l'Ispettore, il Delegato per la CS che è pure Segretario ispettoriale, Direttore del Bollettino e del Sito *Web*. Incontra l'Équipe Ispettorale per la CS. Fa una visita all'opera di Maribor. Dal 29 aprile al 2 maggio fa una visita di animazione all'Ispettorato di Croazia (CRO). Incontra l'Ispettore, il Delegato per la CS con la sua équipe e il Direttore del Bollettino Salesiano. Dedicava un giorno completo per spiegare il SSCS e presentare il Messaggio della 49a. Giornata Mondiale delle CS a quaranta Salesiani dell'Ispettorato. Visita il prenoviziato e la comunità salesiana a Zagabria e l'opera di Žepče, in Bosnia Erzegovina.

Maggio 2015. Nei giorni 3-8 maggio partecipa all'incontro degli Ispettori della Regione Europa Centro e Nord. Incontra la Delegata per la CS e il Direttore dell'Editrice Don Bosco. Dal 14 al 17 ha l'incontro dei Delegati per la CS della Nuova Regione Mediterranea a Valdocco - Torino. Fa una visita al Salone del Libro e a Valalice. Di seguito, compie una visi-

ta di animazione al noviziato di Pinerolo. Visita la "Casa Don Bosco" alla EXPO a Milano, trovandosi con i coordinatori e il personale del Progetto. Incontra il Direttore del Bollettino Salesiano e della Procura Missioni Don Bosco. Nei giorni 21-23 partecipa all'incontro dei Salesiani Vescovi a Torino - Valdocco. Quindi dal 25 al 28 presiede l'incontro dei Delegati per la CS della Regione Europa Centro e Nord a Debki - Danzica (PLN).

Il Consigliere per le Missioni

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, don Guillermo Basañes è partito per la Malaysia, ospite dell'Arcivescovo di Kota Kinabalu, dal 26 al 31 gennaio. Durante questi giorni di visita, accompagnato da due confratelli (di FIN e di ITM), ha potuto fare uno studio della realtà in vista di una eventuale nuova presenza in questa nazione, dove i SDB non sono ancora presenti.

Subito dopo, il Consigliere ha fatto una visita di animazione nelle case della Delegazione dell'Indonesia, fino al 8 febbraio.

Di ritorno in Europa, si è recato alla comunità salesiana di Vilnius, in Lituania (ICP), dal 12 al 15 feb-

braio, potendo anche incontrare a Riga l'unico confratello (di PLE) che vive e lavora nella vicina nazione della Lettonia.

Di ritorno a Roma, don Guillermo si è fermato per alcune ore a Bruxelles, incontrando i missionari del Progetto Europa, la comunità della Procura Missionaria e il personale di Via Don Bosco.

Giunto alla Casa Generalizia ha partecipato, dal 18 al 20 febbraio, a diversi incontri del 'Don Bosco Network' (DBN).

In seguito, con tutta l'équipe del Dicastero delle Missioni, ha presieduto a Barcellona, Spagna, la Consulta Mondiale del Settore, dal 23 al 25 febbraio.

Dal 28 febbraio al 9 marzo don Basaños ha realizzato una visita di animazione missionaria in alcune delle comunità del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguaiano, potendo partecipare a Puerto Casado all'assemblea annuale dei missionari, presieduta dal nostro confratello Vescovo, Mons. Gabriel Escobar.

Data la prossimità, il Consigliere è rimasto per alcuni giorni (dal 10 al 16 marzo) a Buenos Aires, principalmente in visita ai suoi genitori e parenti.

Successivamente, ha preso parte a Roma al Congresso Pedagogico Internazionale, dal 19 al 21 mar-

zo, insieme ad altri membri del Consiglio Generale.

Conclusi i lavori del Consiglio Intermedio, don Guillermo è partito per Baku, in Azerbaigian, dove ha potuto vivere le celebrazioni della Settimana Santa insieme ai nostri confratelli.

Dal 8 al 21 aprile, il Consigliere per le Missioni si è recato nuovamente nel Sud America, questa volta nelle Ispettorie di Brasile - Campo Grande e Brasile - Manaus. Lì ha potuto incontrare, a prezzo di lunghi viaggi fatti in molte diverse modalità, i confratelli (Consigli ispettoriali, giovani in formazione, missionari, ecc.), dando una particolare attenzione al lavoro salesiano in favore dei popoli indigeni.

Qualche giorno dopo, don Guillermo si trovava svolgendo un intenso programma di animazione missionaria, dal 26 aprile al 1° maggio, nelle Ispettorie indiane di Tiruchy e di Chennai, con una particolare attenzione all'aspirantato missionario di Perambur (INM).

La prima domenica della EXPO - Milano 2015 (3 maggio), il Consigliere vi ha passato tutta la giornata, percorrendo l'esposizione internazionale e avendo un intervento speciale sulla pedagogia salesiana al nostro stand "Casa Don Bosco".

Dal 4 al 7 maggio, a Monaco di Baviera, ha preso parte, insieme ad altri Consiglieri, all'incontro degli Ispettori della Regione Europa Centro e Nord.

Qualche giorno dopo, nuovamente il DBN è stato motivo di altri lavori per don Guillermo Basaños, che dal 12 al 15 maggio ha partecipato a New York (Stony Point - SUE) all'Assemblea annuale. Il 15 ha condiviso alcuni momenti con i confratelli della casa di formazione di Orange, e il week-end seguente, con i confratelli e la Procura Missionaria di Montreal, nel Canada, concludendo lì con la celebrazione del Bicentenario di Don Bosco con la Famiglia Salesiana il lunedì 18.

La festa di Maria Ausiliatrice il Consigliere per le Missioni l'ha vissuta, insieme ai Salesiani Vescovi di tutto il mondo, a Torino dal 21 al 25 maggio.

Finalmente, il 28 maggio, all'UPS, ha partecipato ad un significativo incontro di riflessione sulla missiologia in Congregazione, insieme ad altri confratelli della Casa Generalizia.

L'Economo Generale

Il calendario dell'Economo Generale, Sig, Jean Paul Muller, nel

primo semestre 2015 prevedeva diversi incontri regionali per gli Economi ispettoriali (Asia Sud - Chennai; Europa - Barcellona; Asia Est e Oceania - Hong Kong; America Latina Cono Sud e Interamerica - San Paolo). In tutti gli incontri sono stati trattati temi formativi ed informativi, in modo da poter arrivare ad un miglior coordinamento amministrativo a tutti i livelli della Congregazione.

Il ruolo dell'Economo ispettoriale e la responsabilità del Consiglio ispettoriale per una amministrazione a pieno servizio della pastorale giovanile è stato il focus della relazione del'Economo Generale negli incontri con gli Ispettori della regione Asia Est e Oceania (Hong Kong) e dell'Asia Sud (Hyderabad).

L'approfondimento della conoscenza delle regioni Asia-Sud e Asia Est e Oceania, trattato nelle riunioni del Consiglio Generale a marzo, ha rafforzato il legame con le Ispettorie e con i confratelli incaricati.

Con i 18 partecipanti al corso per nuovi Economi ispettoriali sono state prese in considerazione le linee orientative in vista di una amministrazione moderna, trasparente ed efficace. La sfida derivante dalla diversità di culture nella gestione dell'amministrazione, sia

ispettoriale che locale, rimane attuale e richiede sforzi maggiori a tutti i livelli della nostra Congregazione, in tutte le fasi della formazione dei giovani salesiani.

Nell'incontro con i Direttori delle Editrici Salesiane e soprattutto nell'assemblea annuale della SEI a Torino è stato sottolineato l'approccio professionale ed è stata suggerita un'integrazione più forte delle nostre risorse nel campo imprenditoriale.

La visita del centro del Consorzio Zenit a Firenze, il dialogo con imprenditori cattolici e con i responsabili nell'ambito socio-educativo in America, in Europa e in Asia hanno avuto come risultato l'ampliamento delle conoscenze e delle possibilità attuali nel campo del sociale e nell'ambito del lavoro con e per gli emarginati.

Momenti di riflessione con i membri della Curia vaticana (Vescovi e direttori di amministrazioni diocesane) hanno favorito e approfondito il dialogo sulla realizzazione delle linee di orientamento dettate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Anche le due assemblee (marzo e maggio) degli Economisti Generali a Roma hanno trattato queste tematiche.

La visita ai confratelli dell'Etiopia, la partecipazione alla confe-

renza per i salesiani coadiutori a marzo e la visita all'Economato ispettoriale hanno portato ad una maggiore comprensione reciproca, ad un approfondimento della missione comune e ad una collaborazione costruttiva della Ispettorica AET. Lo stesso si può dire della visita in Eritrea, dove l'Economato Generale ha dovuto affrontare un certo numero di situazioni difficili legate a politiche locali molto restrittive e ad ambienti sociali molto poveri.

La partecipazione al Forum del dialogo "Economia e Etica degli Affari nel Cristianesimo e nell'Islam" e la presenza al convegno sulla "Nuova Economia dell'ambiente" all'Università Santa Croce di Roma sono stati due momenti importanti per la formazione e la condivisione tra esperti, in vista di una migliore preparazione alle sfide future.

La presenza in aula nei Tribunali di Roma, Lussemburgo e Milano e un grande numero di incontri con avvocati ed esperti legali per difendere i diritti della Direzione Generale, guidare lo svolgimento dei processi in esecuzione e avviare il processo penale sono stati e saranno, anche nei prossimi mesi, una necessità di alta priorità.

L'équipe dell'Economato prosegue con il lavoro di inserimento dei

dati relativi ai rendiconti, dell'analisi dei bilanci ispettoriali e di sintonizzazione dei data-base, nell'intento di arrivare nel 2017 ad una supervisione globale e permanente della situazione amministrativa della nostra Congregazione.

Dopo Pasqua, a seguito dello svasamento di oli minerali dalle cisterne di deposito, i lavori di bonifica della contaminazione del terreno interessato hanno comportato un notevole impiego di tempo per incontri e sopralluoghi, in vista delle necessarie ed urgenti decisioni da prendere e delle successive pratiche burocratiche da completare.

Come membro del Consiglio d'amministrazione, l'Economo Generale ha partecipato durante il primo semestre con attenzione, ma anche con l'impegno di dare orientamenti per una gestione più adeguata allo spirito salesiano, a diverse Associazioni e Fondazioni legate alla Direzione Generale come il "Don Bosco International" a Brussel, la "Junto del Gobierno" della Procura missionaria di Madrid, la "Pro Juventute" presso l'UPS a Roma, la Fondazione "Don Bosco nel Mondo" a Roma, la Procura missionaria di Bonn, la fondazione Edulife a Verona, ecc.

La partecipazione al Congresso sulla Pedagogia Salesiana e l'in-

tervento nell'assemblea europea dei pedagogisti curativi sono stati momenti di riflessione e di orientamento personale.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Conclusa la sessione d'inverno del Consiglio Generale, il Consigliere regionale per l'Africa e Madagascar, D. Américo Chaquisse, è partito per una breve visita alla comunità salesiana di Manzini-Swaziland (AFM) per un incontro d'animazione di due giorni, avendo un raduno con la comunità, con la presenza dell'Ispettore. Dal 27 al 29 gennaio ha visitato la Visitatoria del Mozambico (MOZ), dove si è radunato con il Consiglio della Visitatoria. Il 30 gennaio è partito per la Costa d'Avorio, per iniziare la *Visita straordinaria all'Ispettorato dell'Africa Occidentale Francofona (AFO)*. Il 1° febbraio ha presieduto la celebrazione eucaristica per la festa di Don Bosco nella parrocchia salesiana 'San Francesco d'Assisi' di Abidjan-Koumassi. Il 2 febbraio s'è radunato con il Consiglio ispettoriale dell'AFO ad Abidjan e ha fatto l'apertura ufficiale della Visita straordinaria. Questa Visita ha impegnato il Consigliere regio-

nale dal 1° febbraio fino il 22 maggio 2015. Ha viaggiato percorrendo i sette paesi dell'Africa Occidentale Francofona (la Costa d'Avorio, il Mali, la Guinea Conacry, il Senegal, il Burkina Faso, il Togo e il Benin).

Il Regionale ha anche partecipato ai "colloqui per i confratelli SDB e le suore FMA in formazione iniziale" nel postnoviziato di Lomé, organizzati insieme dalle commissioni di formazione delle FMA e SDB. Il 19 aprile ha preso parte alla Pasqua giovane, presiedendo l'Eucaristia. Il 18 e 19 di maggio ha partecipato, a Lomé, al 'Cura-torium' del noviziato e postnoviziato dell'ATE e AFO. Il 19 maggio pomeriggio s'è radunato con il Consiglio ispettoriale per scambiare le conclusioni della Visita straordinaria. Il 20 maggio ha fatto la chiusura della Visita, presentando le linee conclusive ai confratelli e celebrando l'Eucaristia. Il giorno 22 maggio è rientrato a Roma ed ha raggiunto Torino per partecipare nell'incontro dei Salesiani Vescovi. Il 26 maggio si è recato a Yaoundé-Cameroun per partecipare all'incontro dei formatori dell'AFO e ATE, e successivamente ha partecipato al 'Cura-torium' del teologato San Agostino di Yaoundé. Nel giorno 30 maggio ha presieduto l'Eucaristia

e fatto l'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria dell'ATE. Il giorno 31 è rientrato in sede a Roma.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Dopo aver preso parte il 31 gennaio alla festa di Don Bosco a Torino, insieme al Rettor Maggiore, il giorno 2 febbraio don Natale Vitali è partito per il Brasile, dove il 7 ha partecipato alle ordinazioni di 11 diaconi delle sei Ispettorie del Brasile, nello studentato salesiano di Lapa (BSP).

Il 10 febbraio ha partecipato al Consiglio ispettoriale di Belo Horizonte per far conoscere la lettera del Rettor Maggiore che chiudeva la Visita straordinaria, realizzata dallo stesso Regionale nel secondo semestre del 2014.

L'11 febbraio ha dato inizio alla *Visita Straordinaria alla Ispettoria "San Luigi Gonzaga" di Recife, Brasile*, con una riunione con tutti i Direttori e con il Consiglio ispettoriale. La Visita si è protratta fino al 7 maggio.

In questo periodo ha visitato le 15 comunità dell'Ispettoria, si è incontrato tre volte con il Consiglio ispettoriale, con tutti i Direttori, con l'Ispettrice delle Figlie di

Maria Ausiliatrice ed ha anche partecipato due giorni all'assemblea ispettoriale dove erano presenti più di 50 salesiani.

Allo stesso tempo durante la Visita straordinaria ha realizzato anche, nella stessa Ispettorìa, la consultazione per il nuovo Ispettore.

Nei giorni 1-12 aprile ha preso parte alla riunione con gli Ispettori salesiani della CISBRASIL nella città di Brasilia. Il 15 di aprile ha partecipato, tutto il giorno, alla Commissione di Parroci salesiani del Brasile per cominciare la Rete Salesiana delle Parrocchie.

Dal 19 al 22 di aprile è stato nella riunione degli Economisti ispettoriali di America, riuniti a Campos Jordão, BSP, insieme con l'Economista Generale Sig. Jean Paul Muller.

Nei giorni 23 e 24 di aprile si è riunito con i Direttori di ARN per fare una valutazione della Visita straordinaria dell'anno 2012. E di seguito ha fatto la consultazione per il nuovo Ispettore di ARN in tre luoghi: Rosario, Resistencia e Córdoba.

Il 29 aprile ha partecipato al 'Curatorium' del postnoviziato di Córdoba, dove sono anche presenti i postnovizi di ARS, CIL e URU.

Il 30 aprile ha partecipato anche al 'Curatorium' del noviziato di Al-

ta Gracia (ARN) dove ci sono 11 novizi delle Ispettorie della CISO: ARN, ARS, CIL, PAR e URU.

Nei giorni 1 e 2 maggio ha preso parte al Congresso dei Salesiani Cooperatori della Regione Cono Sud, svoltosi nella città di Luján, Argentina, dove erano presenti 140 Salesiani Cooperatori e si è eletto il Consigliere per il Consiglio mondiale.

Il 9 di maggio ha partecipato al Consiglio ispettoriale di BMA con vari temi di studio, soprattutto riguardo alla situazione economica finanziaria dell'Ispettorìa.

Nei giorni 11 e 12 maggio ha partecipato al Consiglio ispettoriale di ARS e il 13 e 14 si è riunito con i 37 Direttori religiosi salesiani e i 29 direttori laici per fare la valutazione della Visita straordinaria realizzata nell'anno 2012.

Il 17 di maggio è ritornato a Roma ed ha preso parte all'incontro dei Salesiani Vescovi nella città di Torino, dal 21 al 25 di maggio.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Per gran parte del periodo compreso tra la fine di gennaio e la fine di maggio 2015, D. Timothy Ploch, Consigliere Generale per la Regione Interamerica, è stato im-

pegnato nella sua prima *Visita straordinaria, alla Ispettorìa di Messico-Messico (MEM)*. Tuttavia, prima di incominciare questa Visita, è stato nell'Ispettorìa della Bolivia (BOL), dal 27 gennaio al 1 febbraio, per far visite di conoscenza alle comunità di El Alto, Escoma, e La Paz, dove ha celebrato la festa di San Giovanni Bosco; successivamente dal 2 al 6 febbraio è stato nella Ispettorìa di Messico-Guadalajara (MEG), pure per visite di conoscenza alle comunità di Irapuato, León, Sahuayo e Zamora, e per un incontro con il Consiglio ispettoriale. Di seguito è stato pure nelle due Ispettorie degli Stati Uniti (SUO e SUE) nei giorni 7-11 febbraio per le riunioni del 'Curatorium' del noviziato e postnoviziato. Si è incontrato con gli Ispettori, i Consigli ispettoriali e i Direttori di entrambe le Ispettorie messicane, dal 12 al 14 febbraio, riuniti per gli esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore emerito, D. Pascual Chávez. In quei giorni ha anche tenuto una riunione con l'Ispettore e il Consiglio dell'Ispettorìa MEM, come richiesto all'inizio della Visita straordinaria.

Al suo arrivo a Città del Messico, il 14 febbraio, il Regionale è andato alla Basilica di Nostra Signora

di Guadalupe per affidare la Visita nelle mani della Madonna, patrona dell'Ispettorìa MEM. Il 16 febbraio i confratelli erano riuniti per la Giornata Ispettoriale della Gratitude, durante la quale il Regionale ha potuto incontrare moltissimi confratelli, presentarsi, e dare i lineamenti della Visita. Si sono quindi susseguite le visite a ciascuna delle comunità di MEM fino a metà maggio. Il Regionale si assentò per due volte dalla Ispettorìa: una prima volta per accompagnare il Rettor Maggiore nella sua visita alla Visitatoria di Haiti (10-14 marzo), e una seconda volta per tornare alla sua Ispettorìa di origine SUE per il Triduo Sacro pasquale. Verso la fine della Visita straordinaria in MEM, si è incontrato con le Commissioni ispettoriali della Pastorale Giovanile, della Formazione e della Famiglia Salesiana. La Visita si è conclusa il 18 maggio con un incontro del Consiglio ispettoriale, una riunione di tutti i Direttori, la presentazione della relazione ai confratelli, una celebrazione eucaristica finale e il pranzo festivo.

Di particolare rilievo è stata la celebrazione nazionale del Bicentenario della nascita di Don Bosco. Tutte e quattro le Ispettorie salesiane del Messico (2 SDB e 2 FMA) hanno riempito la Basilica di No-

stra Signora di Guadalupe il sabato 2 maggio, con circa 15.000 membri della Famiglia Salesiana e giovani. Il Nunzio Apostolico in Messico, l'Arcivescovo Christophe Pierre, ha presieduto l'Eucaristia e il Consigliere Regionale ha tenuto l'omelia. La giornata si è conclusa con una presentazione giovanile di musica, danza, e un'animazione teatrale nell'Arena di Città del Messico.

Dopo aver concluso la Visita straordinaria nell'Ispettoriam MEM, il Regionale si è portato in Guatemala il 19 maggio per incontrarsi con l'Ispettore e il Consiglio dell'Ispettoriam del Centroamerica (CAM) per una valutazione dell'attuazione delle conclusioni della sua precedente Visita straordinaria nel 2013, e per un qualche giorno di riposo. In seguito, ha raggiunto il Rettor Maggiore e il resto del Consiglio Generale a Torino per la festa di Maria Ausiliatrice e l'incontro dei Salesiani Vescovi, rientrando successivamente a Roma per iniziare la sessione estiva del Consiglio Generale il 1° giugno.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Gene-

rale, Don Václav Klement ha svolto per tre mesi la *Visita straordinaria dell'Ispettoriam cinese* (CIN, con sede a Hong Kong) dal 25 gennaio fino al 28 aprile. La Visita si è svolta con le modalità di discernimento nello stile del CG27 (ascolto - lettura - cammino) e ogni comunità locale alla fine ha ricevuto un'icona biblica 'Gesù la Vite' come un segno visibile della conversione d'appartenere di più a Dio, ai fratelli e ai giovani. La Visita straordinaria si è interrotta per tre volte:

Una prima interruzione ci fu quando il Consigliere ha presieduto il primo raduno annuale degli Ispettori della Regione dopo il CG27 a Cheung Chau (Hong Kong, CIN) dal 2 al 7 marzo. Insieme a tutti i dieci Ispettori e ai quattro Superiori-Delegati erano presenti anche i loro economi. Grazie alla solida preparazione e alla presenza del Vicario del Rettor Maggiore Don Francesco Cereda, dell'Economista Generale Sig. Jean Paul Muller e del Consigliere per la Formazione Don Ivo Coelho, è stato un raduno molto fruttuoso. Molto gradita fu anche la condivisione del Card. Joseph Zen Ze-Kiun, SDB, e il contatto con le realtà culturali-ecclesiali della Cina durante la settimana.

La seconda interruzione della Visita fu causata dalla presenza di Don Klement al raduno del Consiglio Generale intermedio a Roma (25-30 marzo) per lo studio sulla Regione Asia Est e Oceania. Durante questo periodo furono presenti insieme anche cinque Ispettori della Regione (quattro nuovi Ispettori – FIS, ITM, MYM, VIE – e l’Ispettore di THA di metà sessennio). Alla fine dei cinque giorni dei contatti intensi con il Rettor Maggiore e i Consiglieri dei Settori, i cinque nuovi Ispettori hanno ricevuto da Don Ángel la ‘Carta di navigazione’ con una decina di punti concreti per l’animazione e governo.

Infine una terza breve interruzione si è avuta il giorno 11 aprile quando il Regionale ha presieduto l’insediamento del nuovo Ispettore Don Godofredo Atienza a Cebu (Filippine Sud, FIS) con un incontro con il Consiglio ispettoriale delle Filippine Sud e Pakistan, tenutosi a Punta Princessa, Cebu.

Dal 29 aprile fino al 18 maggio Don Václav ha accompagnato il Rettor Maggiore nelle visite d’animazione alle presenze salesiane in Oceania: Papua Nuova Guinea (30 aprile-2 maggio), Isole Salomone (3-6 maggio), Fiji (7-8 maggio), Samoa (9-11 maggio), Nuova Zelanda (12-13 maggio) ed Australia –

Melbourne (14-17 maggio). Grazie al rinnovato servizio regionale di *Australasia link* (www.bosco.link; Sig. Hilario Seo, KOR) attivo dal febbraio 2015, tutta la visita del Rettor Maggiore fu ben comunicata alla Regione e alla Congregazione. Nella équipe d’accompagnamento c’era anche Don Jacob Irruppakkaattu del settore di comunicazioni sociali (RMG) per le riprese video e fotografie. Questa visita del Rettor Maggiore ha aiutato anche a raccogliere diverse testimonianze per la Giornata missionaria salesiana 2016 riguardo a ‘*Primo Annuncio di Gesù Cristo in Oceania*’.

Dopo il rientro in sede a Roma, il Consigliere è partito per il Piemonte. Dopo una giornata a Chieri ha partecipato al raduno dei Salesiani Vescovi a Valdocco, Torino (20-23 maggio), incontrando anche nove Vescovi Salesiani provenienti dalla Regione Asia Est e Oceania.

L’ultima uscita del semestre fu per l’insediamento del nuovo Ispettore di Vietnam-Mongolia (VIE) Don Joseph Nguyen Van Quang (25-31 maggio) a Ho Chi Min City, Vietnam. Oltre che presiedere all’insediamento del nuovo Ispettore, Don Klement ha partecipato all’Assemblea ispettoriale, alle celebrazioni del Bi-

centenario con i genitori dei confratelli e alla professione perpetua dei sei giovani missionari vietnamiti pervenuti dalla Cambogia (THA), Sud Sudan (AFE), Nigeria (AFW), Pakistan (FIS) e Uganda (AGL). Il primo incontro con il rinnovato Consiglio ispettoriale è stato il momento più importante della visita d'accompagnamento.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione dell'Asia Sud, D. Maria Arokiam Kanaga, il 27 gennaio 2015 si è portato a Bangalore, India, per l'insediamento del nuovo Ispettore, Don Mathew Thonikuzhiyil. Il giorno successivo ha preso parte all'insediamento del nuovo Ispettore di Nuova Delhi, Don Jose Mathew Koorapallil. Per celebrare la festa di Don Bosco D. Maria Arokiam ha raggiunto l'Ispettorato di Dimapur.

Il 1° febbraio il Regionale ha dato inizio alla *Visita Straordinaria dell'Ispettorato di Dimapur* (IND) con un incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio. Quindi, dopo aver incominciato le visite delle

comunità una dopo l'altra, il sabato 7 febbraio ha tenuto la riunione inaugurale con tutti i Direttori e incaricati delle comunità. La Visita, che si è estesa da febbraio a maggio, lo ha portato in 47 presenze salesiane sparse in quattro Stati Indiani, cioè, Arunachal Pradesh, Assam, Nagaland e Manipur. Durante la Visita il Regionale ha incontrato tutti i confratelli, gruppi significativi nelle comunità, membri della Famiglia Salesiana e altri religiosi collaboratori nella missione. Ha inoltre incontrato i Vescovi delle Diocesi di Miao, Dibrugarh, Kohima e Imphal, e le Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (MSMHC) che operano nel territorio. In questi mesi il Visitatore si è incontrato con il Consiglio ispettoriale tre volte e ha tenuto ritiri mensili per i confratelli in quattro zone diverse, a Harmutty, Dimapur, Tinsukia e Imphal.

Il Visitatore ha dovuto interrompere la Visita per partecipare in due importanti incontri. Uno è stato l'Assemblea annuale della Conferenza Ispettorale (SPCSA) del Sud Asia, svoltasi dal 23 al 28 febbraio, nella quale sono stati pure presenti – negli ultimi due giorni – tre Consiglieri Generali

per animare gli Ispettori: D. Francesco Cereda (Vicario del Rettor Maggiore), D. Ivo Coelho (Consigliere per la Formazione) e il Sig. Jean Paul Muller (Economo Generale). Un'altra interruzione della Visita si è avuta dal 22 al 28 marzo per partecipare alla Sessione Intermedia del Consiglio Generale a Roma per lo studio della Regione Asia Sud.

Tornando a Dimapur, il Regionale ha continuato la visita delle case rimanenti. Nel frattempo ha potuto anche visitare brevemente l'aspirantato missionario di Sirajuli e orientare la Commissione regionale per la comunicazione sociale in Guwahati. Verso la fine della Visita, D. Maria Arokiam ha presieduto la funzione per la professione perpetua di tre confratelli il 17 maggio. Il giorno seguente, 18 maggio, ha concluso la Visita Straordinaria, tenendo una riunione con il Consiglio ispettoriale e con tutti i Direttori. Da Dimapur il Regionale ha quindi raggiunto Chennai e, dopo aver celebrato la festa di Maria Ausiliatrice nella città, ha viaggiato per lo Sri Lanka, dove dal 25 al 28 maggio ha condotto la consultazione per la nomina de nuovo Superiore. È tornato a Roma il 31 maggio per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord, D. Tadeusz Rozmus, ha partecipato a Torino alle celebrazioni del Bicentenario della nascita di Don Bosco e subito dopo è partito per la Polonia per presiedere i festeggiamenti della Festa di Don Bosco nelle comunità di Oświęcim, Świętochłowice e Kraków-Nowa Huta. A cominciare dal 31 gennaio, con la festa di Don Bosco, è stato poi impegnato nella *Visita straordinaria all'Ispettorìa di Piła (PLN)*. La Visita è terminata il 16 maggio. Con l'incontro con i Direttori dell'Ispettorìa, seguita poi dalla riunione con il Consiglio ispettoriale fu avviata ufficialmente la visita a nome del Rettor Maggiore e come prime furono visitate le comunità salesiane di Piła. Il 6 febbraio Don Rozmus è tornato a Roma per partecipare alla Commissione della Congregazione Vaticana per il Clero. Il giorno seguente è rientrato nell'Ispettorìa per continuare la Visita straordinaria, visitando successivamente le comunità di Kawnice, Poznań e Kowalewo, il postnoviziato a Łąd, Konin e poi

i confratelli presenti a Stoccolma e Fitja in Svezia.

Dopo il ritorno dalla Svezia, il Regionale ha proseguito la visita della comunità di Łomianki, dove si è incontrato con i confratelli impegnati all'Università del Card. Stefan Wyszyński a Varsavia. Dal 20 febbraio è stato a Cracovia allo studentato di teologia e da lì si è spostato col treno verso la Polonia Nord per visitare i confratelli delle comunità di Gdańsk, Rumia, Słupsk, Szczecin, Gumieńce, Wielgowo, Swobnica, Trzcinec e Czaplonek. Qui passa con i confratelli la Domenica delle Palme e in seguito, prima di Pasqua, visita ancora la comunità di Debrzno. A causa di un serio crollo di salute di sua mamma va a trovarla all'ospedale e torna di nuovo a Piła.

Subito dopo Pasqua Don Rozmus è partito per la Russia per visitare i confratelli delle comunità di San Pietroburgo, Rostov e Mosca. È tornato quindi in Polonia per prendere parte all'incontro della Conferenza delle Ispettorie Polacce (KSIP), che si è svolto a Cracovia.

Da Cracovia ha raggiunto Varsavia per partecipare alla Fiera Internazionale degli Editori Cattolici, dove la Regione ha ricevuto il premio di "Mały Feniks 2015". Il 21 aprile è stato presente ai fe-

steggiamenti del Bicentenario della nascita di Don Bosco all'Università del Card. Stefan Wyszyński, dove ha tenuto anche una conferenza. È rientrato poi di nuovo nel territorio dell'Ispettorato di Piła per continuare la Visita, nelle due comunità di Bydgoszcz.

Il 26 aprile è partito la Georgia per la Visita straordinaria e il 2 maggio si è recato al Santuario mariano di Szczyrk, dove ha presieduto le feste patronali. È tornato quindi a Piła per andare insieme con l'Ispettore don Marek Chmielewski all'incontro degli Ispettori della Regione Europa Centro e Nord, che si è tenuto a Monaco di Baviera dal 4 al 8 maggio. All'incontro hanno partecipato, oltre tutti gli Ispettori della Regione, anche i quattro Consiglieri Generali dei Settori.

Tornando da Monaco ha continuato la Visita alle due ultime comunità dell'Ispettorato, cioè quelle di Aleksandrów e Toruń. Il 13 maggio è tornato nella sede ispettoriale di Piła e nei giorni 15 e 16 maggio ha concluso la Visita straordinaria con l'incontro con il Consiglio ispettoriale e la partecipazione alla festa dell'Ispettorato di san Adalberto.

Prima di tornare a Roma ha fatto una breve visita a sua mamma, nel frattempo prodigiosamente

guarita, e ha partecipato alla sessione storica nel Parlamento Polacco a Varsavia, legata con i festeggiamenti del Bicentenario. Il 21 maggio insieme con il Rettor Maggiore e il Consiglio si è trovato a Torino all'incontro dei Salesiani Vescovi. Si è portato quindi in Slovacchia dove il 23 maggio ha presieduto, a nome del Rettor Maggiore, la festa mariana sul Monte Butkov.

Dalla Slovacchia è tornato a Roma e da qui è partito per la Terra Santa per accompagnare i confratelli dell'Ispettorìa della Gran Bretagna durante i loro esercizi spirituali.

Il 31 maggio è tornato in sede a Roma, per partecipare – dal 1° giugno – alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Mediterranea

Nel periodo subito dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Mediterranea, don Stefano Martoglio, ha partecipato alla celebrazione nazionale per l'Italia del Bicentenario a Torino, nel giorno 24 Gennaio 2015. Celebrazione nazionale, in riconoscenza, che l'Italia sa-

lesiana ha voluto fare a Don Bosco, con una solenne Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presieduta dal Rettor Maggiore nella mattinata del 24 Gennaio. Nel pomeriggio, al Teatro Regio, si è svolta una commemorazione civile, presenti autorità religiose, civili e militari, sempre nel nome di Don Bosco.

Il giorno 28 gennaio don Martoglio è partito per iniziare la *Visita straordinaria nell'Ispettorìa "Gesù Adolescente" del Medio Oriente*. La Visita è iniziata nella casa di Teheran, nella parrocchia per i latini che abbiamo. Dopo la visita a Teheran, don Martoglio si è spostato a Istanbul per continuare la Visita nella nostra comunità lì presente. Dalla Turchia la Visita è proseguita in Egitto e di seguito in Libano.

Dal Libano, il Visitatore si è spostato in macchina in Siria, per visitare i confratelli delle due comunità della Siria: Damasco e Aleppo. La visita in Siria è stata molto importante, toccante ed estremamente significativa; Don Martoglio ha portato la vicinanza e la presenza del Rettor Maggiore e di tutta la Congregazione a quei confratelli e a quella gente che testimoniano in modo eroico la loro vita cristiana in una nazione in guerra da ormai quattro anni.

Una grande testimonianza di vita cristiana e salesiana ha trovato don Martoglio nell'esperienza della visita in Siria, durata una settimana.

Dalla Siria, passando per il Libano e per la Giordania, don Martoglio ha continuato la visita alle comunità salesiane in Israele ed in Palestina. Concluse queste visite, il giorno 22 marzo il Visitatore è ritornato ad Istanbul per concludere la Visita con tre giorni di lavoro con l'Ispettore del Medio Oriente ed il suo Consiglio.

Il giorno 25 marzo don Martoglio è rientrato a Roma per un passaggio organizzativo e per il cambio delle valigie! Il giorno 28 marzo il Regionale della Mediterranea è partito per l'Ispettorato del Portogallo per iniziare la Visita straordinaria in quella bella Ispettorato.

In Portogallo, arrivato nel giorno 28 marzo a Lisbona, il Visitatore si è portato a Evora, la prima casa della Visita, in cui ha vissuto la domenica delle Palme. Da Evora si è trasferito a Vendas Novas, durante la Settimana santa. Per la veglia di Pasqua e la Pasqua di Resurrezione don Martoglio è stato nella sede ispettoriale di Lisbona. Nella serata di Pasqua si è trasferito a Porto per la visita nelle due comunità, che è durata tutta l'ottava di Pasqua. Da Porto la Visita

è continuata a Pojares e da lì a Mirandela e successivamente a Mogofores, nel centro del Portogallo; per rientrare poi nella zona di Lisbona per le visite a Manique e ad Estoril ed infine alla comunità di Lisbona - Oficina San José.

Nei primi giorni di maggio il Visitatore si è trasferito per la visita alla casa di Funchal, nell'isola di Madeira. Nei giorni 11-13 maggio si è svolta la Conferenza Iberica, presenti i due Ispettori della Spagna, l'Ispettore del Portogallo ed il Regionale don Martoglio. La Conferenza Iberica ha avuto dei tempi di lavoro, e un tempo di pellegrinaggio: tutti i componenti della Conferenza si sono portati a Fatima per partecipare alla veglia della notte del 12 maggio e alla festa del 13 maggio, prendendo parte a questo straordinario evento di fede e di chiesa con una moltitudine di fedeli.

Nei giorni dal 18 al 22 maggio don Martoglio si è recato alla casa di Capo Verde, San Vicente, per visitare la comunità che è nella città di Mindelo. Al termine della visita a Capo Verde si è trasferito, insieme all'Ispettore don Artur Pereira, a Valdocco per partecipare alla festa di Maria Ausiliatrice insieme al Rettor Maggiore, al Consiglio Generale e a tutti i Salesiani Vescovi convenuti per questa solen-

nità, in risposta alla convocazione del Rettor Maggiore.

Il giorno 26 maggio don Martoglio è rientrato in Portogallo per portare a termine la Visita straordinaria con due giorni di Consiglio, e un giorno di incontro con Consiglio e Direttori delle case del Portogallo. La visita in Portogallo è

stata una magnifica occasione per avvicinare la vita e la storia pastorale di questa bella nazione, questa porzione della Congregazione e della Regione Mediterranea.

Sono state due le Visite di don Martoglio in questo periodo, un intenso lavoro ricco di esperienza salesiana e di grazia di Dio.

5.1 Il Rettor Maggiore ai Vescovi Salesiani – Presentazione del Capitolo Generale XXVII “Testimoni della radicalità evangelica”

Si riporta il discorso del Rettor Maggiore, in data 22 maggio 2015, nell'incontro dei Salesiani Vescovi tenutosi a Torino-Valdocco per celebrare insieme, in spirito di fraternità salesiana, il Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Eminenze e
Eccellenze Reverendissime,

ma soprattutto, cari ed amati confratelli salesiani! Vi rinnovo questa mattina il benvenuto da me già espresso ieri sera ed il profondo “grazie” per aver accettato l’invito del Rettor Maggiore a venire a Torino in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco. Benvenuti e bentornati a casa! Perché Valdocco è la casa di ogni salesiano di ieri, di oggi e di domani. Essa continua ad essere denominata correttamente “Casa Madre”, perché qui è vissuto il nostro amato Padre Don Bosco e qui è nata la Congregazione salesiana, che è la famiglia spirituale a cui ciascuno di noi appartiene. In questo anno di grazia vi siete fatti pellegrini a Torino per attinge-

re alla sorgente del carisma salesiano forza e ispirazione per il vostro ministero episcopale. Vi saluta con me il Rettor Maggiore emerito, Don Pascual Chávez, che così degnamente ha guidato la Congregazione per 12 anni, come nostro successore di Don Bosco, e che abbiamo la gioia di avere con noi in questi giorni.

Da pochi o più anni, avete lasciato il servizio nella Congregazione Salesiana, per assumere – per volere del Successore di Pietro – il ministero di Vescovi nelle Chiese particolari o negli organismi della Santa Sede. Immagino che questa nuova missione abbia segnato una svolta inattesa e decisiva nella vostra vita. Ciò ha comportato non solo nuove e diverse responsabilità, ma anche dei distacchi costosi. Avete lasciato la “prima linea” apostolica tra i giovani, avete lasciato le comunità salesiane e una rete di relazioni con confratelli che erano “compagni di viaggio” e partecipi della vostra storia. Probabilmente tale distacco si è fatto sentire e – in determinati momenti – può aver generato un voi un senso di smarrimento e di solitudine. Ebbene, vorrei dirvi, come certamente vi direbbe Don Bosco in questo momento: “Sentitevi sempre a casa nella Congregazione Salesiana!”.

Essa rimane sempre la vostra “Casa Madre”. Sentite sempre vicino e presente l’affetto del Rettor Maggiore e dei confratelli che sono fieri di voi, la riconoscenza dei giovani che avete incontrati nello svolgimento della vostra missione salesiana. Sentitevi sempre a casa in qualsiasi casa salesiana del mondo. Non abbiate timore, in qualsiasi momento, a chiedere quel sostegno e quell’aiuto che ci si aspetta di trovare tra i propri fratelli.

La Congregazione vi ha dato tanto: l’esempio di santità di tanti bravi confratelli, l’aiuto e l’accompagnamento spirituale, la formazione dottrinale e pastorale. Le esperienze maturate in Congregazione (spesso in compiti di governo o di docenza) hanno fatto di voi dei candidati idonei all’Episcopato e vi hanno resi degni – agli occhi del Successore di Pietro – di assumere il ministero episcopale. Questo patrimonio carismatico salesiano ora è in voi e certamente segna lo stile del vostro episcopato.

Ma anche voi, benché operativamente non più a servizio della Congregazione, date tanto ad essa per quello che siete. In voi si è realizzata una manifestazione singolare dello Spirito Santo, che vi ha costituiti successori degli Apostoli, Pastori nella Chiesa, rivestiti

dell’ufficio di santificare, insegnare e governare. Con la consacrazione episcopale vi è stata conferita la pienezza dell’Ordine sacro: “I Vescovi – mediante l’imposizione delle mani e le parole della consacrazione – tengono il posto dello stesso Cristo Maestro, Pastore e Pontefice, e agiscono in sua persona” (LG 21). Con la vostra presenza, perciò, ci testimoniate l’amore alla Chiesa ed al Papa (così vivo e concreto in Don Bosco), ci indicate la presenza viva ed efficace dello Spirito Santo, ci richiamate alla stima ed alla custodia del dono prezioso del sacerdozio, ci ricordate che le nostre comunità salesiane sparse nel mondo sono chiamate a vivere in comunione nelle Chiese locali e con i loro Pastori.

Vi rinnovo, pertanto, il mio grazie per aver accettato l’invito a partecipare da ogni parte del mondo a questo pellegrinaggio alle sorgenti salesiane e vi confermo il mio personale affetto e quello di tutti i confratelli.

1. Una prolungata stagione di grazia

Con il Capitolo generale 27° si chiude idealmente un arco temporale che, a partire dal Capitolo ge-

nerale 22°, ha posto l'intera Congregazione in stato di riflessione operativa per salvaguardare il prezioso patrimonio spirituale ereditato da Don Bosco, coglierne la grandezza e la bellezza, rispondere – a partire da esso – alle domande ed alle attese dei giovani di tutti i continenti, ravvivare nel cuore di ciascun confratello la consapevolezza del dono ricevuto ed il senso di responsabilità. Voltandosi indietro lungo i 30 anni dal 1984 al 2014, ci rendiamo conto che siamo stati guidati dall'alto, entro un disegno coerente, di cui solo ora possiamo conoscere la trama. Lo richiamo brevemente.

Il Capitolo generale 22° nel 1984 ha concluso la riflessione avviata dal Capitolo Generale Speciale per ripensare e adeguare le *Costituzioni* alla visione ed agli orientamenti del Concilio Vaticano II ed all'impulso dato al rinnovamento della vita religiosa. Esso ci ha donato un testo “che deve accompagnare ogni salesiano come la sua carta di identità”¹. L'approvazione della Sede Apostolica, il 25 novembre 1984, festa di Cristo Re, ha dichiarato autorevolmente, ancora una volta, l'autenticità della via evangelica tracciata dal Fondatore.

Il Capitolo generale 23° si è concentrato sul cuore della missione salesiana: educare i giovani alla fede.

Il Capitolo generale 24° ha individuato il nuovo soggetto della missione salesiana che non è più costituito solamente dai consacrati, ma da “*Salesiani e laici*” chiamati a vivere in comunione ed a condividere lo spirito e la missione di Don Bosco, elaborando assieme un progetto educativo pastorale.

Il successivo Capitolo, il 25°, nel 2002, si è interrogato sulla fisionomia della comunità salesiana oggi, entro questa nuova e più ampia visione del soggetto della missione, e l'ha caratterizzata nel suo compito di divenire “*nucleo animatore*” della comunità educativa pastorale.

Il Capitolo generale 26° ha riflettuto sullo *spirito* che deve animare e pervadere la missione, che non è pura azione sociale, ma scaturisce da un cuore appassionato per la salvezza dell'umanità, che ha nel cuore di Cristo la sua sorgente. Ogni salesiano, dunque, può dirsi tale non solo se opera a favore dei giovani, ma se compie la sua missione animato dal medesimo spirito di Don Bosco ed as-

¹ E. VIGANÒ, *Presentazione. Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, p. 5.

sume il suo medesimo programma di vita: *Da mini animas, cetera tolle*. Mistica ed ascetica, sono dunque due componenti inseparabili della identità salesiana.

Come si può notare, dal percorso fin qui riassunto, il movimento – a partire dalla nuova formulazione delle Costituzioni – è andato sempre più concentrandosi. Si è passati dagli orizzonti ampi della missione (“Educare i giovani alla fede”), ai soggetti di essa (“Salesiani e laici”), al volto ed al ruolo della comunità salesiana oggi, allo spirito che deve pervadere ed animare la missione.

Mancava l’ultima tessera di questo ideale mosaico: la persona del salesiano. In altre parole, ci si è accorti, che è decisivo che *ogni salesiano* abbia chiara consapevolezza della sua identità di consacrato e sia disposto a vivere le esigenze e gli obblighi della vita religiosa da lui liberamente assunti, in modo coerente e coraggioso, nel lavoro e nella temperanza.

Si è così giunti al Capitolo generale 27°, che si è concentrato sul tema “*Testimoni della radicalità evangelica. Lavoro e temperanza*”. Spiegando la scelta di tale tema, il Rettor Maggiore Don Pascual

Chávez, nel suo discorso iniziale, affermava che esso “è un appello rivolto a tutta la Congregazione”² ed intende tradurre nella situazione odierna il sogno dei “dieci diamanti”. Il sogno, mentre delinea la forte fisionomia teologale del salesiano, fondata sulla fede, sulla speranza e sulla carità, “tonificata dal lavoro e dalla temperanza e caratterizzata da una vita consacrata al Signore che trova sostegno nel digiuno e nella preghiera”³, nello stesso tempo, realisticamente presenta “come un avvertimento, ciò che potrebbe accadere, qualora la nostra vita personale, pastorale, comunitaria, istituzionale non fosse all’altezza del dono della vocazione ricevuta”⁴.

Come si può vedere bene da questa illuminante citazione, “*Testimoni della radicalità evangelica*” è assai meno un tema di studio esterno a noi, e molto di più una “*questione decisiva*” da cui dipende il futuro di ciascuno di noi e della nostra Congregazione. Spiegando il termine *radicalità*, che rimanda semanticamente alla parola *radice*, Don Chávez indicava sia l’aspetto della *profondità* della vita che quello della *umiltà* (da *humus*) che è “la vita

² P. CHÁVEZ, Discorso di apertura del CG27, *Atti del Capitolo generale XXVII*, p. 90.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

nascosta in Cristo, dalla quale e solo dalla quale può sbocciare la fecondità (i frutti!) spirituale, apostolica e vocazionale²⁵.

Al termine di questo percorso durato 30 anni non possiamo non rendere lode a Dio che con il suo Spirito ci ha guidati, nella Chiesa e con la Chiesa, ad assumere i grandi orientamenti del Concilio Vaticano II. Mi è anche gradito, in questo momento, ricordare in benedizione i vari successori di Don Bosco del post Concilio: Don Luigi Ricceri, Don Egidio Viganò, Don Juan Edmundo Vecchi, Don Pascual Chávez. Essi, con la dedizione totale della loro vita, hanno condotto sapientemente la Congregazione in questo cammino di fedeltà e di rinnovamento.

2. Lo svolgimento del Capitolo e l'articolazione del tema

Il Capitolo generale 27° ha avuto luogo dal 24 febbraio al 12 aprile 2014. La data di conclusione ci era particolarmente cara perché ricorda l'inizio dell'opera di Don Bosco a Valdocco, il giorno di Pasqua, il 12 aprile del 1846. I capitolarî, membri di diritto o eletti, erano 207. Inoltre vi erano 13 in-

vitati, specialmente salesiani coadiutori o Ispettori appena nominati. L'assemblea era quindi costituita da 220 capitolarî di cui 128 partecipavano per la prima volta. Essi rappresentavano le 90 circoscrizioni giuridiche della Congregazione. Senza contare i membri del Consiglio generale ed i confratelli invitati, i partecipanti provenivano dalle seguenti aree geografiche: 24 capitolarî dall'Africa e Madagascar, 47 dall'America, 47 dall'Asia e 69 dall'Europa. L'età media era di 48 anni.

Il tema *Testimoni della radicalità evangelica* è stato articolato attorno a tre nuclei tematici: *mistica, profezia e servizio*. Essi individuano gli aspetti fondamentali della nostra consacrazione apostolica: l'esperienza di Dio, la vita fraterna in comunità, la missione tra i giovani.

Con tale scelta ci siamo posti nel solco indicato da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Il primo, nella Esortazione apostolica *Vita consecrata* aveva individuato la identità di tale vocazione proprio in quei tre elementi fondamentali: essa è *confessio Trinitatis, signum fraternitatis* e *servitium caritatis*. Il secondo, nel Discorso rivolto ai partecipanti all'Assem-

²⁵ *Ibidem*.

blea generale dell'Unione dei Superiori Generali e dell'Unione internazionale della Superiore Generali, il 26 novembre 2010, aveva evidenziato questi stessi tratti dell'identità della vita consacrata: la ricerca di Dio che induce a desiderare le realtà definitive, la fraternità che è "confessio Trinitatis" e parabola della comunione nella Chiesa, la missione che spinge a portare il vangelo a tutti.

Sviluppando ciascuno di questi tre nuclei, la prospettiva fondamentale tenuta presente dai confratelli capitolari è stata quella della *testimonianza* della radicalità evangelica. Ci siamo quindi chiesti quali sono i segni che la rendono visibile oggi, ben sapendo che la testimonianza non è un obiettivo, ma una conseguenza. Quando il consacrato, qualsiasi consacrato, può affermare con semplicità e verità "*per me vivere è Cristo*" (Fil 1,21) e fa suo il modo di vivere di Gesù, egli testimonia una realtà ed una mentalità che non sono di questo mondo, suscita interrogativi, inquieta e fa pensare, parla senza parlare.

In ciascuno dei tre nuclei ci siamo interrogati su come essere testimoni della radicalità evangelica nella missione salesiana ed abbiamo riconosciuto nel motto *La-voro e temperanza* un'espressione

visibile di radicalità evangelica, uno stile di vita che – se assunto fedelmente – caratterizza bene il volto del salesiano.

Inoltre, approfondendo le tre dimensioni inseparabili di ogni forma di vita religiosa, ci siamo chiesti come incarnarle nella persona di ciascuno di noi e nelle nostre comunità. Abbiamo seguito la metodologia del discernimento scandita da tre passi successivi: l'*ascolto* (della vita, delle situazioni, delle persone), la *lettura* credente della realtà che attinge i criteri dalla Parola di Dio, dal Magistero e dal carisma salesiano, il *cammino* che propone gli obiettivi verso cui tendere nei prossimi anni ed i passi che possono dare loro concretezza.

Mi sembra che in tutte e tre le fasi non sia mancata la lealtà di chiamare i problemi e le resistenze con il loro nome; il sincero desiderio di cogliere ciò che lo Spirito ci dice oggi attraverso il Magistero del Papa e dei Vescovi, la voce dei confratelli, la attesa dei giovani nei vari contesti culturali; il coraggio e la speranza per indicare a tutti i confratelli e comunità i passi sulla via della conversione continua. Il documento finale, volutamente essenziale, si concentra su questi aspetti in modo concreto, divenendo così un testo su cui riflettere per operare.

Ne è scaturita, una lettura coerente e concreta della vita dei confratelli e delle comunità salesiane, delle difficoltà e delle debolezze, ma anche delle risorse e delle ricchezze. I pericoli che insidiano la fedeltà della risposta sono accompagnati da formidabili sfide (specie del mondo giovanile) che rendono la vocazione salesiana quanto mai attuale e necessaria.

Noi Salesiani, dunque, siamo chiamati ad essere, nel nostro tempo, *mistici nello Spirito, profeti della fraternità, servi dei giovani*: tre dimensioni che rimandano agli “elementi inseparabili della nostra consacrazione” di cui parla l’articolo 3 delle Costituzioni. Sono dono e chiamata, e sollecitano una risposta quotidiana. Ciascuno di essi si caratterizza per specifiche scelte concrete, ma nello stesso tempo essi si richiamano e si rinforzano reciprocamente in una vita coerente segnata dalla grazia di unità e “in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli” (*Cost.* 3). Fanno riferimento alla vita di ciascun confratello, ma – nel contempo – interpellano lo stile di vita di ogni comunità e di una intera Ispettorìa. La riflessione operata dal Capitolo generale e che ha collegato, come un filo rosso, i tre momenti si può riassumere – in

estrema sintesi – nella frase posta all’inizio di ogni sezione:

- *come Don Bosco, in dialogo con il Signore, camminiamo insieme mossi dallo Spirito,*
- *facendo esperienza di vita fraterna come a Valdocco, disponibili alla progettualità ed alla collaborazione,*
- *in uscita verso le periferie, divenendo segno profetici a servizio dei giovani.*

Come frutto del Capitolo generale 27° ci attendiamo di rendere la nostra vita salesiana ancora più autentica e perciò visibile, credibile e feconda. Sono le conseguenze di chi “diventa” ciò che è, e ciò che è chiamato ad essere. Già Don Bosco ci aveva ammoniti con chiarezza sulla interdipendenza tra identità, credibilità e fecondità, quando ci indicava nell’indebolimento della radicalità evangelica (“*la ricerca delle comodità e delle agiatezze*”) la causa e l’inizio di un declino. Tale monito è quanto mai opportuno e vero per noi, oggi.

Una parte non secondaria dei lavori capitolari è stata poi dedicata alla revisione delle strutture del governo centrale della Congregazione, preceduta da un’ampia consultazione di tutte le Ispettorie. Alcune deliberazioni hanno apportato significativi cambiamenti. Una di esse affida la *Fami-*

glia salesiana a un *Segretariato centrale* direttamente dipendente dal Rettor Maggiore e non più ad un Consigliere generale. Una seconda deliberazione ha introdotto una procedura equilibrata, prima delle votazioni, per individuare una rosa di confratelli idonei a ricoprire il compito di *Consiglieri di settore*. Un'altra deliberazione chiede al Rettor Maggiore di costituire una *Commissione economica centrale* con compiti di studio, consulenza e controllo. Ciò induce la necessità di monitorare l'economia a tutti i livelli in modo collegiate, di attivare processi trasparenti nelle decisioni e di avvalersi di competenze professionali.

Al di là del tema di studio e delle deliberazioni, posso assicurarvi che il clima venutosi subito a creare tra i confratelli capitolari, la profonda sintonia e concordia nella ricerca sincera della volontà di Dio, hanno reso a tutti noi l'immagine di una Congregazione unita ed orientata nella volontà di essere fedele al progetto del suo Fondatore.

3. La mia visione del momento attuale

I confratelli capitolari hanno voluto eleggere me – contro ogni mia

attesa – come Rettor Maggiore e decimo successore di Don Bosco. Ho assunto subito, assieme al neo eletto Consiglio generale, il documento capitolare come “*carta di navigazione*” per il prossimo sessennio. Nello stesso tempo ho iniziato a conoscere la Congregazione nei vari continenti ed incontrare numerosi confratelli. Sto maturando una visione (certamente ancora parziale), che però desidero condividere brevemente con voi.

Mi rendo sempre di più conto che noi Salesiani abbiamo una ricchezza e questa ricchezza è *Don Bosco*, lo *spirito di famiglia* che egli ci ha insegnato e lasciato in eredità, la nostra *missione tra i giovani*, specie tra quelli più trascurati ed abbandonati. Finché saremo custodi gelosi di questi beni, potremo guardare al futuro con fiducia e con speranza.

Nei miei interventi nelle Ispettorie, riprendendo il Capitolo generale 27°, ho sempre affermato che dobbiamo continuare a *crescere nella interiorità*, nella unione con Dio, nella dimensione mistica della nostra vita. A partire da Don Albera fino ad oggi, tutti i Rettori Maggiori hanno segnalato questa priorità. Tale insistenza non è casuale; è indice di una carenza a cui porre rimedio. “Sarebbe veramente preoccupante se

qualcuno arrivasse a pensare che la fragilità che constatiamo nel vivere il primato di Dio nella nostra vita, sia un elemento proprio del nostro DNA salesiano. Non lo è! Non è stato così in Don Bosco⁶: sono queste le parole da me rivolte ai confratelli capitolari nel discorso di chiusura.

Un altro punto su cui assai spesso richiamo l'attenzione dei confratelli tocca la *dimensione comunitaria* della nostra vita e della nostra missione. La fraternità all'interno delle comunità deve diventare un punto di forza e non di debolezza. Questa esigenza, propria di ogni forma di vita religiosa, assume per noi Salesiani una connotazione particolare. Siamo chiamati alla fraternità perché i giovani hanno bisogno che noi viviamo da fratelli e *che le nostre opere siano delle vere case*, in modo particolare oggi, quando per molti di loro viene meno l'unità e la stabilità della propria famiglia. Nell'intenzione di Don Bosco la comunità non è la residenza di singoli operatori pastorali, ma il luogo dove creare un vero spirito di famiglia che diventa anche elemento di attrazione per le vocazioni alla vita salesiana, assieme

alla generosità apostolica ed alla centralità e dignità della preghiera in comune. "Con una certa frequenza, in tutti i punti cardinali in cui opera la nostra Congregazione, corriamo un certo pericolo di sacrificare la comunità, la fraternità e a volte persino la comunione, per il lavoro, l'attività o semplicemente l'attivismo"⁷.

Visitando per la prima volta numerose Ispettorie e Regioni della Congregazione constatato una chiara ed indiscussa opzione per i giovani, specie i più poveri. Questo è motivo per me di grande consolazione. Sono solito dire ai confratelli di custodire questo bene, perché i giovani ci salvano e sono garanzia della nostra fedeltà. La presenza fisica tra di loro ci fa cogliere le loro risorse, i loro bisogni, le loro sofferenze. Come più volte ha affermato Don Chávez, la distanza fisica da loro può condurci alla distanza della mente e del cuore, privando la nostra vita di una dimensione fondamentale che è quella della paternità spirituale. Nel quinto ricordo ai missionari Don Bosco segnalava la "cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri" come la sorgente della benedizione

⁶ A. FERNÁNDEZ ARTIME, Discorso di chiusura del CG27, *Atti del Capitolo generale XXVII*, p. 121.

⁷ *Ibidem.*, p. 122.

ne di Dio e della benevolenza degli uomini verso la nostra Congregazione. È proprio così! Questa è la vera ricchezza che nessuno potrà toglierci mai.

Strettamente collegata a questa, è la mia personale convinzione che ciò che salva e che salverà la Congregazione non sarà il potere o la forza, ma la *semplicità*, l'*umiltà*, la *donazione* piena al Signore, alla missione, ai giovani. La consegna data al nostro Fondatore nel sogno programmatico della sua vita ("*Renditi umile, forte, robusto*") è il programma permanente per l'intera Congregazione e per ciascun salesiano. Se riconosceremo umilmente che tutto abbiamo ricevuto dal Signore e saremo al servizio gli uni degli altri; se nelle difficoltà e nelle fatiche attingeremo forza dallo Spirito Santo; se la nostra risposta sarà generosa, robusta, inprendente, *allora avremo futuro*. Il magistero di Papa Francesco e la testimonianza della sua persona ci indicano questa strada evangelica. L'individualismo pseudo-apostolico, l'orgoglio intellettuale, l'adozione di uno stile di vita personale e comunitario rilassato sono tentazioni sempre incombenti e, talvolta, purtroppo, realtà dolorose che fanno inaridire la forza e la vitalità del carisma salesiano.

A duecento anni dalla nascita di Don Bosco, comprendiamo *ex post* la fecondità di quel piccolo seme piantato nella umanità santa delle semplici famiglie contadine delle colline dell'astigiano, davvero umili, forti e robuste. Ora quel seme è diventato albero così grande "*che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami*" (Mt 13,32). Quel povero orfano privo di mezzi è diventato Padre di una vasta Famiglia. Intendo con ciò fare riferimento non solo ai cosiddetti "rami" della Famiglia Salesiana, ma a quell'ampio movimento di persone che guardano con simpatia a Don Bosco e lavorano nel suo spirito e nella sua missione, o ne sperimentano il fascino e l'efficacia. Ci rendiamo sempre più conto che la missione non è solo espressione della genialità e generosità di un singolo o di un gruppo, ma perdura e si rafforza se è frutto di *comunione*. Questa non è un requisito organizzativo, ma costitutivo della missione. Se non vi è comunione, non vi è la missione quale la Chiesa, per mandato divino, intende ed attua, perché la fonte della missione è la Trinità. Nel suo splendido intervento in apertura del Capitolo generale, il Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Sua

Eminenza Cardinale João Braz de Aviz, ci ha ricordato come il Papa San Giovanni Paolo II, introducendo la Chiesa nel nuovo millennio, ha indicato la promozione di una spiritualità della comunione come *un nuovo paradigma* per la vita della Chiesa⁸. A mia volta, visitando le comunità e le Ispettorie, ricordo a tutti che la condivisione dello spirito e della missione di Don Bosco, con i laici e con i membri della Famiglia Salesiana, non è opzionale, ma un forte dovere carismatico.

4. Conclusione

Domenica 7 dicembre 1884, alle 7,30 del mattino, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, avvenne la consacrazione del primo Vescovo salesiano, Mons. Giovanni Cagliero. Alla sera, alle ore 18,00 non poté mancare una Accademia. I biografi descrivono la scena dell'incontro di Don Bosco con il nuovo Vescovo al termine della celebrazione. Dopo che Mons. Cagliero, staccandosi dal corteo, abbracciò l'anziana mamma presente, proseguendo a stento tra la folla verso la seconda sa-

grestia, "ecco Don Bosco, che a capo scoperto s'avvicinava e s'inginocchiava per baciargli l'anello. Monsignore, che nascondeva la mano sotto le pieghe dell'abito, si precipitò fra le sue braccia. Scena dolcissima, abbellita dalle lacrime! Il Santo poté quindi imprimere il suo bacio su quell'anello, che a nessuno il Vescovo aveva permesso prima di baciare. D'allora in poi Don Bosco usò sempre a Monsignor Cagliero gli stessi riguardi che agli altri Vescovi, baciandogli l'anello e dandogli le preferenze dovute al carattere episcopale"⁹.

A nome di Don Bosco e di tutti i confratelli del mondo, rinnovo per tutti voi, carissimi confratelli Cardinali e Vescovi, il medesimo affetto, la medesima gioia, la medesima commozione. Vorrei che ciascuno di voi, in questi giorni, pregando dinanzi all'urna di Don Bosco, possa sentire il calore di quell'abbraccio di un Padre al suo figlio prediletto, chiamato al servizio episcopale nella Chiesa. Stringendovi a Don Bosco, confidategli le vostre pene, le vostre ansie, le vostre preoccupazioni, le vostre speranze, i vostri progetti. Raccomandate a lui i sacerdoti e le vo-

⁸ JOÃO BRAZ CARD. DE AVIZ, *Intervento in apertura del Capitolo generale 27°*, in *Atti*, cit. pp. 95-106.

⁹ E. CERIA, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, XVII, pp. 293-294, Torino 1936.

cazioni sacerdotali delle vostre Diocesi. Certamente riceverete affetto, incoraggiamento, ispirazione. Attingete da questa terra santa di Valdocco, la semplicità, il coraggio, la fiducia nella Provvidenza ed in Maria Ausiliatrice che animò Don Bosco sacerdote santo, voi che del sacerdozio avete ricevuto la pienezza.



ANGLO FERRERO, SODALITÀ
Rettore Maggiore

Torino, 22 maggio 2015
Bicentenario della nascita di Don Bosco

5.2 Discorso di Papa Francesco a Valdocco

Si riporta il discorso che il Santo Padre ha rivolto – in forma familiare – ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e a tutta la Famiglia Salesiana nella sua visita a Valdocco, il giorno 21 giugno 2015, per onorare Don Bosco in occasione del Bicentenario della sua nascita. Lo stile risente di una certa improvvisazione (avendo messo da parte il testo scritto), ma rivela l'ardore del Santo Padre nel suo cordiale colloquio.

Cara Famiglia Salesiana, io ho pensato tanto a cosa dirvi. E ho scritto qualcosa che io volevo dirvi. Ma è troppo formale. E lo consegno al Rettore Maggiore, perché vi faccia conoscere il testo. Questo Rettore Maggiore l'ho conosciuto in un confessionale [*risa e applausi*]. Ma io non mi sono confessato da lui e neanche lui da me; era in un pellegrinaggio alla Madonna di Luján. Egli era appena arrivato in Argentina, nel mese di ottobre. Un amico dell'Ispettorato salesiano era con lui, e vede questo pellegrinaggio di giovani che arriva a un milione nel giro di 48 ore. Quando è uscito un penitente si sono avvicinati e mi hanno detto: "Il nuovo Ispettore". E io gli detto: "Ah, questo è quello che viene a comandarci". Poi abbiamo avuto buoni rapporti, pur avendo vissuto anche momenti brutti... a me sempre di lui ha colpito il servizio e l'umiltà. Ricordo una volta, dovevamo fare qualcosa in parrocchia... E lui ha firmato tutto.

Poi è venuto qui al Capitolo, tranquillo, per andare in seguito nella sua Ispettorato... E invece gli hanno fatto la "trappola"... Ma con lo Spirito Santo.

Ma io vorrei parlarvi della mia esperienza con i Salesiani. La mia famiglia è una famiglia molto attaccata ai Salesiani. Mio papà, ap-

pena arrivato in Argentina, è andato dai Salesiani nella chiesa italiana, alla basilica di Maria Ausiliatrice, alla parrocchia san Carlo, e ha conosciuto tanti salesiani. E mio papà subito si è affezionato a una squadra di calcio, che aveva fondato un salesiano!

A 500 metri dalla chiesa di san Carlo, lì quel salesiano ha fondato una squadra di calcio con i colori della Madonna, rosso e blu. Ma con i ragazzi di strada, eh!. Per me è la migliore squadra di Argentina, tante volte campione... Quindi ha conosciuto mia mamma, che abitava a pochi metri, e si sono sposati, con la benedizione di un prete che ha seguito me e mio papà tutta la vita. Un missionario salesiano della Patagonia, nato a Lodi, un bravo uomo e grande confessore della Famiglia Salesiana. Mi ha battezzato. Io andavo a confessarmi da lui, e ha aiutato la mia vocazione. Nel momento di passare dal seminario alla Compagnia di Gesù mi ha aiutato.

Io sono tanto riconoscente alla Famiglia Salesiana. Dopo il quinto parto la mia mamma è rimasta un anno paralitica, e noi più grandi ci ha mandati ai collegi salesiani. L'ultima classe elementare l'ho fatta lì e ho imparato lì ad amare la Madonna. I Salesiani mi hanno formato alla bellezza, al lavoro – e

questo è un carisma vostro. Con l'amore si formava l'affettività, si faceva maturare l'affettività dei ragazzi.

Ricordo i confessori salesiani, misericordiosi, grandi. Lì nella basilica sempre ce n'erano tanti. Poi è morto mio papà, è morto anche quel padre salesiano, ma io sempre andavo a Maria Ausiliatrice ogni 24 maggio. Portavo dei fiori e pregavo la Madonna. C'è una cosa che ho ricevuto da voi. Una cosa che mi fa sempre pensare: l'affettività. Io credo che Don Bosco era capace di educare l'affettività dei ragazzi, perché aveva avuto una mamma che aveva educato la sua affettività. Una mamma buona, carina, forte. Con tanto amore educò il suo cuore. Non si può capire Don Bosco senza mamma Margherita. Non lo si può capire.

Io mi domando se i Salesiani oggi e le Salesiane, tutta la Famiglia, quando si tratta di educare un ragazzo o una ragazza fanno vedere cosa faceva questa donna, come ha formato il cuore del figlio. E questo voglio sottolinearlo.

Ma c'è un'altra cosa. In quel tempo, fine Ottocento, questa regione dell'Italia era massonica, 'mangiapreti', anticlericale, anche demoniaca – anche demoniaca! Torino era uno dei punti demoniaci – ma quanti Santi sono usciti

da qui. Fate i conti! Il Signore ha dato una missione alle famiglie nate qui. Oggi tante cose sono migliorate. C'è il computer, tante cose. Ma la situazione della gioventù è più o meno la stessa. Don Bosco cosa ha fatto? Lavorava con i ragazzi che erano lì, senza lavoro e senza studio, sulla strada. Ha rischiato il suo ministero. E per questo tanti hanno sparato di lui.

Ha rischiato il ministero lì: "Questi sono di seconda classe, non si può fare nulla..." Oggi la situazione è che qui in Italia il 40% dei giovani dai 25 anni in giù sono senza lavoro. Né studiano né lavorano. Voi Salesiani avete la stessa sfida che ha avuto Don Bosco. Prendere questi ragazzi e ragazze. E Don Bosco cosa faceva? Lo sport, perché lo sport ti porta a essere sociale, a una competitività sana, ti porta alla bellezza di lavorare tutti insieme. E poi l'educazione! Don Bosco non diceva grandi cose; no, organizzava piccole scuole per educare ai mestieri. Quelle scuole salesiane, che poi erano *de arte y officio*, dove i ragazzi imparavano il mestiere.

Ma oggi i Salesiani sono capaci di educare a questi mestieri di urgenza? Davvero, non lo so; pongo questa domanda. Non so, in sei mesi imparare a fare l'elettricista o l'idraulico (sempre si rompe il

rubinetto). Educazione, ma educazione alla misura della crisi. Non pensiamo che questi ragazzi di strada oggi – penso alla mia patria – possano andare subito al liceo. Diamo loro qualcosa che sia fonte di lavoro, lavori anche piccoli... Un'educazione di emergenza, credo che hanno bisogno di questo i ragazzi di strada oggi. Poco tempo, ma un mestiere pratico e poi si vedrà. Questo 40% ha bisogno di qualcosa. La creatività salesiana prenda in mano questa sfida.

Anche portarli alla gioia, alla gioia salesiana, che è un'altra cosa che ho imparato e non dimentico mai. È la gioia che nasce da tutto quello che ci ha dato il Signore, che è bello. L'animazione, l'educazione. Diamo da mangiare ai ragazzi di strada: è vero, con lo stomaco vuoto non si può lodare Dio! Ma dobbiamo promuoverli, e come? Con la creatività. Educazione a misura della crisi. Questo è quello che mi viene da dirvi.

Cosa ha fatto quel padre, si chiamava Lorenzo Massa, che ha fondato la squadra di calcio nel 1908? Lo sport. Ha dato una mistica a quei ragazzi di strada. Saranno consumatori di droga, cadranno nelle dipendenze, e persino dei ragazzi si suicidano... ma quel salesiano ha dato la gioia di una cosa che può aiutare ad andare avanti.

Questo mi viene da dirvi. È un momento di crisi brutta, anche contraria alla Chiesa. Ma Don Bosco non ha avuto vergogna di parlare dei tre amori bianchi: la Madonna, l'Eucaristia e il Papa.

Questi tre amori inculcava. Lui non si vergognava della Madonna. Perché mai si era vergognato della sua mamma. Mi ricordo una cosa che mi ha fatto tanto male. Negli anni ottanta, sono andato in Belgio per un incontro con i benefattori dell'Università Cattolica di Córdoba. E poi sono stato invitato a cena a un matrimonio di professori, praticanti e cattolici, con quattro figli piccolini. E a tavola loro incominciavano a parlare di Teologia, Cristologia, della situazione della Chiesa. E a un certo punto dicono: "La Madonna oggi non va, grazie a Dio abbiamo superato quella tappa". Ma erano buoni... Anche oggi, non fra voi, si trova gente che non proprio si vergogna, ma non parla della Madonna con amore, come parlava Don Bosco. Il primo amore di Don Bosco, la Madonna. Si affidava a Dio pregando la Madonna, e rischiava tanto.

Il secondo amore, l'Eucaristia. La pratica della liturgia ben portata avanti oggi nella Famiglia Salesiana si fa e si spiega bene, si fanno entrare i ragazzi nel mistero eu-

caristico. E anche l'adorazione, che tante volte i Salesiani fanno. Questo è buono, anche il Papa lo fa.

Don Bosco amava la Chiesa, la Madonna e la sua mamma. E a voi, donne consacrate, dico: vivete il mistero della donna nella Chiesa. L'amore al Papa non è amore solo a una persona, è amore a Pietro come testa della Chiesa. Come rappresentante dello sposo della Chiesa. Dietro a quell'amore bianco al Papa c'è l'amore alla Chiesa.

Non so come faceva Don Bosco a nascondere o spiegare certi scandali. Ma che faceva amare la Chiesa, sì. Pensate a questo collegamento: la Chiesa, madre; la Madonna, madre; Margherita, madre. Voi formate ragazze a diventare madri, ma che facciano crescere i figli nell'amore alla Madonna e alla Chiesa. A volte mi chiedono: non servono decisioni più forti sulle donne nella Chiesa? Certo. Ma credi che nominarne una capo Dicastero sia una decisione forte? La donna nella Chiesa ha lo stesso lavoro, per dirlo così, che aveva la Madonna con gli Apostoli nella mattina di Pentecoste. Gli Apostoli senza Maria non andavano: Gesù ha voluto così.

Non dimenticate i tre amori bianchi. Non vergognarsi di parlare della Madonna, di partecipare

all'Eucaristia e farlo bene, e non vergognarsi della Santa Madre Chiesa. Che poveretta, finisce sempre sotto attacco tutti i giorni... E di lì imparare il ruolo della donna nella Chiesa. I tre amori bianchi di Don Bosco ci portano sempre su questa strada. Poi la fiducia in Dio, ho detto. Don Bosco pregava sempre Maria Ausiliatrice e andava avanti.

La mia esperienza salesiana è quella che ho detto, quella del collegio e basta. Ho fatto il resto nelle scuole pubbliche. E la mia famiglia, attaccata ai Salesiani. A Maria Ausiliatrice. Chiedevo ai salesiani "dammi la benedizione di Maria Ausiliatrice"... Di questa esperienza ringrazio Dio; mi hanno aiutato a crescere senza paura, senza ossessioni. Ad andare avanti nella gioia, nella preghiera. Il vostro carisma è di una attualità grandissima. Guardate le strade, guardate i ragazzi e prendete decisioni coraggiose. Non abbiate paura. Come ha fatto lui.

Vi ringrazio tanto di quello che fate nella Chiesa e per la Chiesa. Vi ringrazio tanto per la missionarietà. Tanti salesiani nascosti in Africa... Penso ai primi tempi della Patagonia, quando le Suore andavano là con l'abito di quel tempo – come facevano quelle donne sul cavallo? – e hanno evangeliz-

zato la Patagonia. E i martiri salesiani della Patagonia...

Non è che io abbia una ossessione per la Patagonia. Ma Don Bosco l'ha sognata! E ha inviato là i suoi figli. Tanto bene hanno fatto i primi salesiani. E forse il Rettore si ricorda quando è venuto da noi per un incontro in vista di una beatificazione, con i Vescovi della Commissione permanente, ad Aparecida, per cercare il posto dove farla. E c'era una proposta buona, di farla a Buenos Aires; così tutti gli ex alunni potevano venire. E io mi sono opposto, si ricorda? No, si deve fare in Patagonia! Ma non era in una città. Il card. Bertone, che ha presieduto la beatificazione, si ricorda. Era in un campo!

Ai Salesiani che non hanno questa concretezza delle cose... manca qualcosa. Il salesiano è concreto, vede il problema, ci pensa e lo prende in mano. Alla fine ho detto "come Arcivescovo non darei il permesso"... su questa missionarietà vi dico una cosa: una delle regioni della Patagonia è stata abbandonata dai preti. Lì non c'erano i Salesiani. Nel corso di 15 anni sono entrati gli evangelisti... Quello era un popolo isolato, ma religioso. Loro volevano sentire la Parola di Dio e andavano dal pastore. Si sono più o meno convertiti. Una signora colta – i Salesiani non era-

no sul posto ma avevano fatto tante missioni lì – quando è tornato di nuovo un parroco lo ha ricevuto male. Lo ha accusato di averli abbandonati. E alla fine lo ha fatto passare un poco. Alla fine, il sacerdote ha chiesto perdono e mentre usciva, la donna lo ha richiamato. Gli ha fatto vedere la statua di Maria Ausiliatrice: “Io sono evangelica adesso, ma questa non la lascio. L’ho nascosta perché non la veda il pastore”. Questa è la vostra missionarietà, grazie tante per quello che fate in tutta la Chiesa.

5.3 Lettera del Santo Padre Francesco nel Bicentenario della nascita di Don Bosco

Si trascrive la Lettera che il Santo Padre Francesco ha indirizzato al Rettor Maggiore, e con lui ai Salesiani e all’intera Famiglia Salesiana, in occasione della celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco. La Lettera porta la data del 24 giugno, tradizionale giorno di festa all’Oratorio, celebrando l’onomastico di Don Bosco.

**COME DON BOSCO,
CON I GIOVANI E
PER I GIOVANI**

Al Reverendo
Don Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore dei Salesiani
nel Bicentenario
della nascita di Don Bosco.

È viva nella Chiesa la memoria di san Giovanni Bosco, quale Fondatore della Congregazione salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell’Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, e quale padre dell’odierna Famiglia salesiana. È altresì viva nella Chiesa la sua memoria come santo educatore e pastore dei giovani, che ha aperto una strada di santità giovanile, che ha offerto un metodo di educazione che è allo stesso tempo una spiritualità, che ha accolto dallo Spirito Santo un carisma per i tempi moderni.

Nel bicentenario della sua nascita ho avuto la gioia di incontrare la Famiglia salesiana riunita a Torino, nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, dove riposano i resti mortali del Fondatore. Con questo messaggio desidero unirmi nuovamente a voi nel rendimento di grazie a Dio e, nello stesso tempo, richiamare gli aspetti essenziali dell’eredità spirituale e pastorale di Don Bosco ed esortare a viverli con coraggio.

L'Italia, l'Europa e il mondo in questi due secoli sono molto cambiati, ma l'anima dei giovani non lo è: anche oggi i ragazzi e le ragazze sono aperti alla vita e all'incontro con Dio e con gli altri, ma ce ne sono tanti a rischio di scoraggiamento, di anemia spirituale, di emarginazione.

Don Bosco ci insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea, per *offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale* che, saldamente basata sulla dimensione religiosa, coinvolga la mente, gli affetti, tutta la persona, considerata sempre come creata e amata da Dio. Da qui deriva una pedagogia genuinamente umana e cristiana, animata dalla preoccupazione preventiva e inclusiva, specialmente per i ragazzi dei ceti popolari e delle fasce marginali della società, ai quali offre anche la possibilità dell'istruzione e di apprendere un mestiere, per diventare buoni cristiani e onesti cittadini. Operando per l'educazione morale, civile, culturale dei giovani, Don Bosco ha agito per il bene delle persone e della società civile, secondo un progetto di uomo che coniuga insieme allegria - studio - preghiera, o ancora lavoro - religione - virtù. Di tale cammino fa parte integrante la maturazione voca-

zionale, perché ciascuno assuma nella Chiesa la forma concreta di vita alla quale il Signore lo chiama. Questa ampia ed esigente visione educativa, che Don Bosco ha concentrato nel motto "*Da mihi animas*", ha realizzato ciò che oggi esprimiamo con la formula «educare evangelizzando e evangelizzare educando» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi* [15 agosto 1997], n. 147).

Tratto caratteristico della pedagogia di Don Bosco è l'amorevolezza, da intendersi come amore manifestato e percepito, nel quale si rivelano la simpatia, l'affetto, la comprensione e la partecipazione alla vita dell'altro. Egli afferma che nell'ambito dell'esperienza educativa non basta amare, ma è necessario che l'amore dell'educatore si esprima mediante gesti concreti ed efficaci. Grazie a tale amorevolezza tanti bambini e adolescenti negli ambienti salesiani hanno sperimentato una intensa e sana affettività, molto preziosa per la formazione della personalità e il cammino della vita.

In questo quadro di riferimento si collocano *altri tratti distintivi* della prassi educativa di Don Bosco: ambiente di famiglia; presenza dell'educatore come padre, maestro e amico del giovane,

espresso da un termine classico della pedagogia salesiana: l'assistenza; clima di allegria e di festa; ampio spazio offerto al canto, alla musica e al teatro; importanza del gioco, del cortile di ricreazione, delle passeggiate e dello sport.

Possiamo riassumere così gli aspetti salienti della sua figura: egli visse la consegna totale di sé a Dio in uno slancio per la salvezza delle anime e realizzò la fedeltà a Dio e ai giovani in un medesimo atto di amore. Questi atteggiamenti l'hanno portato ad "uscire" e a operare decisioni coraggiose: la scelta di dedicarsi ai giovani poveri, con l'intento di realizzare un vasto movimento di poveri per i poveri; e la scelta di allargare tale servizio oltre le frontiere di lingua, razza, cultura e religione, grazie a un instancabile impulso missionario. Egli attuò questo progetto con stile di accoglienza gioiosa e di simpatia, nell'incontro personale e nell'accompagnamento di ciascuno.

Egli seppe suscitare la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello e la cooperazione dei laici, generando quella Famiglia salesiana che come grande albero ha ricevuto e sviluppato la sua eredità.

In sintesi, Don Bosco visse una grande passione per la salvezza

della gioventù, manifestandosi testimone credibile di Gesù Cristo e annunciatore geniale del suo Vangelo, in comunione profonda con la Chiesa, in particolare con il Papa. Visse in continua preghiera e unione con Dio, con una devozione forte e tenera alla Madonna, da lui invocata come Immacolata e Ausiliatrice dei cristiani, fruendo di esperienze mistiche e del dono dei miracoli per i suoi giovani.

Anche oggi la Famiglia salesiana si apre verso nuove frontiere educative e missionarie, percorrendo le vie dei nuovi mezzi di comunicazione sociale e quelle dell'educazione interculturale presso popoli di religioni diverse, o di Paesi in via di sviluppo, o di luoghi segnati dalla migrazione. Le sfide della Torino del secolo XIX hanno assunto dimensione globale: idolatria del denaro, inequità che genera violenza, colonizzazione ideologica e sfide culturali legate ai contesti urbani. Alcuni aspetti coinvolgono più direttamente il mondo giovanile, come la diffusione di internet, e dunque interpellano voi, figli e figlie di Don Bosco, che siete chiamati a lavorare considerando, assieme alle ferite, anche le risorse che lo Spirito Santo suscita in situazioni di crisi.

Come Famiglia salesiana siete chiamati a *far rifiorire la creatività carismatica* dentro e oltre le vostre istituzioni educative, ponendovi con dedizione apostolica sui sentieri dei giovani, particolarmente di quelli delle periferie.

«La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 105). Facciamo in modo, come educatori e come comunità, di accompagnarli nel loro cammino, affinché si sentano felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra (cfr *ibid.*, 106).

Don Bosco vi aiuti a *non deludere le aspirazioni profonde dei giovani*: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita. Sul suo esempio, li aiuterete a sperimentare che solo

nella vita di grazia, cioè nell'amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici. Avrete la gioia di accompagnarli nella ricerca di sintesi tra fede, cultura e vita, nei momenti in cui si prendono decisioni impegnative, quando si cerca di interpretare una realtà complessa.

Segnalo in particolare *due compiti* che ci vengono oggi dal discernimento sulla realtà giovanile: il primo è quello di *educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali*, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani, e dunque la visione della realtà umana e religiosa; il secondo è *promuovere forme di volontariato sociale*, non rassegnandosi alle ideologie che antepongono il mercato e la produzione alla dignità della persona e al valore del lavoro.

Essere educatori che evangelizzano è un dono di natura e grazia, ma è anche frutto di *formazione, studio, riflessione, preghiera e ascesi*. Don Bosco diceva ai giovani: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita» (*Costituzioni salesiane*, art. 14).

Oggi più che mai, di fronte a quella che il Papa Benedetto XVI più volte ha indicato come «emer-

genza educativa» (cfr *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008), invito la Famiglia salesiana a favorire un'efficace alleanza educativa tra diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti. In particolare, richiamo la inderogabile necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani. Non vi può essere infatti un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare.

Il salesiano è un educatore che, nella molteplicità delle relazioni e degli impegni, *fa risuonare sempre il primo annuncio*, la bella notizia che direttamente o indirettamente non può mai mancare: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 164). Essere discepoli fedeli a Don Bosco richiede di rinnovare la *scelta catechistica* che fu suo impegno permanente, da comprendere oggi nella missione di una nuova evangelizzazione (cfr *ibid.*, 160-175). Questa catechesi evangelizzatrice merita il primo posto nelle istituzioni salesiane, e va realizzata con competenza teologica e pedagogica e con una trasparente testimo-

nianza dell'educatore. Essa richiede un cammino che comprenda l'ascolto della Parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti, in particolare la Confessione e l'Eucaristia, e il rapporto filiale con la Vergine Maria.

Cari fratelli e sorelle salesiani, Don Bosco testimonia che *il cristianesimo è sorgente di felicità*, perché è il Vangelo dell'amore. È da questa sorgente che, anche nella pratica educativa salesiana, la gioia e la festa trovano consistenza e continuità. «Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 8).

Le attese della Chiesa riguardo alla cura della gioventù sono grandi; grande è pure il carisma che lo Spirito Santo ha donato a san Giovanni Bosco, carisma portato avanti dalla Famiglia salesiana con dedizione appassionata alla gioventù in tutti i continenti e con fioritura di numerose vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e laicale. Vi esprimo perciò un cordiale incoraggiamento ad assumere l'eredità del vostro Fondatore e padre con la radicalità evangelica

che è stata sua nel pensare, parlare e agire, con la competenza adeguata e con generoso spirito di servizio, *come Don Bosco, con i giovani e per i giovani.*

Dal Vaticano, 24 giugno 2015
Solennità della Nascita di San Giovanni Battista

5.4 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio successivamente alla pubblicazione del precedente numero 419 degli Atti del Consiglio Generale, rispettivamente nelle due sessioni plenarie: la sessione invernale dicembre 2014 - gennaio 2015 e la sessione estiva giugno-luglio 2015.

A. ISPETTORI NOMINATI
NELLA SESSIONE INVERNALE
(DICEMBRE 2014 - GENNAIO 2015)

1. ATIENZA Godofredo, Ispettore dell'Ispettorìa *FILIPPINE SUD*

Alla guida dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" delle *FILIPPINE SUD* il Rettor Maggiore col suo Consiglio ha nominato il sacerdote salesiano *ATIENZA Godofredo.*

Nato a Manila l'8 novembre 1957, Godofredo Atienza ha emesso la prima professione il 1° aprile 1978, a conclusione del noviziato compiuto a Canlubang, la professione perpetua il 24 marzo 1986 ed è stato ordinato sacerdote il 31 gennaio 1988 a Makati, Metro Manila.

Dopo l'ordinazione è stato Vicario nella casa salesiana di Victorias; successivamente Direttore, Maestro dei Novizi, Vicario ed Economo nella comunità di Talisay-Lawaan; poi Direttore nella casa ispettoriale a Cebu-Talamban. Al momento della nomina ad Ispettore era di nuovo a Victorias, in qualità di Direttore. A livello ispettoriale ha ricoperto gli incarichi di Delegato per la Formazione (dal 2004 al 2012), Segretario ispettoriale (2005-2008), Assistente delle Volontarie di Don Bosco e dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (dal 2007 fino ad ora); dal marzo 2014 aveva anche il ruolo di Vicario Ispettoriale.

2. BATISTA Francisco, Ispettore dell'Ispettorìa delle *ANTILLE*

Don *Francisco BATISTA*, nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" delle *ANTILLE*, è nato il 26 agosto 1953 a La Torre-La Vega, Repubblica Dominicana, ed è salesiano dal 8 agosto 1975,

data della prima professione religiosa, emessa nel noviziato di La Vega. Professo perpetuo il 13 settembre 1981, è stato ordinato presbitero il 16 luglio 1983 a Santo Domingo.

Dopo l'ordinazione presbiterale, ha avuto diverse responsabilità nell'Ispettorìa delle Antille, come Vicario, Economo e Direttore di varie opere salesiane: a Jarabacoa, Santo Domingo, La Vega e infine Mao, dove al momento della nomina ad Ispettore era Direttore e Parroco. È membro del Consiglio ispettoriale.

3. Da *SILVA Virgilio*, Superiore della Visitatoria INDONESIA – TIMOR EST.

D. *Virgilio do Carmo da SILVA* è il nuovo Superiore della Visitatoria "S. Callisto Caravario" di INDONESIA - TIMOR EST, nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 14 gennaio 2015.

Egli è nato il 27 novembre 1967 a Venilale, Timor Est, ed è salesiano dal 31 maggio 1990, data della prima professione religiosa emessa nel noviziato di Fatumaca. Professo perpetuo il 19 marzo 1997, è stato ordinato presbitero l'8 dicembre 1998.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha esercitato il ministero perma-

nentemente nella casa di Fatumaca (eccetto gli anni 2004-2007 passati a Roma-UPS). A Fatumaca ha ricoperto diversi ruoli. In particolare, dal 2007 è stato Maestro dei Novizi e dal 2008 anche Direttore. Dal 2010 faceva parte del Consiglio della Visitatoria.

4. *KOORAPPALLIL Jose Mathew*, Ispettore dell'Ispettorìa di NEW DELHI, India

In data 19 dicembre 2014 il Rettor Maggiore, col suo Consiglio, ha nominato don *Jose Mathew KOORAPPALLIL* Ispettore dell'Ispettorìa Salesiana "Gesù Buon Pastore" con sede a NEW DELHI, India.

Nato il 22 gennaio 1964 a Coorachundi-Calicut (Kerala, India), Jose Mathew Koorappallil ha emesso la prima professione religiosa il 24 maggio 1983, la professione perpetua il 30 gennaio 1989 ed è stato ordinato presbitero il 9 gennaio 1993.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha esercitato il ministero educativo e pastorale in successione nelle comunità di Jabalpur, Hatia e Kereng, con diverse mansioni. Conseguito il Master in Opere Sociali, nel 2003 ha assunto la guida della casa di Ashalayam, New Delhi, per i giovani a rischio, incarico svolto

per 6 anni. Nel 2009 fu nominato Economo ispettoriale, carica che ha ricoperto fino all'attuale nomina ad Ispettore. Ultimamente era pure Direttore dell'Ufficio Sviluppo e di una missione delle Nazioni Unite per i rifugiati internazionali a Delhi.

5. *NGUEMA Miguel Angel, Superiore della Visitatoria AFRICA TROPICALE EQUATORIALE*

Don *Miguel Angel NGUEMA* è il nuovo Superiore della Visitatoria "Nostra Signora dell'Africa" dell'*AFRICA TROPICALE EQUATORIALE*, nominato il 16 dicembre 2014.

Nato il 13 luglio 1970 a Moko-mo, Guinea Equatoriale, ha emesso la prima professione il 13 agosto 1992 nel noviziato di Lomé, Togo, e la professione perpetua il 19 settembre 1998 a Bata, Guinea Equatoriale; in questa stessa città è stato ordinato sacerdote il 24 luglio 2000.

Dopo l'ordinazione, ha esercitato il ministero in diverse case della Visitatoria, con vari incarichi: Economo a Pointe-Noire, Repubblica del Congo (2001-2004); Direttore della Sede della Visitatoria, a Yaoundé, Camerun, (2005-2008) e Direttore dell'oratorio di Yaoundé dal 2011 fino ad oggi.

Nell'ambito della Visitatoria è stato Consigliere ed ha anche svolto il servizio di Delegato per la Pastorale giovanile.

6. *NGUYEN VAN QUANG Joseph, Ispettore del VIETNAM*

Alla guida dell'Ispettorato "San Giovanni Bosco" del VIETNAM il Rettor Maggiore col suo Consiglio ha nominato, il 19 gennaio 2015, il sac. *Joseph NGUYEN VAN QUANG*.

Egli è nato il 2 giugno 1948 a Rui Chu-GiaoThuy, Vietnam, ed è salesiano dal 15 agosto 1968, data della prima professione emessa a Dalat, Vietnam, dopo il noviziato compiuto a Tram Hanh (dove ebbe come Maestro di Noviziato il Servo di Dio don Andrej Majcen). Professo perpetuo il 12 agosto 1974, fu ordinato presbitero a Dalat, il 1° settembre 1976.

Quando le condizioni lo permisero, nel 1991 venne eretta una casa salesiana a Phuoc Loc, e don Nguyen Van Quang ne divenne il primo Direttore; successivamente fu anche Parroco e Vicario di quest'opera. Nel 2000, intanto, il Comitato del Distretto di Tan Thanh aveva dato il permesso ai Salesiani di dirigere un Centro di Formazione per preparare i giovani del posto come tecnici per le

fabbriche della zona. Don Van Quang è stato Direttore di quest'opera fino alla presente nomina ad Ispettore. È stato per molti anni membro del Consiglio ispettoriale.

7. *SAW Charles, Superiore della Visitatoria di MYANMAR*

In data 13 gennaio 2015 il Rettor Maggiore col suo Consiglio ha nominato il sac. *Charles SAW* Superiore della Visitatoria "Maria Ausiliatrice" di *MYANMAR*.

Nato il 17 agosto 1962, ha emesso la prima professione l'8 dicembre 1984 nel noviziato di Anisakan, la professione perpetua il 3 febbraio 1991 ed è stato ordinato presbitero il 5 maggio 1991. Inizialmente appartenente all'Ispettorìa di Calcutta, passò alla Visitatoria di Myanmar, quando questa fu giuridicamente eretta (2004).

Dopo l'ordinazione presbiterale fu prima economo, poi Direttore del Noviziato di Anisakan-Nazareth. Fu pure incaricato delle case di Mandalay e Myitkyina. Negli anni 2000-2003 fu all'UPS, a Roma, dove conseguì la Licenza in Filosofia. A livello di Visitatoria è stato Vicario (2004-2007), Consigliere e Delegato per le Missioni e per la Pastorale giovanile.

8. *SHAFFRAN Steven, Ispettore dell'Ispettorìa STATI UNITI EST*

Il 20 gennaio 2015 il Rettor Maggiore col suo Consiglio ha nominato Fr. *Steven SHAFFRAN* Ispettore della Ispettorìa "San Filippo Apostolo" degli *STATI UNITI EST*, con sede in New Rochelle.

Egli è nato il 22 febbraio 1956 a Paassaic (USA) ed è salesiano dal 1° settembre 1976, data della prima professione emessa nel noviziato di Newton. Professo perpetuo il 13 settembre 1982, è stato ordinato presbitero il 5 maggio 1985 a Philadelphia.

Dopo l'ordinazione ha esercitato il ministero in varie case della Ispettorìa Stati Uniti Est: Stony Point (1986-1988); Harvey-Sta. Rosalia (1988-1991); Marrero (1991-1993), come Vicario; Columbus (1994-1997), come Direttore; Ramsey (1998-2004), come Direttore; Washington (2005-2015), Vicario. A livello di Ispettorìa, è stato per una decina di anni (1997-2006) Consigliere ispettoriale e Delegato ispettoriale per la Formazione.

9. *THONIKUZIYIL Mathew Ispettore dell'Ispettorìa di BANGALORE, India*

Alla guida dell'Ispettorìa "Sacro Cuore" con sede in *BANGALORE, India*, il Rettor Maggiore col

suo Consiglio ha nominato – il 12 dicembre 2014 – il sac. *Mathew THONIKUZIYIL*.

Nato l'11 ottobre 1963 a Teekoy, stato del Kerala, India, ha emesso la sua prima professione il 24 maggio 1982 nel noviziato di Kotagiri. Professo perpetuo il 4 giugno 1988, è stato ordinato sacerdote il 3 gennaio 1992. Nel 1998 ha conseguito la licenza in Teologia Spirituale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Tra i compiti svolti dopo l'ordinazione, si segnala che ha avuto la funzione di Direttore del Centro Culturale Don Bosco, Vennala, Kochi, dal 2000 al 2006. È stato Direttore e Maestro dei Novizi dal 2007 al 2013 nel noviziato di Padivayal ed a maggio 2013 è stato riconfermato Direttore del Centro Culturale Don Bosco, Vennala. Ha lavorato per brevi periodi anche ad Aluva, Mannuthy e nella Casa ispettoriale di Bangalore, e come Delegato ispettoriale per gli Exallievi nel biennio 2004-2006.

10. *YAMANOUCHI Michiaki* *Mario, Ispettore dell'Ispettorìa del GIAPPONE*

Fr. *Mario Michiaki YAMANOUCHI* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Francesco Saverio"

del *GIAPPONE*, nominato in data 4 dicembre, 2014 dal Rettor Maggiore col suo Consiglio. Egli nacque l'8 dicembre 1955 a Saeiki (Oita), in Giappone.

La sua famiglia emigrò in Argentina, a Manucho, e fu lì che conobbe i Salesiani e fu attratto da questa vocazione. Entrò nel Noviziato, che si trovava proprio a Manucho, ed emise la prima professione il 30 gennaio 1976, nell'allora Ispettorìa di Córdoba. Emise i voti perpetui il 24 gennaio 1982 e fu ordinato presbitero il 21 dicembre 1984 a Córdoba.

Dopo l'ordinazione, tra il 1984 e il 1996 ha svolto la missione educativa e pastorale, con diversi incarichi, in varie case in Argentina: Córdoba, La Plata e Ramos Mejía sono le città nelle quali ha lavorato come Direttore e Maestro dei novizi. È stato inoltre Consigliere ispettoriale nelle Ispettorìe di Córdoba e di La Plata. Nel 1996 venne trasferito all'Ispettorìa del Giappone, nella sua terra natale (trasferimento formalizzato giuridicamente nel 2001). In Giappone svolse la funzione di Direttore nelle case di Tokyo-Suginami (2001-2004). Tokyo-Chofu (2004-2010) e Tokyo-Yotsuya (2010-2015). Fu pure Delegato ispettoriale per la Formazione e per la Famiglia Salesiana.

A. ISPETTORI NOMINATI
 NELLA SESSIONE ESTIVA
 (GIUGNO-LUGLIO 2015)

1. *ALMEIDA Joseph, Superiore della Visitatoria di SRI LANKA*

Alla guida della Visitatoria “San Giuseppe” di SRI LANKA il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, in data 14 giugno 2014, ha nominato il sac. *Joseph ALMEIDA*. Mihal Kahanawitaliyange.

Joseph Almeida è nato il 7 marzo 1955 a Bombay, Maharashtra (India) ed è salesiano dal 24 maggio 1976, data della prima professione. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, compì gli studi teologici nel teologato di Shillong. Professo perpetuo il 31-01-1982, fu ordinato presbitero il 19 dicembre 1984.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fatta una prima esperienza pastorale nel noviziato di Shillong-Sunnyside, proseguì gli studi presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la Licenza in Teologia spirituale e in Missionologia. Ritornato in Ispettoria, fu per due anni Segretario ispettoriale (1991-1993), poi Maestro dei novizi e Direttore nel noviziato di Shillong-Sunnyside, dal 1993 al 1999. Dopo un anno come Direttore a Shillong – Salesian Training Centre, nel 2000 fu no-

minato Vicario dell'Ispettore. Nell'agosto 2006 venne nominato Ispettore dell'Ispettoria “Maria Ausiliatrice” con sede in Guwahati, India, incarico che svolse per un sessennio fino al settembre 2012. Concluso il sessennio di Ispettore, fu nominato Direttore della casa di Sirajuli, nella stessa Ispettoria di Guwahati. Ora è chiamato nuovamente ad assumere la responsabilità di Superiore provinciale.

2. *PESSINATTI Nivaldo Luiz, Ispettore dell'Ispettoria di RECIFE (Brasile)*

Don *Nivaldo Luiz PESSINATTI* è il nuovo Ispettore dell'Ispettoria “San Luigi Gonzaga” con sede in RECIFE, Brasile, nominato per questo compito dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 12 giugno 2015. Succede a P. Diego Vanzetta.

Don Nivaldo Luiz Pessinatti è nato il 16 febbraio 1951 ad Araras (São Paulo) il 16 febbraio 1951 ed è salesiano dal 1968, avendo emesso la prima professione il 31 gennaio 1968 a Pindamonhangaba, sede del Noviziato. Seguirono gli studi filosofici pedagogici e il tirocinio pratico, quindi il corso teologico nello studentato salesiano di São Paulo-Lapa, che coronò con l'ordinazione presbiterale ricevuta il 1° ottobre 1977 nella sua città

natale. Completò i suoi studi conseguendo la Licenza in Scienze e la Laurea in Filosofia.

Lo troviamo quindi impegnato in alcune Case della Ispettorìa. Nel 1984 viene nominato Direttore di Lorena-San Gioacchino e contemporaneamente Consigliere ispettoriale. Nel 1988 gli viene affidato il compito di Vicario dell'Ispettore, che esercita per un sessennio. Nel 1994 continua come membro del Consiglio ispettoriale ed è nominato Direttore della Casa di São Paulo "Campos Elisios".

Nel dicembre 1999 il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo chiama alla responsabilità di Ispettore della Ispettorìa di São Paulo, incarico che svolge per un sessennio. Concluso questo compito di Ispettore, nel febbraio 2006 è destinato al Colégio Don Bosco in Brasilia, come Vicario. Nel dicembre 2009 viene nominato Direttore della casa sede della CISBRASI, compito che svolge per un triennio, al termine del quale rimane nella stessa casa come Vicario, incarico che ricopre fino all'attuale nuova nomina ad Ispettore di Recife.

3. ROMERO Héctor Gabriel, Ispettore dell'Ispettorìa ARGENTINA NORD

Alla guida dell'Ispettorìa "Bea-

to Artemide Zatti" della ARGENTINA NORD, con sede in Córdoba, Argentina, il Rettor Maggiore col suo Consiglio, in data 18 giugno 2015, ha nominato il sac. Héctor Gabriel ROMERO. Succede a P. Manuel Cayo.

Héctor Gabriel Romero, nato il 10 settembre 1971 a Tucumán, Córdoba (Argentina), ha emesso la prima professione religiosa il 31 gennaio 1991 nell'allora Ispettorìa di Argentina-Córdoba. Percorrendo l'ordinario curriculum formativo salesiano, ha emesso la professione perpetua il 5 ottobre 1996 ed è stato ordinato presbitero l'11 dicembre 1999 a Córdoba, dove aveva svolto gli studi teologici. Proseguendo gli studi, conseguì il titolo professore in Filosofia e Scienze dell'educazione. In seguito, dopo un breve passaggio – nel 2001 – nella casa di Alta Gracia, nel novembre 2001 fu nominato Direttore della comunità di Córdoba-Domingo Savio, che diresse fino al novembre 2007. Subito dopo fu nominato Direttore del postnoviziato in Córdoba-Miguel Rua, compito che tuttora svolgeva. Nel 2006 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale, col compito di Delegato ispettoriale per le vocazioni e in seguito per la Formazione. Nel 2009-2010 fu pure Delegato ispettoriale per le V.D.B. e dal 2012 Delegato per i

C.D.B. Proseguì fino al presente anno 2015 l'incarico di Delegato ispettoriale per la Formazione.

5.5 Nuovo Vescovo Salesiano

YASHEUSKI Aliaksandr, Vescovo Ausiliare di MINSK-MOHILEV (Bielorussia)

In data 9 giugno 2015 è stata comunicata la nomina, da parte del Sommo Pontefice Francesco, del sacerdote salesiano *Aliaksandr YASHEUSKI a Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di MINSK-MOHILEV, in Bielorussia*, assegnandogli la sede episcopale titolare di Fornos maggiore.

Aliaksandr Yasheuski è nato il 6 agosto 1974 a Smarhon, in Bielorussia. Entrato nell'aspirantato salesiano di Czerwińsk nad Wisłą, compì il noviziato (presente in quello stesso luogo) ed emise la prima professione il 22 agosto 1992, come membro dell'allora Circoscrizione Salesiana dell'Est. Percorrendo l'ordinario cammino formativo salesiano (compì gli studi filosofici nello studentato salesiano di Łódź e quelli teologici presso l'Università Pontificia Salesiana a Roma), emise la professione perpetua il 2 agosto 1998 e fu ordinato presbitero il 24 giugno

2000 a Smarhon, sua città natale.

Dopo l'ordinazione presbiterale, a Smarhon svolse servizi pastorali in due parrocchie. Poi nel settembre 2001 fu destinato al noviziato salesiano di Oktiabrskij, in provincia di Mosca, come direttore incaricato. Dal 2003 al 2005 ebbe l'incarico di Segretario della Circoscrizione Est, con sede a Mosca. Nell'agosto 2005 fu nominato Direttore della comunità di Minsk (Bielorussia), incarico che ricoprì per tre anni fino al 2008. Contestualmente (fino al 2011) fu vicario parrocchiale della parrocchia "San Giovanni Battista" a Minsk e Direttore per l'ufficio per l'educazione e l'insegnamento religioso dall'Arcidiocesi (a Roma-UPS nel 2009 conseguì la Licenza in Teologia). Nel giugno 2011 fu nominato Direttore della comunità salesiana a Smarhon (svolgendo anche il ministero di vicario parrocchiale della locale parrocchia di S. Michele Arcangelo). Nel giugno 2013 gli furono affidati gli incarichi di Vicario della Delegazione della Bielorussia. Dal giugno 2014 era Direttore della comunità di Minsk.

Nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Minsk-Mohilev, l'ordinazione episcopale è stata celebrata il 27 giugno 2015 nella Cattedrale a Minsk.

5.6 Confratelli defunti (1° elenco 2015)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ACTIS Giuseppe	Torino (Italia)	06/03/2015	87 ICP
P ÁLVAREZ ÁLVAREZ Francisco	Pontevedra (Spagna)	11/03/2015	84 SSM
P ANDREATTI Ettore	Trento (Italia)	22/07/2015	85 INE
P ARGIBAY SERRANO Andrés	Caracas (Venezuela)	06/03/2015	76 VEN
P BAMBO Jesus Miguel Joaquim	Roma (Italia)	01/03/2015	42 MOZ
P BARBESSI Virgilio	Negrar, Verona (Italia)	17/07/2015	76 ECU
L BARRETO João Augusto	Manique (Portogallo)	13/05/2015	87 POR
P BATTISTEL Cesare	Mestre (Italia)	21/01/2015	95 INE
P BEKSTA Casimiro	Manaus, AM (Brasile)	21/07/2015	91 BMA
P BIANCO Enzo	Torino (Italia)	14/07/2015	85 ICP
D BLATNICKY Rudolf	Roma (Italia)	09/03/2015	87 ICC
P BOMBARDIERI Arturo	Arese (Italia)	08/02/2015	95 ILE
P BOOTH John	Bolton (Gran Bretagna)	07/01/2015	89 GBR
P BORELLO Francesco	Santa Cruz (Bolivia)	11/04/2015	81 BOL
P BORELLO Luciano	Mestre (Italia)	25/03/2015	88 INE
P BOROSKI Basilio	Córdoba (Argentina)	23/01/2015	96 ARN
P BUNDUEL Willy	Heverlee (Belgio)	22/04/2015	83 BEN
P CAGGIATI Leonardo Calixto	Córdoba (Argentina)	25/05/2015	76 ARN
P CAGNIN Severino	Mestre (Italia)	07/06/2015	81 INE
P CALLEGARI HAMERLY Oscar	Córdoba (Argentina)	07/03/2015	85 ARN
L CARABIAS SANCHO Juan Evang.	Sevilla (Spagna)	29/01/2015	88 SMX
P CARETTE Albert	Manchester (Gran Bretagna)	10/03/2015	95 GBR
L CASTRILLO LOSADA Eusebio	Logroño (Spagna)	29/05/2015	89 SSM
P CATTANEA Mario	Torino (Italia)	15/06/2015	85 ICP
P CHARBEL Daoura	El Obeid (Sudan)	23/06/2015	61 MOR
P CHIAPPINI Luciano	Belém (Brasile)	25/02/2015	85 BMA
P CHIRDO Giovanni	a Messina (Italia)	29/06/2015	83 ISI
P CLOUTTE Alix	Sint-Denijs-Westrem (Belgio)	29/04/2015	69 BEN
P COALOVA Emilio	San Salvador (El Salvador)	03/04/2015	89 CAM
P COFANO Gaetano	Salerno (Italia)	29/04/2015	89 IME
P COFFEY Peter	Dublin (Irlanda)	19/05/2015	76 IRL
P CONTERNO Agostino	San Francisco, CA (U.S.A.)	11/07/2015	100 SUO
P COSTA Benedetto	Campinas (Brasile)	26/04/2015	78 BSP
P DARIO Enrico	Pordenone (Italia)	07/07/2015	80 BOL
L DE SOUZA Neri Philip	Goa (India)	24/06/2015	55 INP
L DEEBACKER Jozef	Zelzate (Belgio)	27/02/2015	83 BEN
P DEL VENTO Pietro	Salerno (Italia)	08/05/2015	92 IME
P DELGADO ZÚÑIGA Germán Néstor	Quito (Ecuador)	15/07/2015	85 ECU

Fu Ispettore per 4 anni

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P DE MECHELEER Pierre	Pouillé (Francia)	16/07/2015	94	FRB
P DI RENZO Antonio	Roma (Italia)	09/01/2015	76	ICC
P DINGENEN Jan	Heverlee (Belgio)	17/02/2015	91	BEN
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>				
P DOHERTY Peter Lawrence	Manzini (Swaziland)	19/07/2015	85	AFM
P DOS ANJOS Edilson Alexandrino	Salvador (Brasile)	04/04/2015	74	BRE
P EKKA RAJENDRA Albinus Joseph	Gridih, Jharkhand (India)	26/07/2015	44	ING
P ERNEMANN Pierre	Comblain-au-Pont (Belgio)	07/02/2015	87	FRB
P FARGNOLI Giovanni	Salerno (Italia)	19/01/2015	90	IME
P FAUCOMPRET Louis	Halle (Belgio)	15/03/2015	80	BEN
P FERNÁNDEZ AIRAS José	Valencia (Venezuela)	26/05/2015	85	VEN
L FERREIRA Alberto Nascimento	Vendas Novas (Portogallo)	04/02/2015	78	POR
P FRANCO ARREGUI Juan	El Campello (Spagna)	16/03/2015	88	SMX
P GARCÍA GUTIÁN Bienvenido	Ávila (Spagna)	15/05/2015	77	ATE
P GAYA TIMONEDA Miguel	Campo Grande (Brasile)	22/06/2015	76	BCG
P GIORGIS Giuseppe	Nazareth (Israele)	03/03/2015	78	MOR
P GOMEZ Cirilo	Córdoba (Argentina)	01/04/2015	86	ARN
P GONÇALVES Manuel Geraldo	Manique (Portogallo)	14/04/2015	103	POR
P GONZÁLEZ GONZÁLEZ Antonio	León (Spagna)	27/02/2015	86	SSM
P GROTE Franz	Aßmannshausen (Germania)	06/06/2015	79	GER
P HERNÁNDEZ MARTÍN Ernesto	Sevilla (Spagna)	04/05/2015	89	SMX
P HIDALGO DE LOS SANTOS Antonio	Sevilla (Spagna)	15/03/2015	86	SMX
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>				
P HORTÚA MARTÍNEZ Luis María	Fusagasugá (Colombia)	11/07/2015	68	COB
P KABEY A KALEND Dieudonné	Kinshasa (Congo Rep. Dem.)	01/07/2015	49	AFC
L KASS Émile	Lubumbashi (Congo Rep. Dem.)	14/07/2015	88	AFC
P KERKHOFS Alfons	Hasselt (Belgio)	18/05/2015	78	BEN
P KHARJIA Francis	Salmiya (Kuwait)	17/06/2015	62	INB
P KUTHUR VELLATTUKARA Chacko	Tangla (India)	05/04/2015	58	ING
P L'HER Jean Maurice	Caen (Francia)	26/05/2015	85	FRB
P LACENERE Vittorio	Castiglione Calabro (Italia)	05/02/2015	72	IME
P LACROCE Luigi	Salerno (Italia)	03/05/2015	72	IME
P LAROCCA Felice	Salerno (Italia)	11/07/2015	92	ISI
L LE COZ Yves	Les Ponts-de-Cé (Francia)	15/02/2015	98	FRB
P LLÁCER SANCHO José	El Campello (Spagna)	06/07/2015	86	SMX
P LOSADA Manuel	Guayaquil (Ecuador)	23/06/2015	77	ECU
P LOSS Luigi	Arese (Italia)	08/03/2015	77	ILE
P MADLEMUTHU Arulappa	Ajjamahalli (India)	18/07/2015	38	INK
P MAINO Girolamo	Treviglio (Italia)	21/04/2015	94	ILE
P MALEC Piotr	Lufubu (Zambia)	06/05/2015	49	ZMB
L MANGIAPANE Giuseppe	Palermo (Italia)	09/03/2015	83	ISI
P MARONGIU Giuseppe	Selargius (Italia)	20/04/2015	95	ICC
P MICHURSKI Józef	Warszawa (Polonia)	15/01/2015	77	PLE
L MULANGANANICKAL Mathew	Aluva (India)	09/07/2015	78	INK
P MURRU Vincenzo	Lanusei (Italia)	07/05/2015	63	ICC
P MYLADOOR Thomas	Ajjamahalli (India)	18/07/2015	82	INK
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>				

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P NEENDICHERRY Joseph	Chennai (India)	22/02/2015	83 INM
P NETO António Maria	Manique (Portogallo)	15/02/2015	86 POR
S NICHOLAS Ouseph	Tiruchy (India)	15/07/2015	26 INT
P NOKONOKO BATAJOLO Domingo	Viana (Angola)	09/01/2015	36 ATE
L PAKMA Joseph	Shillong (India)	30/01/2015	87 INS
P PASCUCCI Philip	Ridgewood, NJ (U.S.A.)	01/02/2015	95 SUE
P PERELLÓ Julio	Quito (Ecuador)	05/05/2015	88 ECU
P PIGHI Carlos	Lima (Perù)	30/03/2015	84 PER
P PIRRONE Pasquale	Messina (Italia)	03/02/2015	74 ISI
L PIZZIOLA Antonio	Torino (Italia)	20/02/2015	84 ICP
P REGUEIRO SALGADO Ramón	Puerto La Cruz (Venezuela)	10/06/2015	78 VEN
P REMÓN REY Jesús Ángel	Cabezo de Torres (Spagna)	26/02/2015	69 SMX
P RESCALLI Ernesto	Hong Kong (Cina)	16/07/2015	102 CIN
P RIBEIRO António	Manique (Portogallo)	21/05/2015	87 POR
P RICHINI Gerolamo Natale	Arese (Italia)	03/03/2015	100 ILE
P ROBSON George	Bolton (Gran Bretagna)	06/02/2015	80 GBR
P RODRIGUES José Rolim	Recife (Brasile)	12/01/2015	88 BRE
P RODRÍGUEZ FERREIRO Evaristo	Sevilla (Spagna)	22/03/2015	80 SMX
P RODRÍGUEZ GIMÉNEZ Antonio	Sevilla (Spagna)	07/03/2015	87 SMX
P RODRÍGUEZ OVELAR Eugenio	Fernando de la Mora (Paraguay)	10/03/2015	86 PAR
P RODRÍGUEZ Xavier	Manikandam (India)	02/03/2015	85 INT
P ROMÁN Abel Fernando María	Buenos Aires (Argentina)	12/04/2015	64 ARS
P ROSA Carlo	Torino (Italia)	29/01/2015	88 ICP
P RÖSCH Werner	Stará Boleslav (Rep. Ceca)	29/03/2015	71 CEP
L ROSEREN Pierre	Colmar (Francia)	19/02/2015	96 FRB
L ROSSETTO Valentino	Nizza Monferrato (Italia)	24/05/2015	75 ICP
P SABATER GARCÍA José	Valencia (Spagna)	02/04/2015	73 SMX
L SACRISTANI Carlo	Roma (Italia)	07/07/2015	93 ICC
P SALA Mario	Arese (Italia)	27/06/2015	80 ILE
P SALGADO PUMAR Domingo	León (Spagna)	14/06/2015	86 SSM
P SÁNCHEZ SÁNCHEZ Ángel	Ciudad Real (Spagna)	16/02/2015	79 SSM
P SÁNCHEZ VAQUERO Avelino	Caracas (Venezuela)	28/03/2015	98 VEN
P SANZ SUESCUN José	El Campello (Spagna)	19/02/2015	83 SMX
P SCAVUZZO Antonino	Palermo (Italia)	14/04/2015	88 ISI
L SIMMONDS Peter	Cape Town (Sud Africa)	28/05/2015	87 AFM
P SIMONS Dominique	Kinshasa (Congo Rep. Dem.)	10/03/2015	83 AFC
L SISMONDA Secondo	Torino (Italia)	17/02/2015	77 ICP
P SOTTANI Pedro	Brasilia (Brasile)	18/07/2015	55 BBH
P STIEVANI Gerardo	Torino (Italia)	01/02/2015	90 ICP
P STRINGHINI Darbino	Torino (Italia)	08/04/2015	86 ICP
P TAQUEBAN Iose Generoso	Pampanga (Filippine)	25/04/2015	59 FIS
P THEKKEL Anthony	Aluva (India)	18/06/2015	48 ING
L TORRE Giuseppe	Torino (Italia)	15/05/2015	99 ICP
P TRZESZCZKOWSKI Tadeusz	Złotów (Polonia)	26/05/2015	81 PLN
P TULLINI Leonardo	Ravenna (Italia)	08/07/2015	65 ILE
P UYTENDAEL E Omer	Gijzegem (Belgio)	19/03/2015	101 BEN
P UZHUNNALIL Mathew	Pazhanganad (Kerala, India)	21/03/2015	88 INK

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P VADACHERRY Mathew	Kochi (India)	19/05/2015	86 INK
L VALENTE Duarte	Manique (Portogallo)	28/04/2015	87 POR
L VANZO Silverio	Istanbul (Turchia)	25/04/2015	99 MOR
P VELTMAN Kees	Hoofddorp (Olanda)	18/07/2015	78 BEN
L VIALETTA Lorenzo	Torino (Italia)	21/04/2015	83 ICP
P VIDESOTT Bartolomeo	Bolzano (Italia)	12/06/2015	80 INE
P WARSZEWSKI Stanislaw	Amberg (Germania)	04/07/2015	69 PLN
P WOLFERMANN Klaus	Caracas (Venezuela)	23/02/2015	80 VEN
P WONTKA Stanislaw	Rumia (Polonia)	05/05/2015	70 PLN
P WYSEUR Jozef	Bertem (Belgio)	01/06/2015	76 BEN
P ZARAMELLA Teodosio	Castello di Godego (Italia)	22/03/2015	86 INE
L ZDANOWICZ Bernard	New City, NY (U.S.A.)	20/02/2015	90 SUE
P ZUPAN Ivan	Trstenik (Slovenia)	15/03/2015	91 SLO